TORINO
Anno 72 Num. 205
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MARTEDI'
30 Agosto 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: L'mm. per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (Tel. 41-309): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 82 per linea cantata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 39, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 3/1360.

La disoccupazione in Inghilterra

Quasi due milioni di senza lavoro - Le cause del fenomeno e le sue incognite

L'ultimo Rapporto ufficiale sulla disoccupazione inglese pubblicato il 9 agosto dal Ministro del Lavoro contiene le seguenti notizie:

Disoccupati nella Gran Bretagna (Inghilterra-Galles-Scozia)

26 luglio 1937	1.323.000
18 luglio 1938	1.773.000
Aumento dal VII-'37 al VII-'38	448.000

Al milione e settecentosettantatre mila disoccupati se ne devono aggiungere altri 102.000 dell'Irlanda del Nord (Ulster) anch'essi in forte aumento. Cifra quest'ultima che ragguagliata alla popolazione dell'Irlanda del Nord — un milione e trecentomila abitanti — è di una ben triste imponenza. In tutto un milione e ottocentosettantacinque mila disoccupati e cioè quasi due milioni in una popolazione di poco superiore alla nostra.

Tre fatti

Il quale fenomeno si è manifestato e perdura e non accenna a diminuire di intensità, chè va anzi aumentando malgrado:

1) gli accordi preferenziali di Ottawa che hanno creato ai prodotti inglesi una posizione privilegiata nell'Impero nei confronti della concorrenza dei prodotti degli altri Paesi;

2) la svalutazione della sterlina destinata a conservare o ad accrescere la differenza tra costi interni di produzione e prezzi internazionali;

3) le straordinarie commesse militari in corso di esecuzione per l'ammontare di decine di miliardi distribuite tra un complesso produttivo assai vasto che avrebbero dovuto compensare gli effetti della presente sfavorevole congiuntura.

Tre fatti che avrebbero potuto far ragionevolmente prevedere ad ognuno la scomparsa della disoccupazione nel Regno Unito e perfino la carenza di braccia e il ricorso alle altrui disponibilità di lavoro. Chi sa a quale maggior livello vi sarebbe salita la disoccupazione se così non avessero agito!

Neanche i dati relativi all'attuale movimento della popolazione inglese sono tali da spiegare e giustificare questo grave e insistente fenomeno.

Aumento naturale causa della popolazione

nel Regno U.	126.000 - 2,7 p. 1000 ab.	
in Italia	378.000 - 9,7	» »
in Germania	482.000 - 7,1	» »

L'aumento della popolazione nel Regno Unito è pressochè trascurabile rispetto alle cifre della sua crescente disoccupazione.

Escluse dunque l'azione di circostanze straordinarie sfavorevoli, o comunque non compensabili da altre favorevoli, il fenomeno va riferito ad una misteriosa causa che opera costantemente e che tende anzi a crescere di intensità.

Questa misteriosa disoccupazione che perdura e si aggrava nel Regno Unito potrebbe diagnosticarsi come un fenomeno proprio dei popoli saliti al fastigio della ricchezza e ad un grado di pressochè indiscusso predominio economico. L'accrescimento della popolazione, con le sue progressive esigenze economiche e sociali, potrebbe compensare tale cronico difetto di assestamento che deriva non da una esuberanza assoluta di lavoratori ma da una esuberanza relativa a certe rigide condizioni di distribuzione del lavoro disponibile, della sua durata e rimunerazione che ostacolano il loro impiego. Il lieve accrescimento della popolazione inglese è inadeguato a questi compiti ed è in via di esaurirsi. Ma la ricchezza del Paese è tale che il peso del mantenimento della mano d'opera inoperosa può essere marginalmente sopportato senza soverchio sacrificio.

L'errore di Malthus

Il fenomeno rivelato periodicamente dal Rapporti del Ministro del Lavoro inglese è per la sua costanza e imponenza uno degli indici più espressivi e drammatici di un «indurimento» del sistema, di una perdita di elasticità e di potere di accomodamento. Essa dimostra, con un esempio tipico che proprio la patria di Malthus ci fornisce, la falsità del preconcetto che l'aumento della popolazione sia fatalmente la causa dell'aumento della disoccupazione. E' un fenomeno che può manifestarsi in una popolazione praticamente statica e a ricchezza crescente.

L'aumento della popolazione, per la maggiore elasticità del sistema che essa favorisce e conserva, può invece provocare l'assorbimento sistematico della mano d'opera disponibile.

L'esempio italiano e germanico avvalorano questa possibilità. L'Italia e Germania sono due Paesi di assai più alta natalità che non sia il Regno Unito e nei quali la disoccupazione è discesa, o va discendendo, a quel suo limite irriducibile che può chiamarsi fisiologico perchè posto da circostanze individuali e non dipendenti dall'ordine economico.

Malgrado la enorme massa di disoccupati che devono essere mantenuti e che sono in uno stato di avvilimento che li deteriora, l'Inghilterra non riesce a colmare i quadri imperiali; i ritornanti superano i partenti per l'Impero. E ciò non concorre a rafforzarne la compagine.

Forse il fatto che la popolazione rurale del Regno Unito è ridotta a meno del dieci per cento della popolazione totale spiega, insieme con le maggiori comodità e la maggiore sicurezza offerte dalla metropoli, la tendenza a rimanere e a ritornare. L'urbanesimo non genera energie nascenti adeguate alle necessità e i contingenti rurali di rinnovamento sono oramai esauriti. Le città che non si alimentano di questa linfa rinnovatrice minacciano di diventare il serbatoio di tutte le decadenze.

Da un altro aspetto però può dirsi che l'Inghilterra possiede nei suoi due milioni di disoccupati una riserva di lavoro che trasformandosi in lavoro effettivo potrebbe equivalere ad aumento di popolazione già pronto per i suoi compiti produttivi. In questo caso il riassorbimento dei disoccupati potrebbe dare un prodotto per gran parte netto perchè alla loro sussistenza si è trovato già modo di provvedere traendola dal reddito nazionale.

Rivolgimento economico?

Questa diagnosi esatta e obbiettiva della disoccupazione inglese ci conduca involontariamente a pensare a quel che direbbe la stampa periodica inglese, anche autorevolmente specializzata, se questo fenomeno si verificasse da noi con altrettanta intensità. Per fortuna siamo immuni da tale malattia cronica malgrado l'alta natalità e benchè la mortalità nella popolazione italiana non sia sensibilmente superiore a quella inglese nonostante la nostra maggiore percentuale di bambini. Ma noi occupiamoci di questa ipotesi.

Devesi invece rilevare che la disoccupazione inglese è diffusa in tutti i rami dell'attività economica e che è in aumento nella maggior parte di essi. Non ne sono immuni nè l'industria tessile, nè l'industria mineraria nè quella metallurgica e meccanica, nè l'industria commerciale. Ogni anno due milioni e mezzo di posti rimangono vuoti e sono ricoperti. La prestazione di lavoro è inquieta perchè i suoi spostamenti da un datore di lavoro all'altro sono sproporzionati alla dinamica economica e tecnica. Questi spostamenti possono però anche dipendere, oltre che da scarsa fedeltà al posto occupato, da intermittenze nell'impiego del lavoro. Comunque il fatto non è senza importanza.

Dirà il prossimo avvenire se i fenomeni che si sono considerati potranno essere ridotti a dimensioni normali e se saranno stati necessari per ottenere questo risultato profondi rivolgimenti nell'attuale sistema dell'organizzazione economica. Intanto l'Inghilterra può tranquillamente mantenere i propri disoccupati e fare a meno del loro quotidiano lavoro. Misurata sul metro della civiltà e del suo spirito più profondo questa prospettiva non sembra nè sana nè desiderabile.

Alberto de' Stefani

Nuovo accordo commerciale tra Italia e Cuba

Avana, 29 agosto.

Tra il R. Ministro d'Italia comm. Giovanni Persico e il Ministro degli Esteri cubano è stato firmato oggi un accordo addizionale al trattato di commercio italo-cubano del 1903. In virtù del protocollo odierno è accordata all'Italia la clausola della nazione più favorita. Stati Uniti esclusi, in cambio dell'impegno da parte di essa di acquistare a Cuba per lo meno il 50 per cento del valore dei prodotti italiani esportati sui mercati cubani. Contemporaneamente viene abrogato il sopradazio del 25 per cento che dal 1935 era applicato alla importazione di merci italiane. Si prevede che il Senato ratificherà sollecitamente, senza discussione, il nuovo accordo odierno. *(United Press).*

Il testo dell'accordo

italo-nippo-mancese

Roma, 29 agosto.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il testo dell'accordo fra l'Italia, il Giappone ed il Manciukuo, per regolare gli scambi commerciali ed i pagamenti stipulati a Tokio il 5 luglio scorso.

La conclusione del rapporto ai Gerarchi della G.I.L.

Roma, 29 agosto.

Oggi, dalle ore 9 alle 12, al Foro Mussolini, si sono conclusi i lavori del rapporto tenuto dal Capo di Stato Maggiore della G.I.L. ai vice-Comandanti ed ai Capi di Stato Maggiore federali.

L'ispezione del Führer nella Marca Occidentale

Berlino, 29 agosto.

Un comunicato annuncia che il Führer e Cancelliere, Capo supremo delle Forze Armate, ha continuato il suo giro di ispezione nella Marca Occidentale. «In tutto il giro — aggiunge — il Führer è stato salutato così dalle truppe come dalle popolazioni, con indescrivibile giubilo ed entusiasmo».

L'impressione in Francia

Parigi, 29 agosto.

L'Havas riceve da Strasburgo: Si apprende che Hitler questa mattina alle ore 9 è giunto improvvisamente a Kehl. Egli era accompagnato da otto generali.

Grandissima è stata la sorpresa della popolazione di Kehl, dove nessuna bandiera era stata issata per salutare la visita di Hitler. Subito dopo il suo arrivo, tutte le «S. S.» di Kehl sono state mobilitate per organizzare un servizio d'ordine. La frontiera è stata chiusa e la circolazione via Strasburgo-Kehl completamente interrotta. Non vi è stato nessun ricevimento ufficiale.

Discesa dalla sua vettura, Hitler ed il suo seguito hanno ispezionato i lavori di fortificazione sulla destra e sulla sinistra del ponte di Kehl. Verso le ore 10 l'ispezione era terminata.

Nelle linee nazionali sui Pirenei a 2.000 metri d'altitudine: semplice allegrezza dei soldati in un momento di sosta

Il Consiglio dei Ministri il 1° settembre

ROMA, 29 agosto.

Giovedì 1° settembre, come è stato annunciato, si riunirà a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, il Consiglio dei Ministri.

I Reali d'Italia e Bulgaria a San Rossore

Pisa, 29 agosto.

Le LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice, con le LL. MM. Boris e Giovanna di Bulgaria e S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, sono giunti alla reale tenuta di San Rossore.

70.825 viaggiatori sui 97 «popolari» di domenica

Roma, 29 agosto.

Ieri, 28 agosto, con novantasette treni popolari, su di un percorso totale di andata e ritorno di 323 chilometri, si sono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 70.825 viaggiatori.

L'abisso fra tedeschi e ceki non accenna ancora a colmarsi

Diffidenza in Germania, nervosità a Londra, temporeggiamento a Praga

Berlino, 28 agosto.

La fitta attività politico-diplomatica che si sta svolgendo a Londra, come a Praga, intorno al problema cecoslovacco non ha, nelle ultime ventiquattro ore, che rafforzato in questi circoli il senso di disagio lasciato dal discorso di Simon; il quale appare sempre più a mente riposata, anch'esso poco più che un particolare tattico di tutta una manovra intesa a premere più sui sudetici che non sui ceki, anzi, esclusivamente sui primi.

Un'astuta regìa

Il Ministro inglese — si osserva — avrebbe avuto occasione e la possibilità di svolgere al momento giusto e forse decisivo una grande azione per la soluzione del vasto problema — se se ne fosse occupato — a tutto vantaggio della pace, ma se l'è lasciata sfuggire preferendo invece inquadrare la sua parola in una manovra a priori sterile e destinata al fallimento.

«Un *fens di settimana* drammaticamente organizzato — scrive la *D.A.Z.* — del quale il meno che si possa dire è che il suo organizzatore ha avuto di mira assai più l'eventuale costruzione di una futura «questione della colpa» anzichè la questione vera e propria dei diritti dei sudetici.

Di fronte a ciò la stampa tedesca tutta unita insiste sul fatto che, se si vuole risolvere la questione e giovare veramente alla pace, si deve assolutto occuparsi del problema concreto e risolverlo nel solo modo in cui può essere risolto. La manovra di questi giorni, come la stampa tedesca se la rappresenta, è cominciata sabato col comunicato del Foreign Office, in cui analitato, senza, ancora conoscerlo, si definiva il nuovo progetto di Praga un «contributo» il quale era sperabile che incontrasse dall'altra parte una risposta «costruttiva»; è seguito il discorso Simon, il quale costituisce una vera e propria presa di parte per i ceki e dovrebbe persuadere l'opinione pubblica che l'Inghilterra difficilmente potrebbe sottrarsi ad un conflitto lasciando però già intravedere da qual parte in tal caso starebbe. E' seguita poi la chiamata urgente dell'Ambasciatore Henderson, che da Berlino è volato a Londra con relativa convocazione di Consigli di Gabinetto; nello stesso tempo Lord Runciman ha interrotto il suo *fin di settimana* per invitare Henlein all'urgente colloquio al Rothenhaus, mentre la stampa di Praga strombazza l'importanza dei nuovi progetti, che dovrebbero mettere la trattative su «nuove basi» dopo i quali non vi sarebbe più se non la scelta fra la guerra e la pace: e Winston Churchill propaga intanto in Inghilterra il verbo il quale, nella sua bocca suona stranamente come un'anticipata «questione della colpa» che la pace o la guerra stan nelle mani di Hitler.

«La regia è mirabile — scrive la *D.A.Z.* — ma nessuno vorrà meravigliarsi se, in quanto a noi, essa non fa che renderci sempre più scettici circa la sola cosa che potrebbe veramente importare, e cioè, circa il contenuto del decantato nuovo progetto di Praga».

Strombazzatura reclamistica

La stampa tutta osserva infatti che, se questo famoso nuovo progetto vantato tanto dagli inglesi, pur senza conoscerlo, fosse veramente qualche cosa di serio e di costruttivo, l'Inghilterra non avrebbe bisogno di minacciare con i cannoni per convincere il mondo e i Sudetici della sua importanza in riguardo alla soluzione del problema che interessa la pace e sarebbe stato molto più semplice senz'altro cavarlo fuori dai cassetti e parlarne.

«Il popolo tedesco dei Sudeti — così scrive ancora il giornale che abbiamo citato — come quello del Reich, nonchè tutti i tedeschi all'estero di cui si svolge in questo momento la grande adunata a Stoccarda, avrebbero ringraziato sir John Simon ed avrebbero subissato di telegrammi tanto lui che lord Runciman esprimendo la loro gratitudine; invece, nulla di tutto questo. Noi tedeschi preferiamo aspettare i fatti e ci riserbiamo di giudicare questo tanto progetto cecoslovacco dal suo merito. La strombazzatura reclamistica che se ne fa intanto ammonisce ad esaminare l'offerta assai prudentemente dal punto di vista obbiettivo, con le dovute riserve anche circa la sincerità di esecuzione di cui la politica di incidenti lascia molto a dubitare».

Il giornale tocca quindi a quello punto del suo importante articolo, una nota piuttosto viva, ritornando su una tesi già abbozzata ieri, nella quale si provava a contraddire la tesi inglese sulla universalità dei conflitti.

«Le esperienze degli ultimi anni — scrive testualmente — in Europa e fuori d'Europa, sono ben diverse e non confermano in alcun modo questo scetticismo inglese. La tesi che un conflitto non possa essere localizzato è proprio il contrario di ciò che è l'esperienza politica della nostra generazione. E' il contrario dell'esperienza attuale, anche inglese, per esempio in Spagna e in Asia orientale. Nessuno — assicura subito per altro il giornale — vuole un conflitto, e se la nuova base del progetto cecoslovacco non dovessero dare alla nazionalità tedesca il suo diritto, non per questo il ministro inglese arrebbe ragione di crearsi delle preoccupazioni. Il male è soltanto che la condotta inglese irrigidisce la ostinatezza cecoslovacca e i sempre nuovi incidenti che si producono lo provano; e, peggio ancora sarebbe se per caso un «partito di guerra» a Praga riponesse le sue speranze su un incondizionato appoggio inglese, immaginandosi di essere diventato il centro della politica europea e finisca per provocare un conflitto. Anche in questo caso noi siamo di diverso parere da quello del signor Simon: poichè proprio allora un conflitto sarebbe da localizzare. Noi non dividiamo lo scetticismo degli inglesi: si dobbiamo forse interpretare il discorso Simon nel senso che l'Inghilterra non vorrebbe localizzare un conflitto?».

Il giornale conclude dicendo essere, queste, ipotesi, il cui avverarsi in Germania come in Inghilterra tutti ritengono universale dovere di scongiurare, ma questo dovere universale non deve permettere di trascurare il problema, anzi deve imporre di occuparsene e risolverlo. Vale a dire che i tre milioni e mezzo dei tedeschi dei Sudeti non debbono essere sacrificati in qualsiasi concezione politica mondiale.

«La pace del mondo e il diritto dei sudetici non debbono essere manovrati in modo da farne due cose delle quali l'una esclude l'altra».

Il passo a Praga

La stampa tutta continua poi a rilevare gli incessanti incidenti che si producono in varie parti del territorio sudetico nonchè la pubblicazioni della stampa cèka evidentemente intesa a seminare l'odio anzichè propagare la conciliazione. Notevole è che lo stesso giornale *Montagsausgabe* Denik che l'altro giorno si era abbandonato a contumelie inaudite contro l'esercito tedesco provocando un passo ufficiale di protesta del Governo del Reich ritorna ora con un altro articolo nel quale contumelia unendo ai soldati tedeschi anche i soldati ungheresi, con calunnie, circa la loro condotta nella guerra mondiale.

I giornali protestano vivamente richiamandosi al passo di protesta fatto dal Governo del Reich a Praga in cui è stata chiesta la punizione dei colpevoli e l'assicurazione che scandali di questo genere non si ripeteranno più e domandando perentoriamente al Governo di Praga che cosa intenda fare; il suo silenzio e la sua inazione lo rendono corresponsabile.

Giuseppe Piazza

Giornata intensa a Downing Street

Il linguaggio della stampa inglese si fa più aspro

Londra, 29 agosto.

Downing Street ha visto oggi un andirivieni di ministri e diplomatici come in poche altre occasioni. Alle 10 di stamane vi arrivava l'ambasciatore britannico a Berlino sir Neville Henderson che si metteva immediatamente al lavoro e due ore più tardi, a mezzogiorno, giungeva lord Halifax il quale subito aveva colloqui con Henderson e con sir Robert Vansittart capo consulente diplomatico del governo. Un quarto d'ora prima del tocco un'auto del Corpo diplomatico sbarcava dinanzi al portone del Foreign Office il ministro di Cecoslovacchia Masaryk ed egli si intratteneva per 15 minuti col ministro degli Esteri.

Succedersi di colloqui

L'incontro non era finito che già arrivava a Downing Street il Primo Ministro Chamberlain applaudito dalla folla assiepata sui marciapiedi. Alle 13,15 entrava al Foreign Office sir John Simon reduce dalla Scozia ed egli conferiva con Halifax, Vansittart e Henderson. Alle 15 tutti e quattro si recavano alla residenza di Chamberlain e rimanevano insieme a lui per venti minuti. Quindi Halifax e Henderson tornavano al dicastero degli Esteri per elaborare probabilmente il materiale che sarà presentato domani alla riunione ministeriale.

Alle 20 di stasera Halifax che era uscito per il pranzo faceva ritorno al Foreign Office improvvisamente e pochi minuti più tardi passava al numero 10 di Downing Street chiedendo di vedere Chamberlain. I due uomini di Stato rimanevano chiusi nello studio del Primo Ministro per più di un'ora. Rientrato più tardi nel suo ufficio lord Halifax teneva una conferenza di un'altra ora con sir John Simon e sir Robert Vansittart.

Tutto ciò fa pensare che nelle sfere responsabili si continua a giudicare la situazione creata dal problema cecoslovacco come molto grave e urgente e che la riunione ministeriale di domani — da cui saranno assenti tutto al più uno o due membri del Gabinetto e che differirà da un regolare consiglio di gabinetto solo per il fatto che la discussioni non verranno messe ufficialmente a protocollo — sarà molto importante. Senza dubbio la riunione si aprirà con un rapporto verbale dei rappresentanti diplomatico inglese a Berlino il quale secondo qualche giornale verranno rivolte le seguenti domande: che cosa farà la Germania? quale discorso sarà pronunziato da Hitler a Norimberga? quali ripercussioni avrebbe una ripercussione più franca e esplicita dell'atteggiamento britannico?

Nuovi passi in vista

Molti commentatori ritengono che la riunione ministeriale deciderà invece di dissipare gli ultimi dubbi che potessero permanere sul contegno della Gran Bretagna in caso di ostilità nell'Europa centrale.

Non si precisa se si cercherà di raggiungere tale intento per mezzo di un'altra dichiarazione pubblica che dovrebbe essere fatta dal Primo Ministro il quale evidentemente non ripeterebbe le proprie parole del 24 marzo ma la svilupperebbe, oppure mediante un passo diplomatico a Berlino. Vi è chi crede anche alla possibilità che l'ambasciatore Henderson sia incaricato di portare a Berlino quando tornerà in sede fra giorni un messaggio personale di Chamberlain per Adolfo Hitler. Ma tutti sono d'accordo nei giornali, nei circoli politici e nei club in cui si discute animatamente e ansiosamente la situazione, che se il discorso di Lanark non ha avuto l'effetto che si desiderava, altri passi si renderanno necessari d'urgenza in quanto le complicazioni più gravi emergerebbero dall'attuale crisi in caso che dei malintesi sopravvivessero.

L'Inghilterra desidera la pace, dicono unanimemente tutti i giornali, ma non una pace a qualsiasi costo. L'«Evening News», un organo che finora è stato sempre amico della Germania e sempre ostile ai Sovieti, fa stasera improvvisamente una indiretta apologia della triplice intesa:

«Un urto fa — scrive l'organo di lord Rothemere — molti tedeschi responsabili credevano che la Russia, la Francia e l'Inghilterra rimarrebbero con le braccia conserte se la Germania accorresse in aiuto dei suoi fratelli in Cecoslovacchia. Ma le opinioni sono ora cambiate».

E' poi curioso e a un tempo sintomatico che l'unanimità degli atteggiamenti giornalistici sia diventato completo. Il tono è uguale negli organi di stampa, siano liberali o laburisti, siano conservatori edeniani o conservatori chamberlainiani. Persino i fogli del gruppo Beaverbrook i quali fino alla settimana scorsa predicavano lo splendido isolamento e esortavano il Governo a disinteressarsi al più presto della sorte di Praga hanno mutato intonazione e si allineano col resto della stampa inglese.

Capovolgimento di opinioni

L'articolo editoriale dell'*Evening Standard* giornale vespertino del gruppo non menzionato è assai da citare perchè denota un completo capovolgimento di opinioni avvenuto forse per necessità di disciplina nazionale o altrimenti per suggerimento del Governo. Il giornale scrive:

«I circoli di qui che lavorano per un più intimo riavvicinamento anglo-tedesco sono depressi. Essi non hanno più l'appoggio di nessun importante settore del pubblico inglese. Per quanto possa dolere questa constatazione è indispensabile farla. L'Inghilterra sta realizzando un immenso programma riarmistico e questo programma non incontra l'opposizione di nessuno. Tutti l'approvano. I pacifisti fanno a gara coi comunisti nel predicare la filosofia che la potenza delle armi è il più sicuro baluardo della pace. Ora il futuro dell'Europa è nelle mani dell'esercito tedesco e del Führer del popolo tedesco. Essi dovranno vagliare con cura la situazione e misurare minuziosamente i profitti e le perdite. Dalla parte dei profitti può essere messa l'Austria il cui possesso è un attivo per il Reich. Dalla parte delle perdite di questo bilancio tedesco bisognerà iscrivere lo spettacolo attuale delle nazioni che si scamolano dichiarazioni di mutuo appoggio, dichiarazioni le quali equivarrano a un avvertimento circa i pericoli che minaccerebbero la Germania e il mondo qualora scoppiasse una guerra. Una potente coalizione comprendente la Francia e la Russia ha preso impegno positivo di appoggiare la Cecoslovacchia nella sua resistenza alle domande tedesche».

Parafrasando il discorso di sabato di Churchill il giornale così termina:

«I tedeschi sono debitori di gratitudine e di affetto a Hitler, l'uomo che li ha sollevati dall'abiezione e condotti in alto. Ma proprio come ha potuto sollevarli, egli può nuovamente deprimerli fino al più basso livello del malcontento».

Questo articolo non è però se non uno dei tanti che dicono più o meno chiaramente le stesse cose. La stampa va molto più oltre del Governo nel fare previsioni su ciò che l'Inghilterra farebbe in caso di conflitto: lascia prevedere l'intervento come inevitabile.

L'intervento inevitabile?

In un editoriale che comparirà domani mattina il *Daily Telegraph* si esprime in tono secco e irritato:

«Tanto le consultazioni al Foreign Office e a Downing Street quanto la riunione ministeriale imminente — dice l'organo conservatore — hanno la loro origine nel desiderio del Governo britannico di servire a quegli scopi della politica britannica che vennero pienamente e francamente dichiarati da sir John Simon sabato scorso. L'accoglienza che il discorso di Simon ebbe dovunque accettuata la Germania, rende impossibili i malintesi su' suo significato. Tutti gli sforzi britannici sono diretti attualmente a far sì che la situazione in Europa centrale venga risolta in modo da costituire un duraturo contributo alla pace europea. Dipenderà da Berlino e non da Londra, che questo tentativo abbia successo. Dipenderà da Berlino, dove, secondo quanto il nostro corrispondente ci comunica, il risentimento contro lo sforzo britannico di conciliazione viene accompagnato da una denuncia delle nuove proposte del Governo cecoslovacco come se queste proposte, che non sono ancor note al pubblico, fossero uno stratagemma per porre i Sudetici dalla parte del torto. La parola decisiva e finale spetta a Hitler. Se egli vuole, egli può isolare al silenzio coloro che vorrebbero ostacolare del male; egli può dissipare la tensione crescente in Europa e incoraggiare una sistemazione la quale darebbe alla minoranze in Cecoslovacchia la loro parte nella vita della nazione».

Il giornale pubblica poi un lungo articolo del deputato Boothby, reduce da Praga. Lo scrittore, il quale in passato aveva constatato che i Sudetici non desideravano la unione col Reich, dice che ora la probabilità di una sistemazione amichevole è grandemente diminuita e dichiara che ciò è l'effetto di influenze operanti dal di fuori. La campagna della stampa tedesca contro i ceki, la mobilitazione dell'esercito tedesco e i discorsi di enti nazisti, secondo il Boothby, hanno determinato un cambiamento nell'attitudine dei Sudetici «dalla moderazione e comprensione ad una completa intransigenza».

Il *Daily Telegraph* commentando questo articolo, dice che se gli umori attuali continueranno, si avrà ogni ragione di disperare della pace poichè la soddisfazione totale delle domande sudetiche dividerebbe il paese e distruggerebbe la sicurezza della sua frontiere.

Vice

Una dichiarazione ufficiosa del Foreign Office

Londra, 29 agosto.

In seguito alle conversazioni di oggi una dichiarazione ufficiosa pubblicata dal Foreign Office dice che l'atteggiamento del Governo britannico nei riguardi della crisi cecoslovacca rimane imperniato sulla speranza che tutte le parti interessate si dimostreranno disposte a dare ciascuna il proprio contributo a una soddisfacente soluzione della questione ceka minoranze. Intanto il Governo britannico intende persistere nei suoi sforzi per promuovere tale soluzione.

Runciman ricevuto da Benes

Quale sarebbe il nuovo piano cecoslovacco

Praga, 29 agosto.

Dopo l'incontro di domenica la Missione, capeggiata da lord Runciman, ha preso contatto col governo di Praga. Alle 16 di oggi si è svolto un colloquio fra i membri della Missione e quelli del Comitato parlamentare straordinario della coalizione governativa, al quale ha preso parte anche Hendrich l'esperto per le minoranze del Ministero degli esteri di Praga.

Era assente lord Runciman il quale, alle 18, si è recato al Castello dove è stato ricevuto da Benes.

Si ritiene a Praga che la politica interna cèca sia entrata con oggi in una fase risolutiva. Si calcola che Runciman faccia conoscere a Benes e a Hodza il risultato delle sue osservazioni e, soprattutto, dei suoi colloqui con Henlein.

Si ritiene che domani il Consiglio dei Ministri inglese venga già reso edotto dei risultati di lord Runciman e che l'attuale situazione di incertezza si prolunghi al massimo fino alla fine della settimana corrente.

Per domani martedì è stata convocata una sessione del Comitato dei Ministri politici. All'ordine del giorno è un nuovo progetto intorno alla soluzione del problema delle nazionalità.

E' dato conoscere, non ostante il carattere riservato delle trattative, la struttura fondamentale delle concessioni con le quali la Cecoslovacchia intenderebbe risolvere tale problema.

Al centro di tale piano si trova la riforma del territorio amministrativo dello Stato di quattro regioni in ventitre provincie. Queste provincie dovrebbero avere una struttura a carattere nazionale; si costituirebbero dunque provincie a carattere tedesco, ungherese, slovacco e ruteno.

La riunione delle provincie tedesche non verrebbe concessa, ma su questo punto la discussione sarebbe ancora aperta. Questo costituirebbe un punto principale di un programma immediato il quale consterebbe di sette punti. Fra essi ve ne sono alcuni che regolano in modo da dare alle nuove provincie un carattere quanto più possibile amministrativamente autonomo. Il problema della convivenza. Fra gli altri, verrebbe smobilitata in tali provincie la polizia, che attualmente è sola ed esclusivamente ceka.

Altri punti regolano i problemi finanziari, industriali, commerciali, culturali. Particolarmente regolato sarebbe il diritto linguistico; ma anche su questo punto continuano le trattative. Queste programma immediato dovrebbe essere proclamato dal Presidente dello Stato, cosa che, in fondo, non significa che fra il Governo ed il Presidente stesso non esistano delle differenze di opinione in materia.

Hodza oggi ha avuto un lungo colloquio col Ministro dell'Interno, Cerny, sui numerosi incidenti a sfondo politico verificatisi nelle ultime quarantotto ore. Il Ministro Cerny è in seguito partito per un breve viaggio di ispezione nelle località della Boemia da cui gli incidenti più gravi sono stati segnalati.

Si prevede per domani una conversazione fra il Capo della Delegazione politica del Partito tedesco sudeto, deputato Kundt, ed il Primo Ministro Hodza ed il Presidente Benes.

Horthy rientrato a Budapest

Budapest, 29 agosto.

Il reggente e la signora Horthy sono arrivati a Budapest alle ore 17, a bordo del vapore danubiano *Scafia*. Erano ad accoglierli alla stazione fluviale tutti i membri del Gabinetto, una rappresentanza del Parlamento, il sindaco di Budapest e numerose altre personalità. Nonostante la pioggia incessante, una grande folla si era adunata sul piazzale della stazione per salutare il Capo dello Stato.

Un episodio molto significativo si è avuto precedentemente a Bratislava, al passaggio per quel porto fluviale della nave recante il Reggente. Più di cinquemila ungheresi, ai quali si era unita parte della popolazione tedesca della città hanno festeggiato con entusiasmo il Capo dello Stato magiaro. Horthy, a capo scoperto, guardava col binocolo la folla assiepata sulla banchina e al suo saluto rispondeva con la mano.

Non intervento

Cento autocisterne al giorno dalla Francia in Spagna

Parigi, 29 agosto.

Una circolare della Prefettura dei Pirenei orientali avvertiva alcuni giorni fa i conducenti di autocarri dei pericoli ai quali andavano incontro effettuando i rifornimenti di benzina ai rossi spagnoli, in quanto un comunicato di Radio Salamanca ricordava che detti convogli sarebbero stati regolarmente attaccati dalla aviazione nazionale.

Il *Journal* fornisce a tale proposito degli interessanti particolari. Il rifornimento di benzina da parte della Francia alla Spagna rossa è praticato su vastissima scala. Il carburante viene sbarcato nei porti di Sète che riceve la benzina in fusti, di La Nouvelle che scarica le navi cisterne. I trattori che servono ai trasporti appartengono a imprenditori francesi del Mezzogiorno e più particolarmente di Perpignano. Ogni viaggio di camion è pagato mille franchi e ciascun autista riceve un compenso di trecento franchi per percorrere i duecento chilometri circa che separano Barcellona dalla frontiera francese.

I viaggi si effettuano ogni notte e in media cento autocarri attraversano la frontiera.

L'AUTARCHIA AGRARIA

Il bestiame non basta

La crisi dei prezzi e degli allevamenti - La prima mèta cui si deve tendere: 10 milioni di bovini - I provvedimenti del Governo - Terreni che riposano troppo

Com'è noto, le importazioni di bestiame sono sospese fino al prossimo dicembre. L'ottimo provvedimento ha subito influito a migliorare alquanto le condizioni di mercato dei bovini, ed è da credersi che valga ad arginare anche le vendite forzate che aggravavano la situazione dei bassi prezzi.

Di quanto il nostro non ricco patrimonio bovino sia stato depauperato in questi mesi di tracollo dei mercati, non è possibile oggi avere precisa nozione. Certo la dolorosa rimasatezza nei prezzi ci ha allontanati pel momento dalla mèta dei 10 milioni di capi bovini in allevamento cui dobbiamo mirare come primo gradino per arrivare a provvedere in pieno per l'autarchia carni.

Tutti sanno la essenziale influenza dei prezzi nello stimolare l'attività dell'agricoltore. E anche qui lo si è veduto. Dieci anni di buoni mercati bestiame, con prezzi rimunerativi quali si ebbero dal 1918 al 1927 fecero sì che, colmati rapidamente i vuoti avvenuti durante la guerra, il nostro patrimonio bovino toccasse una consistenza che ancor oggi ci avvicinerebbe alla mèta. Ma il decennio successivo coi prezzi quasi sotto costo fece contrarre gli allevamenti. Altrettanto si è verificato in questi ultimissimi tempi. I buoni prezzi dello scorso anno avevano subito provocato la più confortante ripresa negli allevamenti: il tracollo di questi mesi annullò il vantaggio e ci precipitò in situazioni tutt'altro che rispondenti ai piani autarchici, e che si faranno sentire, speriamo non più in modo così catastrofico come pareva, alle prossime stime di fine annata agraria. Non si può, non si deve dimenticare, che nella struttura della nostra azienda agraria, del podere tipico italiano, la stalla è la spina dorsale, anche perchè ha riflessi enormi su quell'antico e sempre validissimo mezzo di fertilizzare la terra che è il letame, oggi tornato finalmente in pieno onore.

Il problema dei foraggi

Il provvedimento preso dal Governo elimina la concorrenza estera sui mercati nostri. E' molto, e gli allevatori devono esserne assai grati. Ma non è tutto perchè l'annata che ha, con le sue stravaganti condizioni meteoriche, così terribilmente falcidiati i raccolti foraggieri maggenghi, presenta un altro grosso problema da risolvere: quello della sufficienza e della rispondenza dell'alimentazione degli animali.

Le attuali nostre colture foraggiere in terre seminative occupano 2.413.159 ettari; non tutte rendono quello che potrebbero rendere. Ma vi è di peggio: i 6 milioni di ettari a pascoli, prati pascoli e prati permanenti sono ancora in condizioni di magrissimo, umiliante rendimento. In complesso, pur valutando anche tutte quelle che si chiamano produzioni accessorie foraggiere, le risorse in materiali da foraggio hanno in Italia, finora, delle oscillazioni troppo forti. Secondo le annate si va da 228 milioni di quintali a 334. Vi sono, dunque, annate assolutamente deficitarie, e l'attuale è una di queste. Per rimediare, occorre intanto togliere un po' dal non sempre giustificato «riposo» quel milione di ettari che nei paesi del Mezzogiorno e delle isole dorme ogni anno al sole. In buona parte vi si può ben coltivare erbai foraggieri compatibili perchè cadono in epoche di adatto andamento climatico quando le piogge non mancano ad aiutare il primo sviluppo. Sono soprattutto gli erbai vernini-primaverili che si presteranno. Per esempio: la veccia, che può anche essere affienata, a dà da 200 a 250 quintali di erba per ettaro; la favetta che ne dà 400, non si affiena ma si può insilare; il trifoglio incarnato che ne dà 250, il *bersim* o trifoglio alessandrino che offre 200 a 300 quintali erba fresca.

Ma dovunque bisogna puntare intensivamente quest'anno su tutti gli erbai possibili: colza, segale, avena, veccia, favino, trifoglio, incarnato. E, dato il bisogno che si ha di foriti rese, occorre concimare riccamente questi erbai.

Mai come quest'anno vanno curati gli alimenti secondari e quelli integratori concentrati. Con le paglie, trinciate a pezzetti lunghi due cent. circa, rammollite con acque calde in cui si sciolga del melasso, e integrate con panelli, si hanno miscele di ottima riuscita in sostituzione del fieno. Su per giù: si tratta di impiegare circa 80 chili di paglia trinciata, 10 di melasso, e 10 di panelli.

Sfruttare i sottoprodotti

Molto bene ha fatto il Governo vietando l'esportazione di melasso, carrube, farine per bestiame, fettuccie di bietole, vinacciole, e altre materie di valore foraggiero. E ottimamente si è provveduto ad aumentare l'importazione di melasso di canne da zucchero così che la Confederazione agricoltori assicura essere ora sufficente al fabbisogno che se ne aveva: melasso di prezzo anche abbordabile, chè costa 45 lire il quintale al vagone partenza Savona. E' l'annata, questa, in cui occorre sfruttare al massimo tutti i sottoprodotti che si prestano nell'alimentare bestiame. Si calcola, grosso modo, che dai sottoprodotti del grano, del riso, delle olive, delle carrube, ecc., si possano avere dai 20 ai 24 milioni di quintali di mangimi supplementari. Fra altro, gli oleifici possono dare circa 2 milioni di quintali di panelli oleosi buoni pel bestiame. Le carrube, 600 mila quint. di materiale foraggiero assai ricco di zucchero e col 4 per cento di proteine digeribili. In provincia di Ragusa vi sono ora stabilimenti che lavorano le carrube cavandone ottima polpa sfarinata, eccellente pel bestiame, e dai duri semi (ve ne sono 8 chili ogni quintale) traendo gomme e pectine e farina dietetica esente da idrati di carbonio.

Ogni mezzo per impedire la dispersione di foraggi e la loro utilizzazione a fondo, deve essere adottato. Principalmente si vuol ricordare la necessità dei silì, i quali consentono con la stessa quantità di foraggio di mantenere circa un quinto di più di bestiame.

La foglia di gelso

Ma l'Italia ha una risorsa che moltissimi altri paesi non hanno: gli alberi foraggieri. Cosa fanno quei 101 milioni di gelsi che la stagione contraria impedì in così gran parte di utilizzare per bachi da seta, ora, in agosto e settembre, col loro abbondante succoso fogliame che l'impeto vigoroso della ricca linfa esalta? La foglia di gelso è fra le più ricche di principi utili a nutrire il bestiame che se ne alimenta con avidità. E si può godere verde o appassita, sfogliata e lasciata sulle bacchette, col vantaggio di non danneggiare affatto gli alberi, anzi di prestarsi con questa specie di potatura verde a meglio foggiare e equilibrare la chioma.

E fra quei 217 milioni di alberi che servono di sostegno alle viti, vi sono olmi la cui foglia è pure preziosissima pel bestiame, pioppi, aceri, ecc. Lo stesso fogliame abbondante delle viti dopo la vendemmia (si calcola possa dare sui 40 e più milioni di quintali) è ottimo per foraggio, anche se imbrattati di sali cuprici: se insilato con melasso e salato, tanto più appetito.

Se i prezzi migliori sempre più verranno consolidandosi — e ogni cura del Governo mirerà a questo, poichè già per tutti gli altri rami di attività agricola lo si è compreso ed attuato — ne gli agricoltori, dando mano a miglior organizzazione e disciplina di mercati, aiuteranno, la crisi del bestiame passerà. Se bovini si devono vendere perchè proprio mancano i mezzi per alimentarli (dopo di avere, però, acutamente e diligentemente ricercato sussidi in ogni risorsa complementare nel senso indicato dianzi) si faccia una selezione, che sarà utilissima. Si sbaraccino le stalle dei soggetti economicamente peggiori, poichè davvero non val la pena di consumare gli stessi quattrini e dare le stesse cure per una mucca capace di soli 15-16 quintali di latte in un anno e per un'altra che ne dà, a parità di condizioni, i 35 e i 40.

Ma la fede deve tornare. E' la fede uno degli elementi più saldi e più potenti nei nostri bravi rurali. Auguriamoci che essa agisca in pieno in tutta la sua efficenza, allorchè, sistemati i mercati, la possibilità di accrescere e migliorare il nostro patrimonio zootecnico si affermerà sicura. Allora gli agricoltori avranno dato, anche in questo campo importantissimo, il loro valido contributo al problema dell'autarchia nazionale.

Arturo Marescalchi

La nuova «aerea» Italia-Irak

Il primo volo sperimentale

Brindisi, 29 agosto.

Il primo volo sperimentale della nuova linea aerea Roma-Brindisi-Bagdad e ritorno, effettuato dalla S. A. «Ala Littoria» si è concluso coi migliori risultati. La nuova linea, su un percorso di 3.300 chilometri, servita dai magnifici trimotori «S. 75», congiungerà l'Italia all'Irak in poco più di 14 ore, comprese le soste a Brindisi, Rodi e Caifa.

L'«I-Taco», che nel viaggio di andata passò da Brindisi il 25 corrente, ha fatto ritorno ieri a Brindisi, ripartendo subito per Roma, effettuando un volo di 4528 km. (andata e ritorno) ad una media oraria di 301 chilometri.

Partito da Bagdad ieri mattina alle 4,8 (ora italiana), alle 7.35 atterrava a Lidda (Caifa), ripartendo per Atene alle 8.37, da dove ripartiva per Brindisi alle 13.45, quivi atterrando alle 15.55. Ripartito per Roma alle 16.25, atterrava al Campo del Littorio alle 18.14 compiendo così l'intero percorso in 14 ore e 6 minuti, ed in 11 ore e 41 minuti di volo effettivo.

Un avvocato di Cagliari

pilota a 65 anni

Cagliari, 29 agosto.

Stamane all'aerodromo di Monserrata, dinanzi ad apposita Commissione Ministeriale, hanno conseguito il brevetto di pilotaggio dodici allievi. La «Runa» di Cagliari, rinata a nuova attività sotto l'impulso del comandante l'Aeronautica della Sardegna, gen. Marini, ha dato così in soli tre mesi di vita, ventidue piloti.

Degno di rilievo l'esempio del comm. avv. Sante Boscaro, che, nonostante i suoi 65 anni, ha voluto iscriversi ai corsi dimostrando perizia ed ardimento. Durante le prove di brevetto, egli, stamane, è rimasto vittima del ribaltamento del suo apparecchio. Uscito dalla disgrazia ferito al viso, il comm. Boscaro chiederà di poter continuare la prova, che superava brillantemente.

Speciali «ruoli d'onore»

per gli invalidi dell'Aeronautica

Roma, 29 agosto.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente regio decreto-legge:

Art. 1. — Gli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa di qualsiasi ruolo e categoria della Regia Aeronautica in servizio permanente e delle categorie in congedo, dichiarati permanentemente inabili a qualsiasi servizio militare e collocati a riposo o in congedo assoluto per mutilazioni riportate in incidenti di volo, o per infermità o per lesioni causate per servizio di guerra, e per le quali non possono trovare applicazione le disposizioni di cui all'art. 46 del R. D. Legge 24 settembre 1932 n. 1461, potranno essere iscritti — a vita — in speciali «ruoli d'onore». La iscrizione avrà luogo a domanda, e previo giudizio insindacabile del Ministero dell'Aeronautica col grado e l'anzianità posseduti nel grado stesso all'atto del collocamento a riposo o in congedo assoluto.

Art. 2. — Ai fini dell'applicazione dell'articolo precedente deve intendersi per incidente di volo ogni evento che si sia verificato in danno del militare a bordo dell'aeromobile dal momento in cui si inizia il moto per spiccare il volo fino al momento della fermata dopo il volo stesso per cause dirette ed immediate dell'aeronavigazione. Pertanto ai fini suddetti non saranno considerate le infermità semplicemente occasionate dall'esercizio, ancorchè l'evento abbia avuto luogo durante l'aeronavigazione.

Art. 3. — Per l'avanzamento degli iscritti nei ruoli d'onore si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia relativamente alla categoria di riserva (per gli ufficiali) e quelle relative alla forza in congedo della R. Aeronautica (per i sottufficiali e militari di truppa). L'idoneità all'avanzamento verrà accertata prescindendo dalla idoneità fisica. Gli iscritti nei ruoli d'onore concorreranno all'avanzamento soltanto dalla data dell'iscrizione nei ruoli stessi.

Art. 4. — Gli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa iscritti negli speciali ruoli di cui al precedente articolo sono soggetti alle disposizioni di legge riflettenti il grado e alle norme disciplinari stabilite dagli appositi regolamenti.

Art. 5. — Gli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa iscritti negli speciali ruoli, di cui al precedente articolo 1, potranno essere temporaneamente richiamati in servizio per speciali incarichi compatibili con le infermità da cui sono affetti con decreto o determinazione ministeriale, e secondo se si tratti di ufficiali o sottufficiali o militari di truppa, previo consenso del Ministero delle Finanze. Durante il richiamo in servizio di cui al precedente comma, dovranno essere lasciati vacanti altrettanti posti dei corrispondenti gradi negli organici per gli ufficiali in servizio permanente effettivo, dei sottufficiali di carriere e del corrispondente di truppa sotto le armi. Durante il richiamo spettano agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa, in aggiunta alla pensione privilegiata eventualmente in godimento, tutti gli assegni e le indennità devolute al pari grado del corrispondente ruolo e categoria del servizio permanente, eccezione fatta per la indennità di aeronavigazione pilotaggio volo e mestiere. Il servizio prestato durante il richiamo non dà luogo a liquidazione del trattamento di quiescenza.

La medaglia d'oro

ai benemeriti della Salute pubblica alla Principessa di Piemonte

Roma, 29 agosto.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Interni, è stata conferita a S.A.R. la Principessa di Piemonte la medaglia d'oro ai benemeriti della Salute pubblica, per eminenti servigi resi in guerra e in pace in questo importante settore, con alta comprensione dei problemi sanitari e sociali e con profondo senso di umanità. La consegna del diploma e della medaglia è avvenuta in occasione di una recente riunione della Commissione per le Scuole-convitto professionali per infermieri ed assistenti sanitarie visitatrici, che l'augusta Principessa ha, come di consueto, presieduto.

S. E. Lantini visita le miniere di Valsugana

Trento, 29 agosto.

Il Ministro delle Corporazioni S. E. Lantini, accompagnato dall'on. Gianferrari ha visitato oggi in Valsugana i lavori di ricerca nel giacimento di lignite che si estende da Ospedaletto a Carbonile, su una lunghezza di circa 6 Km. Il Ministro ha constatato l'impulso dato ai lavori di ricerca che promettono eccellenti risultati nel settore autarchico. S. E. Lantini ha pure visitato la miniera di Cinquevalli dove sono state recentemente riprese le ricerche di blenda, galena e calcopirite.

350 italiani di Gran Bretagna in visita alla Città Eterna

Roma, 29 agosto.

E' ospite di Roma la Delegazione degli Italiani di Gran Bretagna, che sotto l'egida dei Fasci italiani all'estero e delle autorità, viene in Italia per rivedere il Paese d'origine. Gli italiani che partecipano al viaggio sono quasi 250, e con essi sono numerosi gli amici inglesi che non hanno voluto perdere l'occasione di fare un viaggio a Roma. Tra gli ospiti, qualcuno si reca regolarmente in Italia ogni anno, ma è grande il numero di coloro che non sono mai stati nella Città Eterna e che non l'anno più riveduta dall'avvento del Fascismo e quindi saranno in grado, più di ogni altro, di ammirare e apprezzare la mirabile trasformazione della Capitale dell'Impero. Tra i veterani di Londra c'è un robusto italiano di 55 anni che ha lasciato l'Italia mezzo secolo fa e non vi era più ritornato.

Due quadri della Biennale acquistati dal Governo di Franco

Venezia, 29 agosto.

Il Governo della Spagna Nazionale ha accettato nel padiglione spagnuolo della 21.a Biennale il ritratto del Generalissimo Franco, opera del pittore José Aguiar, che sarà destinato alla sede dell'Istituto di Spagna, ed il grande quadro «La cacciata dal paradiso» di Pedro Prima, che il comitato spagnuolo per la 21.a Biennale offre generosamente in omaggio alla città di Venezia per la sua Galleria internazionale d'arte moderna.

Il Campo Dux

La partenza dei reparti per le rispettive sedi

Roma, 29 agosto.

L'on. Medici del Vascello, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, si è recato oggi a visitare il Campo Dux, ricevuto dalle autorità del campo. Ha assistito all'inizio della partenza dei primi reparti che fanno ritorno alle loro sedi ed ha voluto anche porgere un saluto di congedo ai 360 giovani genovesi della 14.a Legione che sono legittimo orgoglio della Dominante.

Dalle ore 18 infatti ha avuto inizio la smobilitazione del Campo. Le varie legioni di Avanguardisti sono in breve ripartite per le sedi di provenienza dove le attendono festose accoglienze. Le giovani Camicie nere hanno lasciato l'Urbe fiere dell'elogio che il Duce ha loro tributato, a conclusione del saggio ginnico-militare che, nello Stadio Olimpico del Foro Mussolini, ha avuto domenica sera il suo più trionfale svolgimento. Nelle file dei giovani, che hanno lasciato la perfettissimo ordine gli attendamenti, fiammeggiavano ancora l'entusiasmo e la gioia per l'indimenticabile ora in cui, dando la esatta misura del grado di addestramento raggiunto, hanno dimostrato che l'Italia fascista può contare su masse perfette, possenti, spiritualmente pronte.

Una regolarità cronometrica ha caratterizzato la partenza dei reparti. La pulsante vita del campo è ormai al termine. La stessa impronta di coesione e di disciplina con cui la città giovanissima è sorta, ha contraddistinto anche quest'ultima fase. Il Comandante generale ha passato in rassegna e salutati tutti i reparti in partenza, al Campo e nelle varie stazioni dove erano stati allestiti i treni speciali. Dovunque gli Avanguardisti lo hanno salutato con entusiastiche manifestazioni al Duce. Durante la permanenza nell'Urbe, gli Avanguardisti hanno offerto un mirabile spettacolo di compostezza. Il soggiorno del quindicimila ragazzi che affluivano nelle vie del centro e della periferia portandovi l'inconfondibile nota della loro gaiezza e della loro baldanza, sarà sempre ricordato dalla cittadinanza romana con affettuosa ammirata simpatia.

Il Giudaismo si agita per la Spagna rossa

Parigi, 29 agosto.

L'Associazione ispano-ebraica ha recentemente diramato questo proclama, che documenta ancora una volta che la causa dei marxisti spagnoli si identifica con la causa del giudaismo internazionale:

«Gli ebrei debbono aiutare la Repubblica spagnola, o no, discendenti di Giuda. Fatalmente è giunta di nuovo l'ora dell'avversità per la nostra razza. I fascisti, il cui tema è l'antisemitismo, hanno ottenuto degli aderenti «in negli Stati democratici per continuare così la lotta accanita che da tempo hanno iniziato contro di noi.

«L'ebraismo internazionale non può disinteressarsi del conflitto spagnolo per il semplice fatto che i nuclei ebraici nella Penisola Iberica sono insignificanti, ma deve considerare che se il Fascismo trionfa, il pericolo sorpasserà le frontiere e gli ebrei saranno ovunque perseguitati dalla nera piaga dei loro nemici. L'ebraismo mondiale deve necessariamente riflettere e decidersi, poichè il momento è grave e non ammette indugi.

«Ebrei di tutto il mondo, all'erta! Il trionfo della repubblica spagnola sarà il nostro trionfo. Con esso trionferà il diritto delle razze oppresse e il suolo iberico rimarrà un ottimo rifugio per i perseguitati dalle dittature. Gli ebrei ritroveranno in Sefarad (Spagna) il focolare caro ai loro antenati, culla degli uomini di scienza che sempre predicarono nel cuore di Israele la libertà della intelligenza e l'amore verso i simili.

«O savi d'Israele! Questa è un'ora piena di angustie per i discendenti del patriarca Giacobbe. Fate sentire a coloro che hanno orecchie e non odono, a fate vedere a coloro che hanno occhi e non vedono. E' giunto il momento che voi vi solleviate dal vostro letargo. E' giunto il momento che aiutiate il popolo spagnolo, spiritualmente e materialmente. Questo è un vostro obbligo. Chi aiuta la Spagna repubblicana aiuta se stesso e difende il suo onore e la sua libertà.

«Democratici ebrei, create in ogni centro un comitato di aiuto al popolo della Repubblica spagnola che lotta per la fraternità universale. Aiutate la Repubblica spagnola! Aiutate il popolo spagnolo che ci ama e lotta per la giustizia e per l'unione di tutte le razze».

Come un ebreo tedesco

è riuscito a frodare la legge

Londra, 29 agosto.

I doganieri del porto di Harwich sono stati invitati oggi da un viaggiatore che giungeva dalla Germania ad aprire una balla di luppolo che egli aveva portato seco insieme a molta altra. Quando la balla è stata aperta i doganieri hanno trovato nell'interno una infinità di tubetti metallici entro ciascuno dei quali erano rinchiusi biglietti di banca di grosso taglio. Il viaggiatore ha dichiarato che il denaro gli apparteneva e i funzionari, esaminati alcuni documenti che egli aveva esibito, gli hanno detto che il denaro non è merce daziabile e che egli quindi poteva disporne a modo suo.

Si tratta di un caso di esportazione illegale di ricchezza dalla Germania. E' noto che le leggi del Reich non permettono a nessuno di recarsi all'estero con più di dieci marchi, ossia settanta lire, e non permettono agli emigranti di portare seco i loro patrimoni. L'individuo giunto oggi a Harwich, di cui non si fa il nome ma con ogni probabilità è un ebreo fuggiasco dalla Germania, è riuscito con questo sotterfugio a ingannare le autorità tedesche e portare all'estero l'intera sua ricchezza. Egli aveva nascosto nella balla di luppolo ben mezzo milione di lire.

L'influenza giudaica nell'Università di Pisa

Roma, 29 agosto.

L'«Idea Fascista», Foglio d'ordini della Federazione dei Fasci di Combattimento di Pisa, pubblica un'interessante nota sull'influenza giudaica nella Università di Pisa. L'organo della Federazione rileva che ben cinque docenti di razza giudaica ricoprono cattedre di ruolo, che un aiuto è giudeo, che quattro assistenti e quattro liberi docenti sono giudei.

L'«Idea Fascista» pubblica altresì che, su 303 studenti stranieri che hanno in corso gli studi scolastico frequentato i corsi presso l'Università di Pisa, solo sedici non erano di razza giudaica. Degli altri, 275 sono giudei e 12 di dubbia origine giudea. Tutti questi non potranno l'anno venturo frequentare l'Università. Dei 275 studenti giudei, 189 sono di nazionalità polacca, undici di nazionalità tedesca e gli altri di varia nazionalità.

L'«Idea Fascista», nella sua nota odierna, rileva anche che il lettore di tedesco della R. Scuola Normale superiore è il professor Kristeller Paolo Oscar, un giudeo di nazionalità tedesca.

Il settimanale fascista conclude la nota con un accenno al numero dei giudei che vivono a Pisa. Tale numero, che è ricavato tenendo conto della religione, non è superiore al trecento. La percentuale dei giudei che vivono a Pisa si può per ora calcolare del quattro per mille, essendo gli abitanti della città circa 74 mila. La loro attività è particolarmente rivolta al commercio dei tessuti e alla finanza.

Aspetti dell'ebraismo a Fiume

Fiume, 29 agosto.

Il problema ebraico si presenta a Fiume in modo del tutto speciale. Esso è differente da quello delle altre città italiane perchè qui l'elemento ebraico è, nella sua maggioranza, tutto di recente o recentissima immigrazione straniera. Gli assimilati erano pochissimi. Accanto a pochi nomi di ebrei italiani, c'è la massa degli ebrei ungheresi calati a Fiume negli ultimi decenni e che, a dir vero, calavano a Fiume ancora qualche mese fa, accolti a braccia aperte dai correligionari. In alquante aziende l'elemento ebraico tecnico e amministrativo, col pretesto di chiusa quasi assoluta capacità e insostituibilità, ha fatto non poche volte sentire il suo peso e il suo comando.

Un solo ebreo si riscontra nelle categorie lavoratrici. Sono tutti impiegati, commercianti o negozianti.

Fiume ha due Sinagoghe: la vecchia e quella dei dissidenti. Aveva sino a poco fa un circolo giovanile sionista e altre organizzazioni del genere.

L'ambiente ebraico fiumano è abbastanza ricco. Predominavano nella Società di Concerti.

Tra la minoranza ridottissima di ebrei italiani, cioè originari della vecchia provincia, vi è qualche professionista e dirigente di azienda.

Comunque nelle statistiche fino ora pubblicate, Fiume è apparsa... ... ingiustamente trascurata; essa, in fatto di ebrei, occupa indubbiamente un posto di primo piano. Bisogna rilevare poi che i profughi israeliti tedeschi, ungheresi, romeni ecc. hanno trovato, come già detto, ottima accoglienza, e se non subito posti, certo qualche licenza commerciale o aiuto di altro genere che li ha messi in condizione di introfolarsi nella vita cittadina.

Gli ebrei di Milano

La pleiade dei commercianti

Milano, 29 agosto.

Il *Corriere della sera*, continuando nell'inchiesta sui contingenti ebraici annidati nelle varie branche dell'attività cittadina, mette in rilievo che su 31 mila commercianti regolarmente iscritti nei sindacati di categoria, almeno duemila sono israeliti, e per lo più stranieri che hanno conservato la loro nazionalità originaria.

Il quotidiano milanese aggiunge che in questi ultimi tempi i commercianti ebrei in questione nella maggior parte si sono affrettati a tramutare le singole aziende in Società anonime per azioni, nascondendo di conseguenza tipici cognomi israeliti dietro la comoda etichetta di denominazioni riflettenti l'attività esplicata o il genere di commercio praticato: oppure dietro l'usbergo offerto da «uomini di paglia» che hanno offerto loro una sistemazione societaria del tutto tranquillizzante.

Oltre cento piloti all'avioraduno di Forlì

Forlì, 29 agosto.

Il grande avioraduno nella terra del Duce, che si svolgerà nei giorni 3 e 4 settembre, sta raccogliendo l'adesione totalitaria della aviazione civile italiana. Saranno in linea oltre un centinaio di piloti, che lanceranno un messaggio al Predappio, inserendo una frase di omaggio e di reverenza verso i luoghi che custodiscono le memorie più care del Fondatore dell'Impero. Essi renderanno successivamente omaggio alla tomba dei Genitori del Duce.

Nel pomeriggio di domenica 4 settembre, all'aeroporto Luigi Ridolfi avrà luogo una grande giornata dell'ala, con l'intervento di squadriglie da caccia del 30° Stormo da bombardamento e di ufficiali specializzati per il volo veleggiato.

Saranno in palio moltissimi premi, primi fra i quali, per l'altissimo significato spirituale, quelli del Re Imperatore, del Capo del Governo e del Direttorio Nazionale del Partito. Vi saranno ancora premi dei Ministeri dell'Aeronautica, della Cultura popolare, delle Comunicazioni, della Guerra, delle più alte autorità cittadine e dei maggiori enti locali.

La caccia nella zona di confine della Provincia di Novara

Novara, 29 agosto.

Con decreto di S. E. il Prefetto è stata costituita nel territorio della provincia la zona di confine entro la quale è riservata la caccia, che può essere esercitata soltanto con speciale permesso. Il periodo di detta caccia va dal 4 settembre al 13 dicembre. Per la caccia al camoscio detto periodo è limitato dal 2 al 30 ottobre.

Il mercato del pesce di Milano

La sentenza della Cassazione sul ricorso dei condannati

Roma, 29 agosto.

Sulla complessa vicenda giudiziaria originata dalla gestione del mercato all'ingrosso del pesce di Milano si è pronunciata la terza Sezione penale della Cassazione.

Nel 1932 il comune di Milano aveva nominato commissionari del mercato i commercianti Umberto Facciolì, Mario Pedol e Alfonso Campiglio. La gestione dava, però, luogo a reclami e a denunzie: ne seguiva un vasto procedimento penale a carico dei tre commissionari e di numerose altre persone. La Corte d'Appello di Milano condannava a due anni e mezzo il Facciolì e il Campiglio, assolveva per insufficienza di prove il Pedol, e tali Battista Bolschini e Saverio Tinelli; prosciogliceva altri imputati minori. Gli interessati ricorrevano in Cassazione a mezzo degli avvocati Gennaro Escobedo, Osvaldo Bertasi e Giovanni Persico. Ricorrevano pure le parti civili, «Società an. esercizio mercati di Milano», vedova Semprini, Marchegiani ed il Comune di Milano. Nella sentenza, pronunciata al riguardo, il Supremo Collegio, quanto all'essenza della funzione esercitata dal Comune in genere, e da quello di Milano in specie, in ordine ai mercati all'ingrosso del pesce, ha ricordato l'importanza che assume un largo uso dei nostri prodotti peschereci, particolarmente data la politica di autarchia economica adottata dal Regime all'epoca delle sanzioni, e che va sempre più intensificandosi.

L'istituzione di mercati all'ingrosso del pesce tende allo stimolo della produzione e del consumo di tale prodotto, assicurando ai produttori il collocamento ed ai consumatori l'acquisto a giusti prezzi, al di fuori di qualsiasi forza perturbatrice. La Cassazione conclude in proposito rilevando che si tratta di una pubblica funzione mercè la quale il Comune provvede al soddisfacimento di un interesse collettivo.

Quanto ai ricorrenti, il Supremo Collegio nota che i commissionari del mercato del pesce hanno carattere di organi dell'Ente pubblico (Comune) nell'attività da questo svolta per il raggiungimento di fini di interesse sociale: sono per ciò da ritenersi incaricati di un pubblico servizio».

Pertanto la Cassazione ha annullato senza rinvio la sentenza impugnata nei confronti dei Facciolì, del Campiglio e del Pedol per i reati di falso ideologico e soppressione di registri dichiarando estinti tali reati per amnistia; ha accolto il ricorso delle parti civili e Società an. esercizio mercato di Milano», e Ved. Semprini, rimettendolo dinanzi al Tribunale civile di Milano per la determinazione dei danni e per la liquidazione delle spese di giudizio. Ha confermato nei riguardi dei ricorrenti Tinelli e Bolschini la sentenza; ha dichiarato condonati due mesi di reclusione inflitti ai Facciolì e al Campiglio, ed ha condannato i ricorrenti alle spese e onorari in favore del Comune di Milano e delle Parti Civili Semprini e Marchegiani, nonchè a versare alla Cassa delle ammende la somma di lire 500 ciascuno.

Il delitto di Sarzana

Un lungo interrogatorio del Varesi

Spezia, 29 agosto.

Oggi è stato lungamente interrogato l'ex-sacerdote Varesi, che alle molte contestazioni mossegli ha risposto con molte lacune. Circa il noto alibi, ha dichiarato di essere stato a Parma dal 19 al 21 corrente, ma, richiesto del modo come esattamente trascorse questo tempo, non ha saputo o voluto rispondere con precisione. Pare abbia negato di essere stato in quella città il giorno 17, come invece risulta alla polizia.

Quanto alle donne in compagnia delle quali fu ripetutamente veduto, e in particolar modo alla bionda che piombò a Sarzana il giorno del suo arresto, esclamandosi poco dopo, il Varesi avrebbe precisato i rapporti intimi che lo legano a lei e che avranno il loro frutto fra qualche mese. Costei è sempre attivamente ricercata.

L'ex-prete avrebbe anche precisato i rapporti avuti con il Delsani e col Collegio delle Missioni. Un particolare degno di rilievo avrebbe il seguente: un nuovo detenuto, avendo avvicinato in carcere il Varesi, gli avrebbe riferito che si attribuisce a lui il delitto di Falcinello e quello del Collegio, sì che egli sarebbe scattato, protestando vivamente.

L'interrogatorio si è protratto fino alle 20, e, data l'ora tarda, è stato rimandato il sopraluogo a Maranzo, la località del delitto.

Fari d'auto che provocano la grave caduta di un parroco

Bolzano, 29 agosto.

Il parroco di Teodone don Antonio Pargger, rincasando ieri notte da Perca seguendo la strada nazionale della Pusteria, a un tratto rimaneva abbagliato dai fari di una automobile, e, al fine di evitare un investimento, si portava accessivamente sul ciglio della strada, in maniera da cadere, dall'altezza di sette metri, in un burroncello. Gravemente ferito, don Pargger era soccorso più tardi da passanti e trasportato all'ospedale dove è degente tuttora per gravi ferite.

Piccina soffocata dal cuscino

Cesena, 29 agosto.

La piccina Maestri Maria Teresa, di mesi 7, era trovata dalla mamma distesa prona sul letto, come immersa nel sonno. Dopo vani sforzi per svegliarla, la mamma doveva constatarne la morte, causata da soffocamento originato dal soffice cuscino di piume sul quale la piccina aveva affondato il volto.

Il benestante di Veglie è stato ucciso per furto

Lecce, 29 agosto.

Circa l'efferato delitto di Veglie ove è stato rinvenuto il benestante sessantacinquenne Giovanni Fai, crivellato nel proprio letto da numerosi colpi di scure, si apprende che le indagini hanno accertato essere il delitto stato compiuto a scopo di furto. Infatti gli uccisori, consumato il delitto, hanno rovistato minutamente la casa mettendo tutto in subbuglio. E' stato proceduto all'arresto di quattro individui sui quali peserebbero gravi sospetti.

DA TORTONA

Una lumaca di sapone, calcolata a diverse diecine di migliaia di persone, ha partecipato o assistito alla processione notturna della Madonna della Guardia, che si va ripetendo da venti anni, promessa dal venerando don Orione, in seguito al trionfo delle armi italiane e degli alleati nella grande guerra.

La difficile cattura

di un atletico giovane impazzito

Savona, 29 agosto.

La popolosa via Torino e Milano sono state messe a rumore dalla gesta di un giovane alunno e atletico, che, colto da un accesso di pazzia, ha commesso una serie di stravaganze. Dapprima il demente, correndo affrontava i passanti con minacce, urla e gesti scomposti, provocando un fuggi fuggi generale. Poi visto un carro vuoto che passava con uno sforzo eccezionale lo sollevava da un lato, tentando di rovesciarlo. In seguito, mentre i militi della Croce Rossa stavano per accerchiarlo, si arrampicava per alcuni metri pel tubo di una grondaia, da] quale spiccava poi un salto riuscendo a fuggire. Soltanto all'altezza di via Verdi, dopo non pochi sforzi, era immobilizzato e poi trasportato al nostro ospedale. Il poveretto, identificato per il trentaseienne Giuseppe Pralo, di Cosseria, è stato ricoverato in osservazione, sempre in uno stato di grande eccitazione.

Una famiglia in un burrone

Padre e figlio uccisi

Teramo, 29 agosto.

Il signor Pantalone Rancitelli, pilotando la propria motocarrozzetta, con a bordo la moglie Loreta De Julia, ed i suoi due figlioli, rispettivamente di anni sei e cinque, per cause imprecisate precipitava in un burrone profondo quindici metri, presso Guardia Vomano. Nel salto, uno dei bimbi moriva sul colpo, mentre l'altro rimaneva incolume. I genitori venivano d'urgenza ricoverati all'ospedale di Teramo con prognosi riservata; ma per sopraggiunte complicazioni il Rancitelli decedeva.

Due giovanetti annegano nel vortice di un fiume

Benevento, 29 agosto.

I giovani Ferdinando Fava, di 17 anni, e Mario Maffei, di 18, mentre prendevano un bagno nel fiume Calore, presso il comune di Paupisi, sono stati attratti in un vortice e sono annegati. I cadaveri dei due giovani sono stati ripescati qualche ora dopo.

L'OROSCOPO

Triplice influsso contemporaneo, la mattina: la Luna è in parallelo con Marte, in cattivo aspetto davanti a Nettuno, in armonia con il Sole. In serata, poi, la Luna cadrà in parallelo con Urano. Ebbene da una giornata così marcatamente non venturiera un'influenza cui si possa conferire anche una lieve importanza.

LUMEN.

Cento anni fa

La condanna di D. S. Blum per «agiotaggio fraudolento»

FRANCIA - Parigi 24 agosto.

Ieri l'altro la sesta camera della corte reale ha pronunciato nella causa dell'appello interposto da 20 privati e dal pubblico ministero contro i signori Davide Samuele Blum, Augusto Cleeman ed altri convenuti ed accusati di agiotaggio fraudolento in materia di società per azioni. Nel 1837 i signori Blum e Cleeman hanno colto spesso fraudolenti di carpire vistose somme formata una società per azioni destinata alla coltivazione di miniere di carbon fossile a St. Bérain; al qual fine fecero stendere dall'ingegnere Virlet una relazione pomposa, esagerata, sedicente dei prodotti attuali ed avvenire delle miniere. Nel contratto l'estimo dei conferito sociale veniva fatto ascendere a 3.500.000 fr. mentre che nell'accordo privato fra il Blum e il Cleeman non era stimato che 1.500.000 fr. il quale maneggio assicurava loro un lucro di due milioni. La corte ha condannato Davide Samuele Blum ed Augusto Cleeman ciascuno a tre anni di carcere ed a 3 m. fr. di multa, più alla restituzione in solido della somma truffata.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 30 agosto 1838).

BOLLETTINO METEOROLOGICO

29 Agosto 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	23,0	14,0	sm.	misto	—
Canove	26,0	16,0	»	»	cal.
S.Remo	—	—	—	—	—
Milano	24,0	15,0	dim.	misto	—
Venezia	25,0	17,0	staz.	piov.	Fiacismo
Trieste	24,0	19,0	»	misto	»
Trento	24,0	14,0	dim.

Non per arrivare

Fatto preparare meticolosamente l'automobile, riempito con cura [illegible] le valige, Giulio stava per partire. Egli era preciso come una formica, faceva ogni cosa con infinite cautele, questo soltanto era la nota costante del suo carattere; ma ciò gli era suggerito dalla paura dell'imprevisto ed anche da una vigliaccheria, più che mascherata, misteriosa a lui stesso. In fin dei conti quest'amore al predisporre ed al preparare ogni vicenda non era qualità da mettersi tra le buone, ma una storitura del suo animo. Non sentiva nessun bisogno di quei giorni di vacanza, lui non era stanco e stava benissimo, ma anche queste vacanze rientravano nel numero delle cose volute non dall'abitudine o dalla necessità, ma dalla sua precisione. Stava per partire: prese i guanti, il berretto, la carta geografica, e tra le pieghe della carta mise un foglietto che aveva scritto la sera precedente. Sul foglio erano annotate molte cose, le distanze chilometriche, le tappe che doveva fare, le ore probabili di cammino, in un angolo aveva messo anche il nome degli alberghi. Si era, come il solito, preparato; e quel mese di vacanza doveva passare con puntualità, senza contrattempi e senza fastidi.

Partì alle nove, come aveva prestabilito, e viaggiò un poco dopo il mezzogiorno. Poi, come voleva la tabella di marcia, si fermò per mangiare, e riprese il viaggio subito: doveva arrivare con il crepuscolo nel paese di montagna, in cui aveva deciso di fare la prima tappa. Ormai, lasciato il fondo della valle, stava andando verso la montagna; e la strada era larga, asfaltata, passavano carri di fieno, i conducenti tenevano i cavalli per la cavezza e mostravano certi grembiuli azzurri, di tela, che i nostri contadini non usano. Ad un certo punto, in una curva molto stretta, per superare uno di questi carri, dovette rallentare e molto; dovette quasi fermarsi. Allora vide un giovanotto seduto su un paracarro, e quel giovanotto gli disse: «Mi portate un po', per favore?». Aveva detto «mi portate un po', per favore» con tono tranquillo, quasi non avesse [illegible] preoccupazione per la risposta, un sì od un no gli sarebbe stato indifferente.

La meticolosità di Giulio, insieme con la diffidenza, suggeriva un no; ma fosse l'euforia misteriosa del viaggio o dell'aria nuova, fosse il peso di quella sua solitudine o anche il tono della richiesta, Giulio si fermò, e, prima ancora di rispondere, aprì una portiera perchè lo sconosciuto salisse. Costui era un giovanotto sui venticinque anni, vestiva una camicia di flanella, un paio di calzoncini di tela, ed aveva scarpe basse, ma chiodate. Aveva il viso abbronzato; le braccia bruciate addirittura; anche il ginocchio, libero, era scuro. Quella pelle vellutata e bronzea recava una facile immagine di sole e di aria aperta, diceva anche di una misteriosa felicità di vita, più ancora del volto stesso, fresco e fatto asciutto dalla pratica sportiva.

Quando il giovanotto si vide la portiera aperta, e intese a quel modo l'invito, si chinò dietro al paracarro [illegible] un sacco da montagna, pendeva al fianco una fiaschetta e una coperta era arrotolata al sommo, com'è costume dei militari quando sono in marcia. Mise questo suo bagaglio, sufficiente per far intendere a quale genere di viaggiatori appartenesse, sui sedili posteriori; e lui sedette al fianco di Giulio. Disse, sedendo, il suo nome, qualcosa come Delgani o Delsani; ma certo non disse grazie.

O non avesse voglia di parlare, o gli spiacesse farlo temendo d'essere importuno, il giovane rimase zitto; guardava la strada, con quella ingenua gioia, che recano l'improvviso mutamento d'una situazione e l'insperata soluzione d'una cosa che si aveva in animo di fare diversamente. Allora, anche perchè quel silenzio lo imbarazzava, Giulio chiese: «Dove andate? Io arrivo sino a B.» e disse il nome del paesino di montagna. «Oh, io non so dove vado, ma andrò avanti ancora un po', dopo; andrò ancora avanti, sino a quando sarà buio», rispose il giovanotto; e tacque, anche perchè non aveva altro da dire. Ma Giulio non era soddisfatto, la sua curiosità ora faceva parte della sua precisione; e persino, quella risposta, gli parve troppo vaga o studiatamente disattenta.

«Ma voi non sapete dove andrete?», domandò ancora, cercando d'avere un tono di voce insieme naturale e amabile. «No, non lo so», disse candidamente il giovane. «Vado avanti, e poi quando fa buio mi fermo. Mi fermo dove capita; sa, noi camminiamo di mattino e di sera, allora si cammina molto e bene», e non disse altro, perchè gli pareva d'aver detto tutto. Rimasero silenziosi per qualche chilometro, poi parve a Giulio opportuno rivolgere le domande in altro modo, quasi mascherandole. Perciò riprese a dire: «Ma se non avete trovato una macchina, questa sera nemmeno a B. sarete arrivato; ci sono ancora sessanta chilometri da fare». Il giovanotto lo guardò sorridendo: «Certo, mi sarei fermato prima» disse. «Certo, ma ciò non ha nessuna importanza, noi ci fermiamo dove capita». Giulio non voleva provare stizza, ma quelle risposte lo toccavano troppo, quasi lo infastidivano: gli sembrava che il giovanotto volesse sfuggire alla sua curiosità per puntiglio; e poi gli spiaceva quell'improvviso plurale, quel «noi» che compariva sul [illegible] delle frasi, quasi l'altro parlasse di molte persone che avevano abitudini eguali alle sue. Per un po' andarono in silenzio, la macchina correva sulla strada, ma era stato così andare a quel modo, con quello strano tipo al fianco. Bisognava farlo parlare, e Giulio gli disse ancora: «Ma dovrete andare in qualche posto, voglio dire: in qualche posto vorrete pur arrivare».

A questa domanda il giovanotto guardò Giulio con una impercettibile diffidenza, sapeva di dovergli una risposta molto oscura, forse anche a lui spiaceva, in quel momento, di non poter dire di più. Disse: «Non so dove voglio arrivare. Proprio non lo so. Continuerò a camminare per quindici giorni, andrò in montagna. Si cammina bene in montagna, di questa stagione fa fresco, e allora, quando si è in montagna, noi camminiamo anche di giorno, allora si fanno molti chilometri. Due anni fa sono arrivato sino a D.», e il giovane disse il nome d'una città di confine, «ma quest'anno non so. E poi anche se non arrivo a D. non importa, io non cammino per arrivare, ecco noi camminiamo per divertirci, cerle cose poi non si vedono che camminando». Il giovanotto era un po' impacciato, capiva di non aver detto chiaramente quanto voleva dire, forse intuiva anche ch'era inutile il dirlo. Mise gli occhi addosso a Giulio, pronto a sentirsi fare altre domande, ma Giulio non aveva più voglia di parlare. Quel «io non cammino per arrivare» gli era sembrata frase senza senso, così lontana dalla sua precisione, e poteva anche essere un passo quel tale che gli stava al fianco. Eppure sentiva un improvviso interesse, insieme con un disagio confuso, davanti a quell'uomo che non aveva un luogo in cui dover arrivare. Gli parve così fuori dalla realtà, anche, per cui non resistette dal chiedergli dopo una lunga pausa di silenzio: «Ma dovrete pur tornare, ad un certo momento, dovrete tornare in qualche posto». Il giovane fu felice, questa volta, di poter dare una risposta precisa, una risposta che appagasse le curiosità del guidatore, e disse: «Sì, io devo tornare a M., e faccio così, avendo venti giorni liberi, venti giorni di vacanza: cammino diciotto giorni, e diciassette, e poi prendo il treno e torno a M.».

Non v'era più nulla da dire, tra i due. In un'ora la macchina percorse i sessanta chilometri e arrivarono a B., Giulio si fermò davanti all'albergo, in cui già aveva preannunciato il suo arrivo, e allora il giovanotto discese, si mise sulle spalle il sacco, disse «buona sera» e riprese a camminare. Attraversò la piazza con un passo dolce e senza fatica, perchè sapeva camminare. Giulio rimase a guardare il ragazzo che scaricava le valige dalla macchina, poi andò subito nella sua camera, e rivide per caso il foglietto in cui era, ben prestabilito, tutto il suo mese di vacanza. Quel foglietto gli dava fastidio, lo irritava, era come vedesse in quello un misterioso e triste peso; ma, per vigliaccheria, si mise a pensare ad altro.

Enrico Emanuelli

Le Dionne vanno a scuola

Apposito programma elaborato dal ministro dell'Istruzione

Ottawa, 29 agosto.

Le cinque sorelle Dionne, ormai completamente guarite dall'amigdalite che le aveva colpite tutte insieme facendole restare alcune settimane a letto, si preparano ad iniziare la loro vita di scolare. Giovedì prossimo, sotto la direzione di un maestro di Ottawa, esse cominceranno ad apprendere l'alfabeto. Il programma dei loro primi studi è stato personalmente elaborato con particolare cura dal ministro canadese dell'Istruzione pubblica Duncan MacArthur, che si è intrattenuto su tale soggetto col padre delle gemelle. Resta tuttavia da decidere se l'insegnamento sarà impartito in francese, lingua materna delle piccole Dionne, o in inglese, lingua ufficiale dello Stato canadese.

May Joe morta a New York

nella più squallida miseria

Parigi, 29 agosto.

Da New York si annunzia la morta avvenuta nella più squallida miseria di una May Joe, una delle più celebri stelle del music hall della fine del secolo scorso. May Joe è morta, avendo al capezzale una fotografia firmata: «Edward à May - 1898», Re Edoardo VII, che a quell'epoca era soltanto principe di Galles, aveva dato questa fotografia all'attrice, di cui ammirava immensamente il talento. Il nome di May Joe è inseparabile dal famoso diamante Hope, che porta sventura a tutti quelli che lo posseggono. Avendo sposato in prime nozze lord Francis Hope, May Joe ne aveva messo che una sola volta il fatale diamante. Quasi subito dopo May Joe perdette la voce e la sua situazione mondana e un divorzio, pronunziato a sue spese, la lasciò quasi senza un centesimo.

UNA SOSTA A MIAMI

Romanzo e dramma intorno a una città

Il grande "boom,, della Florida e lo sviluppo prodigioso di Miami - Milioni e milioni fatti e perduti in una notte - La fine del periodo d'azzardo e d'avventura

(DAL NOSTRO INVIATO)

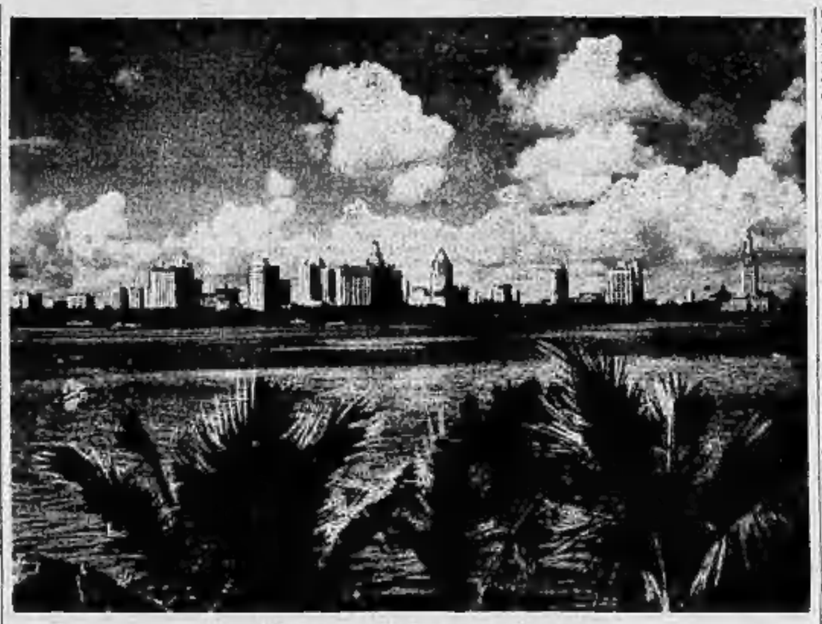
MIAMI (Florida), agosto.

Miami: la città magica, il sogno degl'innamorati, il miraggio incantato di coloro che al termine della loro carriera sognano di un luogo di riposo dove la vita è facile e il clima mite, la capitale invernale di mezza America, quella ad oriente del Mississipi. Ognuno accorre a Miami per soddisfarvi i desiderî più ardenti: gli sposi novelli per trascorrervi una luna di miele romantica; gli avventurieri per acchiapparvi una fortuna; il giocatore per abbandonarsi senza freni alla sua passione; lo sportivo per immergersi nell'ebbrezza del movimento, delle gare che si svolgono giornalmente nelle piste, negli stadi, sull'acqua, nell'aria; il turista per dirigersi da questo centro di linee aeree e marittime verso gli arcipelaghi e i paesi dell'America centrale e meridionale: Cuba, le Bahama, il Yucatan, la Colombia, il Brasile; le persone avanti negli anni e malandate per gli acciacchi vengono a ricercarvi la salute, a risanarsi alla luce solare, la calandovene compenetrare fin nelle intime fibre, respirando aria non avvelenata dai detriti dell'industria, immergendosi in acque terse e rutilanti. E veramente chi giunge qui per la prima volta riceve l'impressione di aver messo piede in una città favolosa dove non esistono i fastidi, le preoccupazioni e i dolori della vita ordinaria, dove l'esistenza scorre piacevolmente in un'atmosfera di sogno, un luogo privilegiato in cui chi vi risiede debba raggiungere la più tarda età e spegnersi dolcemente senz'avvedersene. Ragazze in succinti abiti da bagno scorrazzano dappertutto sole, a gruppi, a catene, saltellanti, ridenti, con la chioma al vento, in preda alla più completa ebbrezza di vivere. Le belle spiagge fiancheggiate da palmizi e da tappeti erbosi sui quali fanno da ricamo i fiori dalle violenta colorature tropicale, brulicano di bagnanti e risuonano di risa e di strilli di bambini felici a tutte le ore del giorno e della notte.

In quarant'anni

E' tale l'indolenza voluttuosa indotta dal clima che migliaia di persone preferiscono passar la notte sulla spiaggia piuttosto che andarsi a rinchiudere nella camera angusta e afosa di un albergo o di una pensione. Ed è interessante osservarle sopraffatte di notte questa spiagge, nel paesaggio lunare, cullate come sono dal lento sciacquio delle onde marine, dal suadente mormorio delle chiome degli alberi tropicali che ondeggiano alla brezza serotina, nello sfondo dei maestosi alberghi dalle architetture bizzarre che fanno loro da cornice.

Il nome di «Città Magica» con cui è stata battezzata Miami le deve al suo sviluppo che ha del prodigioso. Nel 1567, due anni dopo la fondazione di St. Augustine, la più vecchia città d'America, l'esploratore spagnuolo Menendez visitò il villaggio indiano che trovavasi sul posto dove sorge attualmente Miami e vi lasciò un piccolo presidio. Nel 1836 il governo degli Stati Uniti si decise a costruire un fortino alla foce del fiume Miami. Ma fu solo con l'arrivo della ferrovia nell'anno 1896, la cosiddetta ferrovia della «Florida East Coast», che s'iniziò la vera e propria vita della città di Miami. Per formarsi un'idea della fenomenale rapidità con cui essa crebbe basterà tener presente che quando fu tracciata dalla ferrovia gli abitanti di quella spiaggia desolata afflitta dalla malaria e dalla febbre gialla, erano 62 in tutto. Nel 1920 erano aumentati a 29.000. Attualmente la «Grande Miami», cioè il complesso urbano che va sotto il nome di Miami, ha 150.000 residenti stabili e richiama ogni anno circa due milioni di visitatori temporanei. La Miami propriamente detta è contornata da varie cittadine che formano parte integrale della zona metropolitana, come rispettivamente le più importanti: Miami Beach costruita su di una catena d'isole di fronte alla spiaggia della città stessa, e Coral Gables situata su di una formazione corallina, del quale materiale sono costruite anche le abitazioni. Per decine di miglia le varie spiagge della «Grande Miami» si stendono al sole semi-tropicale spiegando una fantastica interminabile successione di circoli privati chiamati casinos, gaiamente colorati, di club nautici e sportivi, di bungalows dai nome di cabanas. Nelle zone residenziali si passa davanti alle grandiose dimore dei privilegiati della ricchezza comunque ottenuta, contornate da parchi degni di castelli reali. Se domandate chi ne sono i proprietari vi sembra di sentir recitare l'elenco dei nomi più illustri della politica, della finanza, dell'industria, delle lettere, del teatro, della cinematografia e della... criminalità degli Stati Uniti: dalle stelle di Hollywood, dai presidenti di banche e di colossali compagnie ferroviarie ad Al Capone. L'espansione di Miami e della sua dipendenza è in pieno sviluppo negli anni recenti: sono stati spesi approssimativamente per costruzioni d'ogni genere circa trenta milioni di dollari. Solo durante l'annata scorsa furono destinati all'edificazione di nuovi edifici circa 19 milioni di dollari. Con questo gigantesco programma costruttivo Miami si studia di procurare alloggi per tutte le capacità economiche e le varie categorie dei frequentatori delle sue spiagge: dal mondo ufficiale di Washington ai modesti impiegati e lavoratori che vi accorrono per riposare e rimettersi in salute. La costruzione di hotels colossali e di estremo lusso si alterna con quella di modesti appartamenti e di case per una o due famiglie. A Miami cosmopolita e dall'andamento bonario ognuno vi trova quello che vuole, ognuno può vivere come vuole.



Veduta generale di Miami dal mare

La valanga della fortuna

La fenomenale espansione di Miami ebbe origine da uno dei fenomeni più strani che si siano verificati nei tempi presenti, un fenomeno tipicamente americano: il fenomeno «boom» della Florida, il «boom» verificatosi nel periodo 1923-1927. Niente nella storia degli Stati Uniti, che di «booms» ne ha avuti di frequenti e colossali, può uguagliare il «boom» della Florida. Anche per il fatto di esser stato uno dei più strani ed inesplicabili «booms» del mondo. Di regola, i «booms» hanno qualche ragione logica e tangibile perchè si determino. Se si scoprono dei giacimenti di petrolio o di minerali preziosi un'infinità di gente accorre sul posto, edifici e case spuntano dal giorno alla notte, una città appare come sorta da un miraggio. Se le vene sono ricche la città continua a svilupparsi, se povere o in via di diminuzione la città si contrae e non raramente sparisce del tutto. Si sono avuti anche dei grandi «booms» terrieri per impadronirsi di zone di terreno di eccezionale valore agricolo. Tutti questi «booms» si spiegano perchè sono il risultato di una nuova opportunità di far denaro. Ma il grande «boom» della Florida non ebbe tale base. In Florida nel 1923 non era un paese nuovo, il suo clima, le sue risorse, le sue possibilità agricole erano tutte ben note. Tuttavia non appena il «boom» inesplicabilmente ebbe inizio esso andò crescendo come una valanga fino ad assumere proporzioni incredibili. Il valore della terra salì ad altezze inaudite, assurde, pazze. Milioni furono fatti e perduti in una notte. Tutta la nazione fu presa dall'ossessione della Florida: nuovi piani e nuove città vennero in luce, come un colpo di bacchetta magica. La principale di queste città-fungo sorte dal «boom» fu Miami che divenne in breve tempo una metropoli senza che una causa logica ne giustificasse l'espansione sbalzana e prodigiosa. Il miracolo più stupefacente fu che anche il rozzo del «boom» si estinse a precipizio a terra come un tizzone spento, Miami continuò a crescere e a prosperare. Nessuno positivamente conosce come e perchè il grande «boom» cominciò, nessuno è in grado di raccontarne la vera storia che probabilmente rimarrà per sempre un'incognita. Ma quel periodo, alla pari dell'epoca della pirateria fu carico di romanzo e di dramma, di tragedia e di avventura, d'episodi strani ed incredibili, di storie vere che sembrano invenzioni di una fantasia sovreccitata. Basti dire che capitalisti, uomini di affari, banchieri, «brokers», coloro che cercavano un investimento del proprio danaro o desideravano costruirsi una casa, persone che vivevano del loro lavoro giornaliero o possedevano una piccola somma accumulata con grande stento e fatiche, uomini e donne di ogni classe e condizione di vita fecero a gara per sorpassarsi a vicenda nella pazza corsa verso l'acquisto di terreni in Florida e specialmente di quelli attorno a Miami. Proprietà che un mese prima erano state valutate a due o tremila dollari furono vendute per centinaia di migliaia di dollari e l'acquisto considerato uno straordinario buon mercato. Persone che possedevano qualche striscia di duna sabbiosa di cui non sapevano che fare si videro offerto un milione di dollari in moneta contante per la loro «proprietà» e... rifiutarono. Giganteschi macchinari furono adoperati per prosciugare vasti terreni rivieraschi, ma gli acquirenti erano tanto impazienti che acquistarono per migliaia di dollari appezzamenti di «terreno» ch'erano ancora sott'acqua.

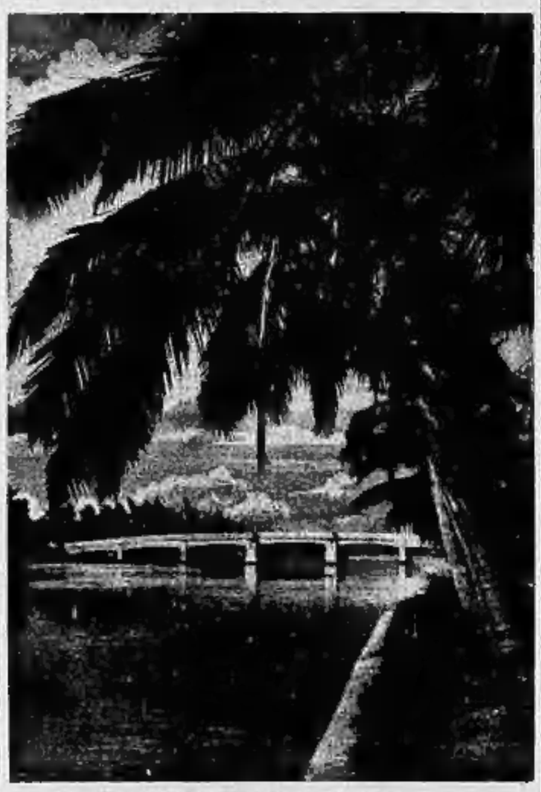
Il porto di Miami divenne incapace a contenere l'immenso numero di imbarcazioni di ogni portata e di ogni epoca che accorrevano incessantemente speculatori e materiale da costruzioni tanto che si dovette farle stazionare nei porti vicini. Uomini e donne che pochi mesi prima erano sull'orlo della più abbietta miseria avevano depositi bancari di centinaia di migliaia e perfino di milioni di dollari. Gli uffici del catasto non avevano personale sufficiente per registrare i cambiamenti di proprietà e dovettero aumentarlo di centinaia di nuovi impiegati. Proprietari di casupole situate in qualche palude o di pochi metri quadrati di terreno arido, sabbioso e senza valore rifiutavano o cuor leggero offerte di milioni. Si formarono compagnie di speculatori criminali che si dettero a vendere in tutti gli Stati Uniti terreni sott'acqua, terreni sabbiosi o acquitrinosi, terreni in mezzo selvaggi, senza possibilità di sviluppo e terreni... inesistenti o persone che pur non avendo mai visitato la Florida e tanto meno avendo l'intenzione e la possibilità di recarvisi erano state prese dalla febbre del «boom» e del rapido arricchimento. Per miglia e miglia nell'interno il terreno era stato squadrato e marcato da infinite linee di pali bianchi delineanti i siti di nuove città e nuovi paesi che avrebbero dovuto sorgere sul posto con l'indicazione precisa delle strade, delle piazze, dei parchi e dei principali edifici pubblici. Terre in fondo al mare furono vendute a prezzi altissimi e, com'ebbe a dire un'autorità del tempo, se il «boom» non si fosse sgonfiato, tutto l'Oceano Atlantico a tre miglia dalla costa sarebbe stato venduto a ingenui compratori del Nord e del West. Il primo indizio della fine si ebbe nell'autunno del 1925.

La metropoli

La frenetica corsa verso l'acquisto dei terreni cominciò a rallentare. I loro proprietari trovarono ch'era difficile venderli anche quando ne ribassavano i prezzi. Voci di sequestri, di fallimenti di compagnie edilizie, di litigi e processi divennero sempre più frequenti e al principio del 1926 ci fu un deciso crollo di tutti i valori e del mercato stesso di compravendita. Tanto i privati che le banche, sovraccarichi com'erano di cambiali, di note, di titoli fiduciari d'ogni genere si provarono a liquidare i loro crediti e ottenere qualche cosa di più tangibile che le promesse di pagamento. Col crollo del mercato si determinò la fuga degli speculatori che avevano messo in salvo i loro mal acquistati guadagni. Molte banche fallirono e si verificò la resa verso le banche ancora in piedi. Milioni di individui che s'erano creduti milionari si trovarono da un giorno all'altro miserabili, ricchi solo di carte, di tratti di terra senza valore e impossibilitati a realizzare un solo dollaro in moneta contante.

Col 1927 il «boom» era venuto a fine e fu succeduto dal panico finanziario. Ed ora in tutte le città e i villaggi della Florida si possono [illegible] i segni che ricordano il «boom» e il disastro che ne conseguì. Dappertutto si vedono case ed edifici non finiti, unte estensioni di territori sono ancora divisi in lotti che nessuno compera, l'erba folta cresce sulle strade pavimentate e sui marciapiedi di quelle che avrebbero dovuto essere città e quartieri suburbani con le tabelle portanti i nomi che erano già stati loro assegnati. Ma il «boom» non si risolse completamente in disastro. Per quanto le perdite personali fossero tremende (si calcola che più del 90 per cento di coloro che ci presero parte rimasero perditori) dei benefici permanenti ne ottenne la Florida. Immense strade automobilistiche che l'attraversano furono costruite in quel periodo, strade che costeggiano il mare, strade che attraccano i centri principali e strade che s'addentrano profondamente nel semi-selvaggio interno. Vastissime zone paludose furono prosciugate e rese coltivabili, tutto una rete di canali fu scavato e una quantità di fiumi e d'insenature marittime provvedute di ponti. Ma quello che è più, parecchi villaggi e cittadine ebbero l'impulso a mettersi su base stabile e a prosperare. Città grandi in estensione ed acquistarono splendore culminando con la trasformazione in metropoli di Miami: la Città Magica.

Amerigo Ruggiero



Veduta di una spiaggia di Miami

Divagazioni estive

Ho comprato un'automobile

Così il cane viaggia a sbafo - Paradossi sulla velocità - Quanto viviamo più dei nostri padri!

Il mio povero padre, il quale fu uomo saggio che mirava ad arricchirsi rispettando i principii della più stretta economia, negli anni della mia infanzia ritenne di apportare un notevole contributo a tale erudizione acquistando sulle «bancarelle» di un rivenditore napoletano di libri usati — o spacciati come tali a giustificazione del vantaggiosissimo prezzo — un'intera annata di un settimanale per fanciulli. I periodici destinati a questa esigente classe di lettori hanno di solito il difetto di non divertire i piccoli e di rimanere privi d'interesse per i grandi, ma quello che ebbe la ventura di [illegible] dato in dono pubblicato, se mal non ricordo, dal Perino, costituiva una vera eccezione, e per questo suo fondamentale torto non fu compreso e languì. Fra l'altro conteneva tutta una storia in versi, illustrata da incisioni in legno, che io ancora oggi rammento come se si trattasse d'una cantica della Divina Commedia illustrata dalla geniale mano di Gustavo Doré: la storia esordiva:

Il sor Tonio è un parrucchiere
poco amante del mestiere:
quando viene Berlingaccio
si travaste da pagliaccio,
per andarsene al veglione
a ballare con passione.

E via di questo passo, con la descrizione esatta delle scappatelle e dei guai del sor Tonio. Confesso che non sono mai riuscito a capire (sebbene il tempo per rifletterci sulla cosa non mi sia, da allora ad oggi, mancato) come e perchè potesse essere definito «poco amante del mestiere» un parrucchiere che pazientava dodici mesi buoni per potere andare a ballare con passione al veglione carnevalesco, anzi aggiungo che il severo giudizio è, ai miei occhi, ancora meno giustificabile oggi che l'umanità balla sera per sera, di Carnevale e di Quaresima, d'inverno e d'estate, in salotti e all'aperto, senza neppure prendersi la briga d'indossare costumi pagliacceschi. Comunque il signor Tonio è per me rimasto un personaggio memorabile, anche perchè io divido con lui l'abitudine d'una sola passione annuale: e la mia consiste nella matta voglia di viaggiare, d'estate, in automobile.

Un calcolo economico

D'estate, le giornate essendo lunghe, i chilometri ti sembrano più brevi, e ne fai a centinaia con voluttà: c'è nulla al mondo di più bello del nastro bianco (nero se appena incatramato) della strada maestra, sul quale t'imbatti, sì, in qualche mucca scontrosa o in qualche viandante brillo, ma non dài più col naso nei semafori o nel metropolitano che dice: «Le striscie lei le vede o non le vede? Lo sa o non lo sa che il cambio di direzione ci fa in tre tempi? E perchè ha un solo fanale illuminato? Ma dimenticato che le segnalazioni acustiche sono proibite?...».

Il motivo per il quale quest'anno ho comprato con l'antico entusiasmo una magnifica automobile (tenga presente il lettore che per il legittimo proprietario l'automobile è sempre magnifica o speciale, a simiglianza del caffè che il buongustaio chiede due o tre volte al giorno alle macchine a tipo costante di varii bar) è un motivo di natura spiccatamente economica. Grazie al Cielo io sono un risparmiatore, e spero che in un'epoca possibilmente lontana — questo desiderio avrò bene il diritto di esprimerlo — i miei eredi possano avvantaggiarsi almeno delle mie intenzioni.

Ho comperato l'automobile, dicevo, perchè in una città piuttosto lontanuccia avevo lasciato un cane il quale rispondeva (ma non a simile distanza) al nome di Bello: non appena un amico mi ha detto che in ferrovia i cani pagano presso a poco quanto gli uomini, io ho ragionato che disponendo di una macchina il trasporto sul cane viene ad essere completamente gratuito... Vinta perciò le ultime resistenze opposte dal citato mio salutare spirito di economia, e spese lire 240 nell'acquisto delle sole fodere indispensabili per impedire al cane di rovinare sedili e spalliere eventualmente destinati anche ad essere umani, ho fatto in macchina, fra andata e ritorno, chilometri duemila (con tre pernottamenti in albergo), lieto e trionfante a vedere il mio cocker-spaniel figlio di Cheerful Negus (il compianto monarca) e di Heedful of Ware, viaggiare, come si suol dire, a sbafo.

Che volete: abbiamo tutti le nostre debolezze e, per fortuna, i nostri lampi di genialità, ed io mi rendo pieno conto anche delle considerazioni che indussero un celebre attore del Burgtheater viennese a comprare un'automobile a rate: lo fece, dichiarò ai colleghi, per protestare contro il fatto che in tram bisogna invece pagare per forza subito... Tengo però a precisare che mentre dal punto di vista del risparmio il trasporto del proprio cane in automobile, specialmente altrui, è da ritenersi senza dubbio redditizio, dal punto di vista della velocità puro e del ricordo il [illegible] non è affatto consigliabile, in quanto il cane esige di [illegible] fermate, per darsi alla ricerca di alberi non genealogici (in inglese *pedigrees*).

La spirito della signora Pollak

Ma qui ci troviamo di fronte al quesito se sia proprio necessario fare della velocità. Le persone partigiane della tesi che la velocità sia un malvezzo, o una cosa superflua, non difettano, e non parliamo poi dall'opinione che in materia possono nutrire i polli delle strade di campagna. Del resto, anche un mio stretto parente che compra le edizioni serali dei quotidiani [illegible] quando sa che io viaggio in aeroplano, volendo assicurarsi che non sono caduto, sostiene che non sia affatto necessario arrivare dodici ore prima in un posto nel quale si può arrivare altrettanto bene dodici ore dopo. Egli ragiona un po' come l'orientale che non si rendeva conto del vantaggio del compiere in automobile in un'ora un percorso per il quale a lui occorrevano due giorni: «Signore — chiese all'automobilista — a cosa fai nelle altre quarantasette ore?...».

E c'era prima della guerra a Vienna una signora Pollak rimasta celebre per le sue battute, che un giorno si decise a provvedersi anche lei di una automobile naturalmente di lusso: la signora aveva quattrini a palate, tanti da poter rimanere insensibile alle più tremende crisi in Borsa (la Borsa, sentenziava rassegnata, è come una valanga: alle volte va su e alle volte va giù), quindi il desiderio risultava di facile realizzazione. Il venditore si affrettò a mostrarle una meravigliosa macchina sperta, modello a quel tempo preferito, perchè chi andava in automobile teneva a mostrarsi al naturale, ed elencando con entusiastici termini le doti del veicolo fece: «Vede, signora: con questa macchina lei parte da Vienna alle 8 del pomeriggio ed alle 5 a Znaim»; che sarebbe un paesotto alla frontiera fra l'antica Austria e la Boemia. L'idea era stata pessima: «Ecco una macchina che non compro di sicuro — ribattè sollecita la signora Pollak —: cosa vuole lei ch'io faccia a Znaim alle 7 di sera?...».

Il segreto della vita lunga

Tal e quale come me, la ricca signora Pollak aveva bisogno dell'automobile per grandi viaggi estivi e per arrivare comodamente da Vienna a Portofino — dove una volta ordinò alla cameriera dell'albergo: «Apri la finestra e fai entrare il clima» —, o da Vienna a Venezia — dove una volta chiese in albergo alla cameriera: «E' libero l'Adriatico? vorrei prendere un bagno...» —. Ma lo sport puro, la velocità per la velocità, non era affar suo. l'abbiamo visto. Quando un'invidiata amica la costrinse a fare una gita in una macchina che superava i cento (riportiamoci al 1914), nel momento in cui l'amica si attendeva le maggiori [illegible] dichiarò secca secca: «Peccato che questa macchina non debba potere andare bene anche più adagio».

Naturalmente io non condivido l'opinione dello stretto parente che compra i giornali della sera quando io viaggio in aeroplano, nè quella dell'arabo o della signora Pollak, e trovo che la velocità, invece di accorciare la nostra vita, l'ha allungata e l'allunga sempre più: i nostri cinquanta anni di esistenza media valgono almeno almeno, a confronto [illegible] dell'esistenza dei nostri padri e dei nostri nonni, seicento dell'epoca che non conosceva aeroplano e radio. Il giro del mondo, ad esempio, che un tempo si faceva in novanta giorni, e per giunta soltanto nella immaginazione d'un romanziere, oggi lo si fa in tre: e se si parte lasciando aperto il rubinetto del gas, come avvenne all'eroe di Giulio Verne, la preoccupazione è relativa, giacchè in tre giorni il conto del gas non può diventare impressionante come il conto della benzina dell'apparecchio. C'è il solo inconveniente che certe possibilità non sono ancora alla portata di tutti, ma è transitorio: quando apparvero le prime automobili di lusso si diede senz'altro per sicura l'apparizione della piccola automobile utilitaria alla quale la gente modesta adesso aspira così come trent'anni fa aspirava alla bicicletta?

Io penso, e non soltanto d'estate, che sia una grande fortuna esser cresciuto con una generazione che al termine d'un viaggio Torino-Milano o Roma-Napoli non prende più la ristoratrice tazza di brodo, in omaggio all'usanza degli avi che ti facevano quel tragitto in diligenza, e che debba considerarsi tollerabile forma di «pausa» il dire in una casa torinese, anche a pranzo: «Oggi abbiamo preso un delizioso caffè e latte a Budapest e mangiato del pesce freschissimo a Venezia». Ho incontrato di recente in aeroplano, sulla Roma-Torino, un bimbo che veniva da Bengasi, di dove appunto era partito all'alba, dopo di avere preso il caffè e latte: aveva fatto colazione a Roma in piazza di Termini e la sera avrebbe cenato a casa. Aveva quattro anni: figlio d'un pilota e nipote d'un pilota da poco tornato da un volo transoceanico, sapeva a meraviglia cosa fossero timoni e carlinga, carrello e radio. Quattordici viaggiatori stavano in ammirazione davanti a lui e la madre ne era tutta orgogliosa...

Trent'anni fa, in ferrovia, i bimbi davano fastidio: ma riconosco che nella grande maggioranza si trattava di insopportabili mocciosi viziati.

Italo Zingarelli

Libri ricevuti

GIORGIO ROSSO. - «Roma di Mussolini» (Casa Editrice Cerchina, Milano, L. 10). — Giornalista appassionato e fervido, che sente, e quindi comprende, l'avvenimento quotidiano e lo commenta o lo chiosa «agevolmente», il Rosso ha raccolto in questo volume gli scritti che, giorno per giorno, i fatti singoli della vita gli hanno suggerito. Sono impressioni rapide e succose, sensazioni rese con immediatezza e persino sincere, di avvenimenti i più diversi, e disparati che il giornalista soprattutto ha campo di osservare nella loro essenza. E poichè la vita italiana, in tutte le sue estrinsecazioni, reca l'impronta del grande Nome, ecco la ragione del titolo di questo libro, tutto soffuso di una lode ardente e di un'ammirazione devota ed affettuosa.

«La questione ebraica in un secolo di Cultura italiana» con uno studio introduttivo di Roberto Mazzetti (Soc. Tipografica Modenese, Modena) L. 15.

SILVIA MARIA FLORA: «Giulietti di vetro» romanzo (Casa Ed. «Le fonti», Cassino) L. 12.

MARIANO PIERRO: «Principi di Diritto corporativo» (Nicola Zanichelli, Bologna) Soc. Edit. L. 30.

AURELIA REINA CESARI: «Trieste. La guerra. Una governante» (Ed. Licinio Cappelli, Bologna) L. 12.

GLI SPORT

LO SPORT AL SERVIZIO DELLA RAZZA

« Tutto quello che voi farete nel vostro campo per abituare gl'italiani al moto, all'aria libera, alla ginnastica ed anche allo sport sarà ottimo non solo dal punto di vista fisico, ma dal punto di vista morale ».

MUSSOLINI

Non si può esitare a dire che una testimonianza luminosa, netta, inconfutabile di quanto è stata a cuore al Regime, sin dai suoi albori, la difesa della stirpe, il potenziamento della razza nostra, è fornita dal netto inquadramento dello sport felicemente iniziatosi subito dopo l'avvento del Fascismo, con l'accentramento di tutte le federazioni sportive a Roma, sotto il controllo del Comitato olimpico nazionale italiano (C. O. N. I.), alle dirette dipendenze del Segretario del Partito.

Punto di partenza:

indirizzo unico

L'aver voluto il Partito non solo sorvegliare, non solo plasmare, ma sistemare, rinnovare l'azione delle singole federazioni con un unico indirizzo, ad un unico scopo, è stato il primo decisivo passo verso l'applicazione razionale dello sport al servizio del miglioramento della razza, di questa nostra razza che già sui pennoni olimpionici aveva fatto inalberare sovente la bandiera d'Italia, che più salda vi doveva sventolare in un domani, alle Olimpiadi di Los Angeles ed a quelle di Berlino, appunto in seguito alla saggia preparazione fatta in regime fascista.

Che l'incremento all'attività fisica, allo sport sia sempre stato promosso dal Regime come potente mezzo atto a mantenere vive le forti caratteristiche somato-psichiche della nostra stirpe è fatto troppo noto, che balza ad ogni sguardo retrospettivo si voglia gettare sulle direttive del Governo e del Partito.

Il Duce giudicò opportuno richiamarvi persino l'attenzione dei medici, di quegli stessi uomini, cioè, che primi di tutti avrebbero dovuto proclamare questa verità.

« Tutto quello che voi farete nel vostro campo per abituare gli italiani al moto, all'aria libera, alla ginnastica ed anche allo sport sarà ottimo non solo dal punto di vista fisico, ma dal punto di vista morale ». Ciò Egli disse ai medici adunati in Campidoglio.

Ancora una volta il Duce ci richiamava alla ramazziniana tradizione italica della medicina preventiva. Ancora una volta Egli indicava che la costituzione fisica e morale del suo popolo — quando al termine popolo si voglia attribuire il concetto di razza, di stirpe — ha in sè gli attributi fondamentali, le doti innate e quindi razziali, per potersi sviluppare nella forma e nella potenza, qualora una saggia guida, che diremmo « igienica » per esprimerci nel senso più comprensivo dell'odierna sanitaria, lo assista.

Egli si rivolgeva a quei medici che fin'allora troppo si erano adagiati a considerare la medicina come un sol campo di terapia direi repressiva, nel senso di guaritrice — ahimè, quando è possibile! — dei mali già esplosi ed a riguardare con malcelata ironia quanti, anche se buoni clinici, buoni guaritori di malattie conclamate, miravano già a prevenire non le malattie soltanto, ma tutte quelle deviazioni della costituzione, tutte quelle degenerazioni somatiche, sovente subdole, propizie a fomentare, a favorire l'insediamento futuro di stati morbosi od almeno quella decadenza precoce, quella senescenza anticipata, che turbano la potenza di una razza.

Anche in questo campo il « colpo di timone » venne tempestivo: ma il Duce, se allora richiamava ad un dovere i militi della salute, aveva già fornito i mezzi per l'attuazione del vasto programma. Già i campi atletici, già le palestre, già le piscine, già i campeggi, già le innumeri opere igienico-sportive, già le colonie, già le poderose Opere nazionali, che non occorre menzionare una ad una, stavano a testimoniare solennì la preveggenza del Capo.

Tempestivo

« colpo di timone »

D'altra parte i pionieri — quei medici che nello sport razionalmente applicato avevano previsto la miglior medicina per lo sviluppo delle possenti doti razziali — non erano stati inoperosi e già, sotto la direzione del Partito stesso, in seno pure a quel grande organismo sportivo che è il C.O.N.I., si erano disciplinati per evitare i guai degli eccessi, naturali laddove la gioventù esuberante e generosa è chiamata a dare il suo anelito, e convogliare gli sport, che da individuali divenivano di massa, verso l'azione chiara e netta del miglioramento della razza.

Noi che fummo tra quelli, ben possiamo testimoniare come le finalità del nostro programma, che tutt'ora è in sviluppo, mirassero appunto e mirino alla difesa delle doti della nostra stirpe, al miglioramento dell'efficienza, delle capacità fisiche della nostra razza. Anche i miei articoli comparsi in questi lustri su questo stesso giornale ne sono una chiara conferma.

Ciò che era stato nelle aspirazioni di quei pochi isolati animatori dello sport già nel clima di passati regimi e che purtroppo si era dovuto interiormente per l'incompatibilità con quel clima stesso, trovò così finalmente nel tempo fascista il genio fertilizzatore. Mentre col nuovo ordinamento dello sport i campioni si moltiplicavano ed il nostro orgoglio nazionale e, diciamolo pure, razziale si esaltava nelle clamorose vittorie in campo internazionale, tutta la gioventù e non la gioventù soltanto era chiamata a prepararsi ai cimenti, ad irrobustire ed a temprare membra e cervello e coi mezzi più razionali, all'aria libera, con la ginnastica e lo sport.

La geniale idea e la pratica attuazione dello sport di massa o, per meglio intenderci, dell'avviciamento delle collettività allo sport vivificatore hanno portato senza dubbio ottimi frutti, non soltanto per l'allargamento delle fucine dalle quali balzano quasi inattesi quei campioni che assurgono a gloria nazionale quando i loro primati mettono in luce doti fisiche e doti di spirito che, pur temprate da un razionale allenamento, sono tuttavia la chiara espressione di qualità innate, caratteristiche della stirpe cui il campione appartiene; ma hanno pure elevato il livello delle condizioni fisiopsichiche della collettività, stimolando appunto verso il loro sviluppo rigoglioso forze ed attitudini ereditario-razziali, che fin'allora erano rimaste allo stato potenziale.

Era naturale che a quest'ultimo risultato dovesse concorrere l'opera dei medici dello sport, riuniti nella Federazione italiana dei medici degli sportivi. Questa Federazione affidata dal CONI, e quindi dal Partito, ad un insigne studioso della materia, che già aveva organizzata la Scuola militare di educazione fisica nella sede della Farnesina in Roma, ebbe l'immediata adesione di ben duemila medici, i quali, seguiti poi da altri, vollero mettersi al passo con i rapidi progressi della nuova applicazione della medicina al servizio della stirpe e furono adibiti nelle società sportive, nel GUF, nei Fasci Giovanili, nel Dopolavoro sportivi. Prima compito della nuova attività medica fu quello di esaminare il giovane all'inizio della sua carriera sportiva e durante di essa, specie nei periodi di più intenso allenamento, di assicurarsi del suo buono stato di salute, di seguire la capacità di adattamento degli organi più impegnati allo sforzo, di consigliare all'occorrenza di moderare l'attività, di sospenderla di fronte ai eventuali sopravvenuti fenomeni allarmanti e, dopo malattie acute intercorrenti, vagliare la tolleranza del muscolo cardiaco e del sistema nervoso alle maggiori richieste di lavoro ed alle tossine della fatica.

Meriti e compiti

dei medici dello sport

Qualunque piccola anomalia delle funzioni organiche avrebbe dovuto consigliare una preparazione fisica accurata, sia pure della sola ginnastica medica, e solo permettere di avviarsi allo sport quando l'organismo avesse acquistata la possibilità di resistere senza danno. In questi schematici principii — come giustamente affermò il Presidente della FIMS — la gioventù doveva trovare l'appoggio per utilizzare lo sport quale un reale efficacissimo mezzo per temprare tutte le qualità fisiche ed aumentare le resistenze generali dell'organismo alle fatiche in genere. La massa della gioventù italiana, preparata dall'O.N.B. nell'età della crescenza, doveva trovare nelle organizzazioni sportive del Regime le condizioni per passare alle Forze Armate più salda di corpo e di spirito. I medici che un tempo volenterosamente si erano occupati dell'assistenza degli sportivi dal solo punto di vista traumatologico, sono stati così chiamati ad occuparsene anche da quello fisiologico e fisiopatologico.

La medicina dello sport — come ben a ragione scrive il Casa nella rivista di « Medicina dello sport e dell'educazione fisica », da me fondata ed alla quale rivendico la finalità della difesa della stirpe — ha anche questo merito: aver richiamato l'attenzione degli allenatori, degli istruttori, dei dirigenti sportivi sulle norme per le quali qualche atleta che rendeva bene perdeva in fretta le proprie capacità, ed avere indicato come evitarle; come riprendere e riportare l'atleta, se in tempo si rivolge al medico, al valore di prima; avere insegnato che il metodo di preparazione deve essere adeguato alle caratteristiche morfologico-costituzionali di ognuno e che è quindi errore allenare nella stessa maniera più soggetti di diverso tipo morfologico e di diversa costituzione.

Questo problema della costituzione, che evidentemente ha immediato riferimento allo studio della razza quando l'indagine antropo-morfologica sia impostata sulle basi e sulla vasta scala sulle quali l'ha impostata la Federazione italiana dei medici degli sportivi, è sempre stato appunto il fulcro della nostra attività; sicchè oggi anche nel campo dell'inchiesta razziale questa branca della scienza medica, che ha saputo riconoscere nell'applicazione razionale dello sport una medicina lenificatrice ed esaltatrice delle qualità e delle virtù della razza, può ancora una volta mettersi agli ordini del Partito, qualora ad esempio si voglia accettare quel progetto per un'inchiesta antropometrica sugli italiani proposta da varie parti.

Angelo Viziano

L'attività atletica nel mese di settembre

La riunione internazionale di Milano fissata per l'11 settembre

Roma, 29 agosto.

Allo scopo di continuare la preparazione degli atleti italiani per l'incontro internazionale Italia-Ungheria, fissato per il 2 ottobre, mentre si è favorita la partecipazione di elementi giovani ai campionati europei è stato deciso di far svolgere durante il mese di settembre alcune manifestazioni a carattere nazionale e internazionale. Il calendario delle manifestazioni atletiche per il mese di settembre resta pertanto fissato nel modo seguente:

4 settembre, Bologna: riunione internazionale: m. 100, 400, 1000, 110 ostacoli, salto in lungo, salto con l'asta, staffetta 4 per cento.

7-11 settembre, Torino: Campionato nazionale Giovani Fascisti.

11 settembre, Milano: riunione internazionale: m. 100, 400, 800, 1500, 5000, staffetta 4 per cento, 110 ostacoli, salto in alto, in lungo, con l'asta, lancio del disco, marcia km. 5.

11 settembre, Genova: riunione internazionale con la partecipazione degli atleti americani.

18 settembre (in località da fissare): m. 200, 10.000, 400 ostacoli, salto triplo, lancio del giavellotto, getto del peso.

18 settembre, Torino: Giro di Torino (km. 20) su strada.

23-25 settembre: campionato nazionale delle Giovani Fasciste.

24-25 settembre, Roma: riunione nazionale per Fascisti Universitari di tutte le serie.

24-25 settembre, Milano: Campionato nazionale Milizia Ferroviaria.

25 settembre (in località da fissare): gara nazionale di marcia km. 35.

25 settembre, Forlì: riunione nazionale per la Coppa Melozzo.

Giornata di sosta ad Amsterdam

Severgnini e Canazza si battono stasera per l'ingresso in finale nella gara dietro motori

(DAL NOSTRO INVIATO)

Amsterdam, 29 agosto.

Non possiamo nascondarci che, finora, questi campionati non ci hanno dato le soddisfazioni che da casi ci aspettavamo. Non parliamo di quello di velocità dei professionisti, per quanto avremmo potuto sperare che Pola si sarebbe portato almeno sagli ottavi di finale, ma, passo più, passo meno, poco importa, finchè non si arriva alla semi finale, là dove comincia il punteggio per la classifica per Nazioni. Non voglio dire che sia stata una delusione la esclusione, non ancora definitiva, ma molto probabile, di Canazza in quella degli stayer l'oppure l'assurro, se non si fosse smarrito nel momento in cui avvenne la caduta di Kraus e Meuleman, avrebbe potuto prendere il posto di Lohmann, rimasto in quel frangente senza allenatore; ma la sconfitta di Locatti e l'eliminazione — che speriamo temporanea — di Severgnini ci hanno procurato una delusione più amara dell'altra.

Modesto bilancio

Tutta l'annata parlava in favore del nostro velocista, tutti i pronostici erano per lui, meno, si capisce, quelli olandesi. Questo ottimismo era avvalorato dalle perfette condizioni di forma del bolognese; sulla soglia della finale, poi, sembrava quasi certezza di poter battere le tante volte che l'italiano battuto, in Italia come all'estero, a Parigi come ad Amsterdam, a Vincennes come a Utrecht, l'olandese. Invece, questi ha vinto con tanta regolarità e chiarezza, direi quasi con tanta superiorità che le prove di una giornata eccezionale non basterebbero a spiegare. E tuttora mi domando se è Van de Vijver che ha migliorato di colpo o se realmente esiste una differenza di classe fra i due, o se il campione del mondo corre senza pretese per un anno per presentarsi rinnovato e trasformato al nostro campionato. A tali domande risponderanno i confronti che i due sosterranno tra breve nella rivincita del campionato e quelli che li attendono nella loro carriera di professionisti. Una cosa, invece, è risultata chiara: la superiorità complessiva dell'Olanda, la grande disponibilità di uomini che rinnovano i ranghi, la possibilità di scegliere che offre la massa di giovani che, al contrario che da noi, ancora una volta pratica il ciclismo su pista.

Questa massa, cresciuta alla scuola di un grande campione e alla passione di una folla che lo assiste e la incoraggia, è la sorgente copiosa da cui sono scaturiti, come esponenti alti, i Maes-kopa e i Maximac, i Van Egmond e i Van Vliet e i Van de Vijver, tutti nomi che nel libro d'oro di questi campionati illustrano il ciclismo olandese, ricco di una tradizione che noi abbiamo perduto e che ha brillato in tempi ormai lontani con i Verri e con i Martinetti.

Noi scontiamo in questo campo la preferenza che diamo al ciclismo su strada, qui, invece, povera cosa; scontiamo la crisi della pista, uccisa, come altri spettacoli sportivi, da quella immensa piovra che è il calcio; scontiamo il disinteressamento federale, durato anni e anni, e finalmente ora soltanto da una cura che ci lascia sperare prossimi e ottimi frutti.

Anche se lo sforzo compiuto dalla nostra Federazione nel tenere Loatti dilettante per un anno è in parte fallito, non per ciò esso sarà stato vano; anche se la scelta affidata a Verri non ci ha dato il campione del mondo, non per ciò diremo che sarà stata inutile e che bisognerà abolirla. Bisogna persistere, bisogna continuare, allargare l'opera di propaganda tra i giovani, di direzione tecnica, di appoggi finanziari; e, soprattutto, bisogna cercare per i nostri ragazzi degli incontri internazionali come si fa per il calcio, il pugilato, l'atletica.

Speranze per l'avvenire

La qualità fisiche non mancano ai nostri giovani, la buona impostazione neppure; ce lo hanno dimostrato anche Astolfi e Bergami; manca ad essi l'esperienza, l'abitudine alla lotta che sono quelle che danno l'istinto della corsa, che non portano i nervi a fior di pelle, che non fanno perdere la testa e lasciano udire chiaro nei momenti decisivi.

Questo campionato, dunque, ci ha dato un'amarezza, ma ci ha anche dato un insegnamento e un incitamento. Se sapremo approfittarne potremo presto raggiungere le mete più alte. Per ora ci dobbiamo contentare di constatare che siamo risaliti, e non poco. Erano parecchi anni che non vedevamo tre « azzurri » fare bella figura in un campionato mondiale. Tolta l'Olanda, in cui, come ho detto, il ciclismo su pista vive in un'atmosfera particolarmente favorevole, nessun'altra Nazione ci ha dominato; neppure quella Francia che, un tempo, fu fucina di campioni, nè quella Germania, che sembrava dovesse produrre, dopo i Richter e i Merkens, chissà quanti assi della velocità. E ciò non è poco, anche se non è tutto quello che abbiamo diritto di sperare.

Sapete la disavventura capitata a Severgnini ieri sera. La sua vittoria era ormai certa (alcuni giornalisti l'avevano già telefonata ai loro giornali; quando si trovò in pochi giri in amara sconfitta. La prima colpa di ciò è anche un po' di Severgnini. Purtroppo, in questo genere di corse, gli accordi tra i concorrenti non sono rari, per non dire inevitabili. L'italiano ne aveva fatto uno con Paillard, nel caso di corrispondere una certa cifra — pare 7 mila lire — nel caso di entrata in finale. L'esclusione, quindi, avrebbe almeno fruttato un discreto guadagno. Il guaio è che quel... fiore di galantuomo che è Paillard aveva fatto lo stesso accordo con Wals, il quale, naturalmente, se era disposto a farsi doppiare dal francese e a lasciargli via libera, non lo era affatto nei confronti con Pitellano.

L'accordo che aveva fatto Severgnini con Paillard era perfettamente sportivo perchè ognuno rimaneva libero di difendere le sue possibilità, quello, invece, che Paillard fece poi con Wals aveva le sue radici nella doppiezza, cioè nella disonestà. Così si spiega come l'olandese anche con quattro giri di ritardo si impegnasse ogni volta che Severgnini tentava il suo attacco e facilitasse, invece, la marcia dei francesi. Ma la prima cosa agli non poteva fare, non per regolamento — che su questo punto tace — ma per consuetudine internazionale, ormai accettata su tutti i velodromi europei e che i commissari avrebbero dovuto conoscere. Per questo Severgnini, a cominciare dal trentesimo giro, cominciò a far segni ai commissari di intervenire e richiamare all'ordine Wals; ma questi non videro, o non vollero, o non credettero di agire d'autorità. Severgnini si innervosì, Paquier commise l'errore di portarlo all'inutile attacco di Wals, di farlo rimanere nel turbine della sua scia e poi anche di quella di Paillard quando questi si sdoppiò. Otto giri prima della fine, egli risentì dello sforzo e non solo perse quello di vantaggio, ma un altro ancora. Così, dopo l'immeritata entrata in finale di Lohmann, è stata quella del tutto rubata di Paillard.

Severgnini e Canazza

L'italiano dovrebbe conquistare il suo posto domani nel ricupero, in cui avrà di fronte l'olandese Groenewegen, lo spagnuolo Fombellida, l'ungherese Szekeres, lo svizzero Suter, tutti avversari che egli sorpassa più o meno di classe; ma il fare tre prove di cento chilometri in cinque giorni non è certo quello che lo può favorire per la finale. Nella quale gli si presenta, per giunta, la formidabile coalizione dei due tedeschi Meize e Lohmann. Nell'altro ricupero Canazza dovrà lottare con Lamoine, Wals, Heimann e Ronsse; e il suo compito si presenta assai difficile. Purtroppo, in complesso, se per questo campionato potevamo fino a ieri sperare 40 probabilità di vittoria, oggi ce ne rimane meno della metà.

Domani, mi trasferirò a Valkenburg ad attendere i nostri « stradisti » che arriveranno nel pomeriggio, riservandomi di tornare ad Amsterdam giovedì se uno dei nostri entrerà nella finale degli « stayer ». Ormai cominciano ad uscire dall'atmosfera dei campionati su pista per entrare in quella dei campionati su strada. E vogliamo sperare che questi ci riservino maggiori soddisfazioni di quelli.

Giuseppe Ambrosini

Il programma delle altre giornate

Stasera

Amsterdam (ore 20): Ricuperi campionato dietro motori (Km. 100).

Giovedì: 1° settembre

Amsterdam (ore 20): Finale campionato dietro motori (Km. 100).

Sabato: 3 settembre

Valkenburg (ore 13): Campionato dilettanti su strada (Km. 170).

Domenica: 4 settembre

Valkenburg (ore 12): Campionato professionisti su strada (Km. 270).

Gli "azzurri„ della strada sono partiti per l'Olanda

Le due squadre italiane che prenderanno parte ai campionati mondiali su strada fotografate a Milano prima della loro partenza. Al centro il Girardengo, che li accompagna

Milano, 29 agosto.

Alle 17,15, col direttò di Chiasso, sono partiti per l'Olanda i quattro corridori professionisti e i quattro dilettanti designati dalla Federazione Ciclistica Italiana per la partecipazione ai Campionati del mondo: Bartali, Bini, Bizzi, Vicini, Ardizzoni, De Stefanis, Marigi, Torchio. Tutti i corridori, ad eccezione di Bartali, erano giunti nella nostra città prima di mezzogiorno dopo aver compiuto il tratto Voltaggio, Ronco, Tortona, Voghera, Pavia, Milano, di circa 150 chilometri, in bicicletta. Quest'ultimo allenamento si era svolto ad una media di circa 40 chilometri orari.

Bartali, che per accondiscendere al desiderio degli organizzatori di una riunione su pista svoltasi oggi a Broni, si era recato in quella località per fare atto di presenza, aveva raggiunto Milano in automobile nel pomeriggio.

Gli otto atleti, salutati alla stazione da una piccola folla di appassionati, hanno preso posto in una carrozza di seconda classe. Essi erano accompagnati dal Commissario tecnico Girardengo, da due massaggiatori e dal meccanico.

Il programma delle altre giornate

Stasera

Amsterdam (ore 20): Ricuperi campionato dietro motori (Km. 100).

Giovedì: 1° settembre

Amsterdam (ore 20): Finale campionato dietro motori (Km. 100).

Sabato: 3 settembre

Valkenburg (ore 13): Campionato dilettanti su strada (Km. 170).

Domenica: 4 settembre

Valkenburg (ore 12): Campionato professionisti su strada (Km. 270).

155 METRI AL SECONDO IN AUTO!

Il capitano Eyston ha raggiunto, sulla spiaggia di Bonneville, il suo scopo: il nuovo primato sul chilometro lanciato. Il nuovo limite è di Km. 555,085 all'ora, pari a 155 metri al minuto secondo! Siamo la storia del primato sul chilometro dal 1922 ad oggi ricordando che il limite iniziale venne stabilito nel 1985 da Chassaigne con Km. 83,163.

1922	Lee Guiness	218,250
1923	René Thomas	230,346
1924	Eldridge	234,986
1924	Campbell	235,317
1925	Campbell	242,500
1926	Segrave	245,149
1926	Parry-Thomas	272,483
1926	Parry-Thomas	276,330
1927	Campbell	281,447
1927	Segrave	328,678
1929	Segrave	372,478
1931	Campbell	396,040
1932	Campbell	404,494
1935	Campbell	438,490
1935	Campbell	444,444
1935	Campbell	484,176
1937	Eyston	502,100
1938	Eyston	555,893

La morte di Facciani

Vittima di un male che non perdona è morto ieri, nella sua abitazione a Torino, Cesare Facciani. E' spirato serenamente, appena trentaltreenne (era nato nella nostra città il 21 febbraio 1906) dopo aver dato al ciclismo italiano molti e lusinghieri allori. Le folle sportive, specialmente piemontesi, ricorderanno certamente ancora la figura di questo nostro atleta, alto e slanciato, buono e generoso, che era riuscito a imporsi, a farsi un nome, in grazia di una serietà e di una rara simpatica passione; lo ricorderanno quando, militante nella famosa squadra dei « moschettieri » del Velo Club Lancia, assieme ai Bertolazzi, Zanone, Bertolino e Felice Gremo, passava di vittoria in vittoria sulle nostre strade; lo ricorderanno, infine, quando, nel 1928, azzurro alle Olimpiadi di Amsterdam, vinse con Galoni, Lusiani e Tamelli la emozionante prova ad inseguimento contro la fenace squadra olandese.

Senza emergere nettamente in una data specialità, Cesare Facciani fu effettivamente uno dei più popolari nostri corridori. Iniziata la carriera a 17 anni come libero, passò poi nella « La Torino » e nella squadra del V. C. Lancia, dove ben presto si fece notare per le sue doti di passista, quelle doti che dovevano renderlo poi internazionalmente famoso. Vennero intanto, le prime importanti vittorie, ma troppo lungo sarebbe enumerarle qui. Nel 1927 per la prima volta si esibì in pista e fu una rivelazione. D'allora, infatti, venne man mano trascurando le corse su strada per dedicarsi quasi esclusivamente a quelle sul cemento. Nel 1928 fu la sua trionfale affermazione ad Amsterdam e nel 1930 passò ai professionismo.

Stabilitosi a Nizza, insieme a Pierino Bertolazzi, cominciò a peregrinare per le piste di mezza Europa conquistando una serie innumerevole di successi. Con lo inseparabile amico — in Francia i due si chiamavano i « diavoli blu » dal colore della loro maglia — fu infatti nel Belgio, in Danimarca, in Svizzera e persino in Algeria. Sua specialità era l'inseguimento e in questa prova seppe battere campioni del nome famoso. Nel 1934, dopo aver preso parte con Bertolazzi a ben 42 riunioni nella sola annata, ritornò a Torino. Si sentiva un po' stanco. Nel febbraio dell'anno successivo doveva tornare in Francia, ma non lo potè più. Il male cominciava a minare la sua forte fibra. Volle ancora correre al motovelodromo torinese, in occasione dell'arrivo del Giro del Piemonte, ma fu l'ultima volta — di poi impiantò, col fedele Bertolazzi, una piccola azienda per la costruzione e il commercio delle biciclette, ma dovette presto lasciare anche la questa occupazione. Ieri, dopo due anni di sofferenze, è stata la fine. Con Cesare Facciani scompare uno dei nostri atleti più seri, più corretti, più buoni. Gli sportivi salutano con animo commosso colui che fu, fino all'ultimo, valoroso alfiere dello sport fasciata sulle piste d'oltralpe.

Il Campionato al pallone allo sferisterio Eda

Proseguono allo sferisterio Eda le gare dei Campionati italiani al pallone elastico. Ieri, nel torneo di II categoria, il Dop. Eda (Binello, Trinchero, Solferini, Cane) ha battuto per 11 giochi a 5 il Dop. Imperia (Castagneto, Bensa, Lupi, Alcardi). La partita, arbitrata da Magnone, ha messo in risalto le belle doti di battitore di Binello, bene coadiuvato dalla « spalla » Trinchero. Sarà uno dei protagonisti del terzo.

Il torneo di Alba

Alba, 29 agosto.

Nel torneo al pallone per la Coppa Umberto I il Dop. Eda (Binello-Trinchero) ha nettamente battuto il Dop. Bra (Dillano-Maurizio) regolandolo per 11 a 8. Per il Campionato delle Langhe la squadra di Monteglio, capeggiata da Andrea Rossi, ha vinto quella di Cossano Belbo per 11 a 7.

Farina non miscelata per specialissimi prodotti

Roma, 29 agosto.

Il Ministero delle Corporazioni ha consentito ulteriormente l'impiego di farina non miscelata per determinati prodotti: farine e vari alimentari per lattanti, paste glutinate, pane per speciali regimi dietetici intendendosi con ciò il pane destinato a uso dei diabetici e quello che deve essere appositamente confezionato per le esigenze che hanno gli infermi di altre malattie; forniture a Enti ecclesiastici per la confezione di ostie; fabbricazione di panettoni, biscotti e prodotti dolciari in genere; forniture a Ospedali e Case di cura per i bisogni dei malati.

I prefetti stabiliranno, nell'ambito della propria provincia, sulla base delle richieste presentate dalle ditte o dagli enti interessati, i contingenti mensili di farina la cui produzione deve essere affidata, secondo l'importanza della lavorazione in ciascuna provincia, ad uno o al massimo due mulini. Le autorizzazioni per la produzione e l'impiego della farina non miscelata devono essere contenuti nei limiti più ristretti possibili.

Si possono avvelenare le galline che recano danno?

Savona, 29 agosto.

Certo Emilio Rizzo, contadino, era stato accusato dall'agricoltore Carlo Surano di avere sistematicamente avvelenato con bocconcini appositi le galline del fattore che invadevano il terreno del Rizzo. Il Rizzo, chiamato in causa per danni, si è difeso dicendo che l'invasione delle galline sul suo terreno coltivato, malgrado tutti i tentativi di inspedirla, si era svolta in proporzioni tali da cagionargli danno grave alla coltivazione.

Il Pretore di Cairo Montenotte ha assolto il Rizzo riconoscendogli così una specie di diritto di legittima difesa contro la dannosa invasione.

Parto trigemino

Bologna, 29 agosto.

Un parto trigemino si è avuto a Selva di Pescarola, ove la signora Rimondi Ines, di anni 31, moglie del cementista Simoni Armando, dava alla luce tre figli sani e vitali, ai quali sono stati posti i nomi di Vittorio, Umberto e Maria Elena. La famiglia Simoni contava già altri quattro figliuoli.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

In preda a gravi sintomi di asfissia è stata ricoverata all'ospedale la commessa Rosa Crespi, di anni 37, che al mercato di viale Umbria, ove è occupata, si era recata in un reparto nel quale è un frigorifero alimentato con gas d'acetilene, e che, la regola ad un guasto, lasciava sfuggire venefiche esalazioni. (1135

DA TRENTO

E' morto improvvisamente all'età di 65 anni il patriota Luigi Amati, una delle più robuste figure dell'irredentismo trentino, che per i suoi fervidi sentimenti di italianità era stato più volte condannato dall'Austria.

CONCORSO

E' indetto un concorso per esami a posti in organico di Vice Direttori amministrativi di Fabbrica, aperto a dottori Commercialisti o ragionieri, di età dai 30 ai 45 anni, provetti in organizzazione aziendale con particolare competenza di ragioneria industriale, commerciale e finanziaria, amministrazione di personale e legislazione sociale e sindacale, questioni tributarie ecc.

Le domande dovranno pervenire entro il 30 Settembre p. v. alla Divisione del Personale della Soc. An. Montecatini — Milano — via Principe Umberto 18 — corredate di dettagliato curriculum vitae.

Gli esami di Giacomino

Dolce ed amaro ad un tempo — come certi rosolii fatti in casa cui non si dà il tempo di venir vecchi — navigare a ritroso sul fiume degli anni e dei ricordi. Perchè ci sovviene ora della vecchia cara Bologna che, sul finire dell'Ottocento, andava sempre famosa ai per i tortellini e la mortadella, ma non altre glorie vantava, glorie viventi ed operanti sotto le due torri: Carducci, Murri, Righi, Stoppato, ecc.?

Accanto ad essi una pleiade di astri di seconda grandezza solo perchè offuscati un poco dalla luce degli altri; chissà perchè ci balza avanti fra essi, fuori dall'oblio — come ad una schiarita della nebbia si vedano d'improvviso, nettissimi di contorno, un albero od una casa, fra tanti alberi e tante case — la figura arguta del professore Ciacomo Ciamician, chimico famoso, tanto amato dagli studenti che lo chiamavano Giacomino?

Era anche famoso perchè si laureandi in medicina non sapeva rifiutare un diciotto; si vendicava bonariamente però, mortificandoli un poco con domande come queste: che cosa è la ruggine, oppure, che cosa è chimicamente il diamante? Una volta giunse a chiedere il colore dello zucchero e lo studentello su ne lurbò tanto da rispondere: nero! Al che Giacomino obbiettò: ma no! forse alla confonde col carbone... del resto la differenza sotto certi aspetti non è grande. Bene, approvato con diciotto! (1135

La differenza non è grande infatti, almeno per quanto riguarda la produzione di calore, e se differenza vi è, essa va tutta a vantaggio dello zucchero che alimenta il motore umano producendo energia vitale, rapidamente, senza fumo e senza scorie.

Non tragedie di minatori nella sua produzione, ma lavoro lieto e igienico all'aria aperta: non lavoro sotterraneo di millenni; non monopolio di pochi paesi privilegiati, ma ricchezza di ogni terra su cui splenda il sole; non imbrattante polvere nera, ma salute, forza, allegria ed una infinita scia di dolcezze... Giacomino aveva ben ragione di essere indulgente!

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti dei correntisti si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un'altro correntista: Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute ai correntisti possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmetteranno ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (62

Alpina
orologi svizzeri di gran classe
fondati nel 1883 nelle primarie orologerie
eccl. liglio e col. cataforina bologna

Allietare la partenza

Agli amici che partono per un gradito diversivo della loro vita abituale, si usa generalmente fare saluti e auguri accompagnati da piccoli doni: libri, fiori, dolci. A queste cose piacevoli bisogna aggiungerne un'altra: offrire anche delle buone sigarette. Poichè l'abitudine al buon tabacco è generalmente diffusa, si può sempre fare la più gradita sorpresa agli amici e alle amiche offrendo loro una bella scatola di *Macedonia extra*, le sigarette dal delizioso gusto e aroma, che saranno un prelibato dono per i vostri amici fumatori. (3845

Farina non miscelata
per specialissimi prodotti

Roma, 29 agosto.

Il Ministero delle Corporazioni ha consentito ulteriormente l'impiego di farina non miscelata per determinati prodotti: farine e vari alimentari per lattanti, paste glutinate, pane per speciali regimi dietetici intendendosi con ciò il pane destinato a uso dei diabetici e quello che deve essere appositamente confezionato per le esigenze che hanno gli infermi di altre malattie; forniture a Enti ecclesiastici per la confezione di ostie; fabbricazione di panettoni, biscotti e prodotti dolciari in genere; forniture a Ospedali e Case di cura per i bisogni dei malati.

I prefetti stabiliranno, nell'ambito della propria provincia, sulla base delle richieste presentate dalle ditte o dagli enti interessati, i contingenti mensili di farina la cui produzione deve essere affidata, secondo l'importanza della lavorazione in ciascuna provincia, ad uno o al massimo due mulini. Le autorizzazioni per la produzione e l'impiego della farina non miscelata devono essere contenuti nei limiti più ristretti possibili.

Si possono avvelenare le galline che recano danno?

Savona, 29 agosto.

Certo Emilio Rizzo, contadino, era stato accusato dall'agricoltore Carlo Surano di avere sistematicamente avvelenato con bocconcini appositi le galline del fattore che invadevano il terreno del Rizzo. Il Rizzo, chiamato in causa per danni, si è difeso dicendo che l'invasione delle galline sul suo terreno coltivato, malgrado tutti i tentativi di inspedirla, si era svolta in proporzioni tali da cagionargli danno grave alla coltivazione.

Il Pretore di Cairo Montenotte ha assolto il Rizzo riconoscendogli così una specie di diritto di legittima difesa contro la dannosa invasione.

Parto trigemino

Bologna, 29 agosto.

Un parto trigemino si è avuto a Selva di Pescarola, ove la signora Rimondi Ines, di anni 31, moglie del cementista Simoni Armando, dava alla luce tre figli sani e vitali, ai quali sono stati posti i nomi di Vittorio, Umberto e Maria Elena. La famiglia Simoni contava già altri quattro figliuoli.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

In preda a gravi sintomi di asfissia è stata ricoverata all'ospedale la commessa Rosa Crespi, di anni 37, che al mercato di viale Umbria, ove è occupata, si era recata in un reparto nel quale è un frigorifero alimentato con gas d'acetilene, e che, la regola ad un guasto, lasciava sfuggire venefiche esalazioni. (1135

DA TRENTO

E' morto improvvisamente all'età di 65 anni il patriota Luigi Amati, una delle più robuste figure dell'irredentismo trentino, che per i suoi fervidi sentimenti di italianità era stato più volte condannato dall'Austria.

Domenica 28 Agosto, serenamente e santamente, come ha vissuto, si spegneva il Signor

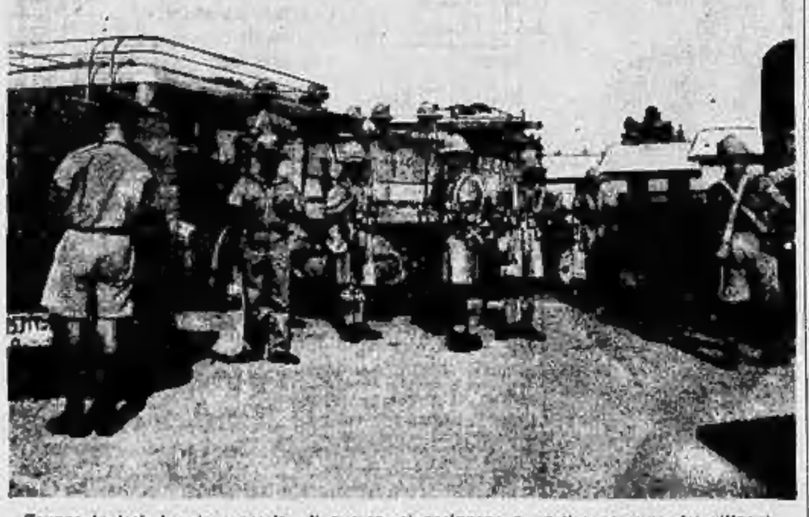
Secondo Spinelli

La famiglia angos

NOSTRA INCHIESTA IN PALESTINA

Beffe e rappresaglie degli insorti

Lavorano a bande isolate e a gruppi - Il martirio di Naplusa - Come si svolgono gli attentati lungo le linee ferroviarie - Il sabotaggio della "pipe-line" - Le bombe... melone



Truppe inglesi, in pieno assetto di guerra, si accingono a partire per uno dei villaggi presso Naplusa, ove si è raccolta una banda di insorti arabi

(DAL NOSTRO INVIATO)

DALLA PALESTINA, agosto.

Alcuni giornalisti francesi ed anglosassoni, in cerca di reperire avventuroso, si sono lasciati andare a vivaci colori di fantasia nel descrivere i loro contatti con le bande di insorti arabi. Un collega nell'illustrare su un grande organo inglese ciò che «aveva visto», ha tenuto a precisare d'essere entrato in un accampamento di quattromila ribelli. Per comprendere la gratuità dell'affermazione basta pensare che, per ordine del Comando insorto, le bande operanti non devono superare i cento uomini ciascuna, eccetto casi straordinari. Dal resto, questa del moltiplicare per immaginazione il numero degli insorti è connaturata comprensibile dei soldati e dei poliziotti inviati a combatterli. Sarebbe altrimenti portare di «combattimenti», come si parla nei comunicati ufficiali, fra regolari Compagnie di truppe inglesi e una banda, per esempio, di appena trenta insorti.

Una banca svaligiata

Da una squadra soltanto di quindici persone, non da centinaia di insorti, è stato effettuato il 19 agosto lo svaligiamento della succursale di Naplusa della Barclay's Bank, né si son visti uomini con la pistola in pugno od altri gesti da gangster cari alla cronaca occidentale, come pretenderanno di riferire le particolareggiate descrizioni sui giornali europei e americani. Né quel gruppo di insorti ha tenuto a bada coi fucili la popolazione e terrorizzato». Falso anche questo perché nell'azione contro la Banca sia quella contemporanea contro l'Ufficio postale sono state portate a termine nella calma mentre gli abitanti assistevano pacificamente. In quanto ai tre arabi uccisi, questi erano persone colpevoli di tradimento e condannate dal Tribunale insorto. Per la verità la popolazione ha cominciato invece a temere di terrore quando, con buon ritardo, sono sopraggiunte le truppe e i poliziotti, e mentre le prime arrivano un fuoco infernale a crocchio contro le alture circostanti, guardandosi bene però dal penetrare in esse allo scopo di scovare i ribelli, gli altri procedevano alla scelta delle case sospette dove porre la dinamite per farle saltare come atto di rappresaglia. Vera e propria opera di dinamitardi legalizzati e in divisa, compiuta con freddo criterio. Le donne in pianti assistevano alla distruzione. Quei se qualche arabo fosse venuto meno alla rassegnazione nel vedere la propria casa rasa al suolo. Sarebbe stato freddato sul colpo oppure, catturato, sarebbe stato il giorno seguente condannato a morte dal Tribunale militare.

Poveri abitanti di Naplusa, senza risorse e nella più nera miseria, ai quali per giunta è stata imposta una ammenda collettiva di cinquemila sterline. E a chi non pagava veniva strappata anche l'unica capra. Come ci si può meravigliare che Naplusa, dopo questo ed altro martirio, dia uno dei contributi maggiori alle bande insorte? L'arabo, cui è stato tolto tutto, mette sulla bilancia la vita, l'ultima proprietà che ancora gli rimane, e giura di vendicarsi.

Sparatorie e attentati

Una volta divenuto insorto avventizio, o regolare militarmente inquadrato, l'arabo passa a reagire con tutti i mezzi. Affronta anche forze dieci volte maggiori e dotate di molte e moderne armi. Se attaccato, non rifiuta il combattimento. Ma l'insorto più spesso deve ricorrere a mezzi che sono propri a chi si trova in condizione di assoluta inferiorità per mezzi e numero, armatissimo però di volontà e di coraggio. Ecco quindi lo sparatorio improvviso e l'attentato contro l'avversario individuato. Talvolta è l'attentato generico, l'atto di sabotaggio. Questo avviene spesso lungo le linee ferroviarie. Perché i mille e mille poliziotti, i mille e mille soldati, i mille e mille volontari ebrei non riescono ad impedirlo? Perché lungo la strada ferrata la vigilanza di giorno è saltuaria, durante la notte non c'è. In pieno giorno fa pena vedere i poliziotti rinchiusi entro i fortini presso i posti, sudare e crocciare sotto la cappa infuocata del sole cattivo, mentre fuori spira una di buona brietta.

Ma fuori c'è pericolo, e per gli inglesi gli ordini superiori sono precisi: non esporsi, ridurre al minimo le perdite umane. E nei treni stessi quale mai affidamento danno quei poliziotti che si vedono numerosi ma che dimostrano più paura dei viaggiatori stessi, impacciati visibilmente a portare il fucile. I soldati inglesi appaiono più sicuri, è vero, ma se ne stanno beatamente adagiati in prima classe. Poco perché, soldati inglesi in prima e poliziotti in seconda, io ho preferito — quando un treno viaggiava in terza, in quelle sudice indecenti terze classi levantine. Almeno vi potevo trovare gli arabi, quegli indigeni dei quali andavo in cerca come ospite in terra loro e i quali invece mi davano l'impressione di stranieri in casa propria.

Bombe «a inganno»

L'attentato contro i treni non può individuare l'avversario, ebreo o inglese. E' atto di sabotaggio, alla stregua dell'danneggiamento a dinamite di molte e moderne armi. Se attaccato, non rifiuta il combattimento. Ma l'insorto più spesso deve ricorrere a mezzi che sono propri a chi si trova in condizione di assoluta inferiorità per mezzi e numero, armatissimo però di volontà e di coraggio. Ecco quindi lo sparatorio improvviso e l'attentato contro l'avversario individuato. Talvolta è l'attentato generico, l'atto di sabotaggio. Questo avviene spesso lungo le linee ferroviarie. Perché i mille e mille poliziotti, i mille e mille soldati, i mille e mille volontari ebrei non riescono ad impedirlo? Perché lungo la strada ferrata la vigilanza di giorno è saltuaria, durante la notte non c'è. In pieno giorno fa pena vedere i poliziotti rinchiusi entro i fortini presso i posti, sudare e crocciare sotto la cappa infuocata del sole cattivo, mentre fuori spira una di buona brietta.

Tra le varie categorie di bombe, notevoli sono quelle ad inganno. Così vi sono bombe nascoste entro cestini di ortaggi, di frutta, nascoste nel basto d'un somaro. E scoppiano. Famose sono le bombe melone. E si prestano a scene ridicole. Un melone, o un cocomero cade da un corro e rotola nella strada. Immediatamente i passanti fanno il vuoto attorno. Tutti scappano. Scappano anche gli abitanti delle case vicine. Non c'è dubbio. Si tratta d'un tentativo dinamitardo. Entro il melone si trova certo una bomba che sta per scoppiare. Maledetti terroristi. L'allarme è dato, si propaga. La polizia, le truppe sono mobilitate, arrivano sul posto. Arriva anche una camionetta di appositi esperti per la raccolta delle bombe. Si avvicinano con precauzione alle macchina infernale, la esaminano, la sollevano con dolcezza. Il melone, sì, un vero melone dall'aspetto eccellente, è nelle loro mani. Non resta che mangiarlo.

E' stata una beffa, o è stato un caso di melone caduto durante il trasporto? Forse una beffa inscenata dagli amici arabi per far divertire l'ospite straniero.

Antonio Lovato

L'Inghilterra rinuncerebbe alla divisione territoriale

I disordini continuano - Una casa ove erano ricoverati degli arabi feriti fatta saltare dall'autorità

Gerusalemme, 29 agosto.

Il giornale arabo El Sarat riproduce il testo di un'intervista con il Capo dell'Ufficio propaganda araba per la Palestina, dottor Tannus, che, proveniente da Londra, è giunto nella Repubblica libanese. Il dott. Tannus ha dichiarato che il Governo britannico, dopo il soggiorno del suo Ministro delle Colonie in Palestina, sarebbe ormai convinto che tutti gli arabi della Palestina si oppongono ad una divisione del territorio, mentre, fino a poco tempo addietro, a Londra si era d'opinione che i torbidi non fossero altro che l'opera di alcune personalità isolate.

Ibn Saud, il Re Ghazi, il Presidente del Consiglio iracheno, l'Emiro Abdullah, come numerosi funzionari britannici del servizio coloniale, che sono desiderosi di mantenere buone relazioni fra la Gran Bretagna e l'Islam, avrebbero fatto a Londra delle proposte tendenti a risolvere il grave problema. Verso la fine di settembre la Commissione britannica per la Palestina presenterà il suo rapporto a Londra e — stando a quanto si apprende — esso non raccomanderà più la divisione territoriale, prevista originariamente.

Gli incidenti si moltiplicano frattanto in tutto il paese. Tre arabi sono stati gravemente feriti a colpi di arma da fuoco in un caffè di Caifa. A Naplusa l'autorità militare ha fatto saltare con la dinamite un grande edificio nel quale sono stati trovati ricoverati dei franchi tiratori arabi feriti. Presso Naplusa la polizia ha fermato un'automobile trasportante un carico di dinamite ed ordigni: i due arabi che erano a bordo dell'autoveicolo sono stati arrestati.

Due ebrei sono stati uccisi e uno gravemente ferito, mentre erano intenti a depinare in una camera a pianterreno di una fattoria presso Caifa, quando degli arabi armati, appostati nelle vicinanze, hanno sparato attraverso la finestra sui commensali. Un agente ausiliare di polizia ebreo è rimasto ferito e il suo stato è definito disperato, durante un breve scambio di fucilate tra un gruppo di agenti e un altro di arabi appostati presso un centro di colonizzazione ebraico alla periferia di Lidda, verificatosi stamane poco prima dell'alba. A Ramleh tre ebrei armati hanno tentato di uccidere un graduato di polizia arabo, seduto a un caffè del centro. La vittima designata se l'è cavata con una ferita superficiale alla spalla, ma altri tre frequentatori del locale hanno riportato ferite di notevole gravità.

Sovrintendente britannico preso a sassate in India

Londra, 29 agosto.

A Trivandrum, in India, una folla inferocita ha aggredito oggi il sovrintendente distrettuale britannico, prendendolo a sassate. Il funzionario si è salvato nascondendosi dietro un grosso albero; ma la sua automobile, lasciata in mezzo alla strada è stata danneggiata dalla folla, che ha poi dato fuoco alla macchina che è andata distrutta. Dodici poliziotti accorsi in aiuto del sovrintendente sono rimasti gravemente feriti. L'incidente viene spiegato con un divieto opposto dall'autorità britannica ad una richiesta del congresso dello stato di Travancore di tenere una pubblica dimostrazione.

I progetti d'armamento del Governo egiziano

Sabri Pascià ne discuterà a Londra

Cairo, 29 agosto.

Il Governo egiziano ha stanziato un milione di lire egiziane, pari a circa cento milioni di lire italiane, per la creazione di una base navale ad Alessandria e per la fortificazione delle coste mediterranee. La decisione del Consiglio dei Ministri, avvenuta qualche settimana fa, è stata conosciuta soltanto ora incidentalmente per una indiscrezione circa il viaggio del Ministro della Guerra Sabri Pascià il quale il 12 settembre giungerà a Londra per discutere appunto il progetto di fortificazione navale con le autorità britanniche. La notizia riveste la massima importanza in quanto finora gli stanziamenti militari riguardavano tutti esclusivamente l'Esercito e l'Aviazione e non alla Marina. Invece le stesse indiscrezioni informano che Sabri Pascià sottoporrà all'autorità inglese il progetto della costituzione di una piccola flotta egiziana provvista di torpediniere, di sommergibili e di dragamine. Il Ministro, il quale si tratterrà a lungo in Inghilterra, discuterà poi la questione dell'impianto di una fabbrica d'armi in Egitto e domanderà l'autorizzazione inglese per l'acquisto in altri Paesi delle armi indispensabili all'armamento dell'esercito egiziano purché identiche a quelle usate dall'esercito inglese essendo la produzione bellica inglese totalmente assorbita dai bisogni interni. Il Ministro è stato autorizzato dal Consiglio dei Ministri di fare ordinazioni alle fabbriche militari europee sino all'ammontare complessivo di due milioni di sterline.

Si crede che buona parte delle ordinazioni verrà fatta alle fabbriche belghe e francesi. In taluni ambienti del Cairo, circa il progetto di fortificazione della costa mediterranea in Egitto, ci si domanda se tali fortificazioni anglo-egiziane siano compatibili con gli accordi italo-inglesi vietanti la modificazione dello stato quo mediterraneo.

Un leone a passeggio in una cittadina olandese

La colazione a spese di un macellaio e una capatina in chiesa

Amsterdam, 29 agosto.

Da qualche tempo aveva piantato le tende a Sittard un circo equestre che tra le altre attrattive disponeva di un certo numero di belve ammaestrate, tra cui un bellissimo leone. Stamane, mentre i guardiani ripulivano la sua gabbia, questo leone, che si era sempre mostrato sufficientemente rassegnato alla propria sorte, ha dato qualche segno di malumore e, date alcune zampate ai suoi custodi gettandoli a gambe all'aria, si è dato alla fuga.

Albeggiava. La città era ancora quasi deserta. Il leone si è messo a girare trotterellando per le vie, incontrando i rari passanti, sorpresi e spaventati, si schiacciavano contro le pareti delle case per lasciarlo passare o si rifugiavano nei pochi negozi già aperti. In una piazza, dove si stavano allineando le bancarelle di un pubblico mercato, il leone ha sostato a lungo; è stato un fuggi fuggi generale, ma la belva non ha fatto male ad alcuno. Dopo aver addentato del banco di un macellaio un bel quarto di carne, ha ripreso tranquillamente la sua passeggiata, ed è giunto, incuriosendosi la labbra soddisfatta della colazione, innanzi alla Chiesa di San Michele. Il tempio era affollato di fedeli per la prima Messa del mattino, celebrata da un vecchio sacerdote, ex cappellano militare. Il leone ha salito l'ampia gradinata, si è sostato un istante sulla soglia della porta ed è entrato nella chiesa, avvolta in una dolce penombra, rotta appena dalla luce tremolante delle candele che ardevano sull'altare, ove si celebrava il sacro rito. Alcuni fedeli lo hanno scorto: ma pietrificati dallo spavento, non hanno avuto il coraggio di muoversi, né di dare un grido. Percorrendo lo stretto canale che divide i banchi disposti nella navata centrale, allontanando con energiche testate alcune persone inginocchiate sul pavimento, la belva ha avanzato lentamente e si è arrestata innanzi ai gradini dell'altare, rimanendo ferma come impietrita sulle zampe posteriori. Il sacerdote, l'ex cappellano militare, in quell'istante si è volto ed ha visto la belva che lo fissava immobile. Un gesto di sgomento, un grido avrebbero eccitato il leone, provocato un panico, generata una scena di terrore. Con mirabile sangue freddo il sacerdote è tornato a voltarsi verso l'altare ed ha continuato la funzione. I guardiani del circo, che si erano subito messi alla ricerca del leone, seguendo le indicazioni di vari cittadini, sono giunti poco dopo nella chiesa e, senza grandi difficoltà hanno ricondotto la belva nella sua gabbia.

Il cadavere nella Senna

Si tratterebbe del segretario di Trotzki?

Parigi, 29 agosto.

Il più fitto mistero fluttua circonda l'affare del rinvenimento nella Senna di un corpo umano privo della testa e delle gambe.

Partendo in certi ambienti politici ci si domanda, e la voce è raccolta dal *Petit Parisien*, se il cadavere non sarebbe quello dell'ex-segretario di Leone Trotzki, Rodolfo Klement, di cui si è avuta notizie dal 13 luglio scorso. Gli indizi raccolti dalla polizia presentano infatti un certo numero di coincidenze impressionanti con i connotati dello scomparso, ma disgraziatamente la mancanza della testa rende per il momento impossibile ogni identificazione.

Rodolfo Klement, fu assassinato dagli agenti della Ghepeù? Certe constatazioni lo lasciano pensare. Come Letizia Tourneaux, come Navasin, il cadavere ripescato dalla Senna presenta un colpo di pugnale nella schiena, procedimento assai in uso fra gli esecutori moscoviti. Il tempo trascorso nell'acqua dal cadavere corrisponderebbe inoltre con la sparizione da Parigi del Klement.

Trotzki, che, come pochi altri, può conoscere i metodi della polizia sovietica, scrisse tempo fa un articolo, annunciando apertamente la Ghepeù di essere la responsabile della scomparsa del suo ex-segretario. Il Klement aveva preso parte attiva nello smascheramento dei processi di Mosca, e la Ghepeù, sempre secondo l'accusa di Trotzki, non avrebbe esitato a sopprimerlo dopo averlo torturato per carpirgli delle confessioni.

Secondo altre informazioni, il corpo del Klement sarebbe stato già identificato da alcuni suoi amici intimi, e la polizia avrebbe fatto il mistero più assoluto su questa macabra scoperta.

Il «parrucchiere miracoloso»

Un semplice taglio di capelli e l'ondulazione per tutta la vita

Londra, 28 agosto.

Ken Christy, il «parrucchiere miracoloso» di New York, è giunto oggi a Londra dall'America. La sua specialità è di dare ai capelli un'ondulazione capace di durare per tutta la vita e ottiene questo risultato con un procedimento segreto, il quale non esige l'uso di macchinari, ma di un semplice paio di forbici. Una deputazione di colleghi inglesi attendeva il Christy al suo sbarco a Southampton e lo ha accompagnato a Londra. I giornalisti si sono affrettati a intervistare l'arrivato e hanno appreso da lui che il segreto consiste in questo: scoprire la tendenza naturale dell'ondulazione dei capelli umani, tendenza presente in tutti, anche in coloro che hanno una chioma tirata col regolo, e tagliare quindi i capelli in modo da dare scapio sfogo a tale tendenza. Senonché, la pratica non è così semplice come la teoria e il Christy, dal resto, ha elaborato un suo sistema del taglio dei capelli che è già brevettato in tutto il mondo. Solo i più rinomati barbieri di Londra sapranno messi a parte del segreto ed è facile comprendere che l'americano si farà pagare ben care le lezioni, giacché il prezzo minimo per questa cosidetta ondulazione eterna sarà di 500 lire. Ma i candidati londinesi sono pronti a versare somme rilevanti al loro maestro, perché contano di avere una clientela ragguardevole e ricca. Christy ha confidato però un particolare agli intervistatori: l'ondulazione non è immediata, ma appare soltanto molte settimane dopo compiuta... l'operazione.

Le feste per il decennale del regno di Zog I

Lotta insegue al Sovrano ed alla amicizia con l'Italia

Tirana, 29 agosto.

Le grandi feste celebrative del 20.o anniversario della monarchia si sono iniziate oggi alle 17 con un discorso radio diffuso dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

Le vie sono tappezzate di manifesti che rappresentano un monolito avviluppato da un drappo dai colori nazionali e sormontato da una grande aquila con le ali ripiegate che porta sulla testa la corona degli Scanderberg. Il monolito simbolizza l'Albania sana e possente e il drappo dai colori nazionali il popolo albanese che si stringe intorno al benamato Sovrano il quale dirige da ben 14 anni con chiaroveggenza e patriottismo i destini del paese.

In piazza Scanderberg è stata innalzata una grande colonna luminosa e le vie e le piazze sono state festosamente addobbate. Nella piazza ha avuto luogo una grande adunata di autorità e di popolo, durante la quale il Presidente del Consiglio Koka, presenti i membri del Governo, le alte cariche civili militari ecclesiastiche, delegazioni regionali e rappresentanze, ha pronunciato il discorso che è stato radiotrasmesso e ascoltato dalle popolazioni di tutte le città del Regno.

Il Presidente Kotta dopo aver formulato il voto che la nazione possa celebrare altri decennali del Regno di Zog I, ha ricordato che il cambiamento di regime fu chiesto dieci anni or sono da tutto il popolo schipetaro che, scegliendo-si la forma di governo adottante-si alle sue millenarie tradizioni, volle offrire il trono a colui che era già designato col titolo di «Salvatore della Nazione». Ha poscia rapidamente sintetizzato le realizzazioni dei primi dieci anni di monarchia e parlando della politica estera ha detto che le migliori relazioni di amicizia e di collaborazione legano l'Albania alle grandi Potenze ed agli Stati vicini, specialmente alla grande alleata l'Italia, che con perfetto spirito di cordialità accompagna il Regno nel campo del progresso culturale economico e finanziario. Il Presidente Kotta ha terminato il suo discorso inneggiando al Sovrano, alla Famiglia Reale, alla dinastia ed alla Nazione albanese tra vivissime acclamazioni, mentre 21 colpi di cannone facevano eco.

«Cominciare dal basso»

Il figlio di Roosevelt a diciotto dollari la settimana

Parigi, 29 agosto.

I giornali hanno da New York che John Roosevelt, figlio minore del Presidente degli Stati Uniti, si è messo oggi al lavoro. Esiste infatti in America una specie di leggenda o di superstizione: tutti i grandi uomini debbono cominciare «dal basso», cioè dalle situazioni più modeste. Fedele a questa tradizione, John Roosevelt, che due mesi fa ha sposato la figlia di un milionario, ha accettato il posto di magazziniere nei grandi magazzini William Filene e Co. a Boston. Il suo salario, per un impiego che l'obbliga a rimanere mezz'ora più degli altri impiegati, poiché dovrà ogni giorno preparare le merci necessarie per l'indomani, è di diciotto dollari la settimana: ciò che è considerato come il minimo che possa guadagnare per non morire di fame. Del resto, soltanto per il suo appartamento, John Roosevelt paga infinitamente di più dei settantadue dollari che egli guadagnerà mensilmente. E' vero, però, che le rendite della dote della moglie gli permettono questo lusso; ma, fedele alla leggenda, egli comincia la vita dal basso. Stamattina alle nove egli ha appuntato la sua carta di controllo come gli altri impiegati. Vi erano non dovrina di reporter ad assistere a questo avvenimento memorabile.

Milionaria greco-americana che scappa con un cameriere

Atene, 29 agosto.

Una multimilionaria greco-americana, la signorina Carcanzia, venuta qualche tempo fa in Atene e residente all'aristocratico albergo King George, si invaghiva del primo cameriere di caso, Filippucci, e finalmente spariva assieme a lui dall'albergo. Per alcuni giorni sono state perdute le tracce della coppia, ma finalmente è stato saputo che essa celebrò le sue nozze in una piccola chiesetta. Da notare che il Filippucci è un uomo la cui virile bellezza renderebbe invidiosi parecchi divi dello schermo. Egli è di madre italiana.

Un rametto d'alloro sul colle dell'"Infinito"

La piazzuola del "Sabato del villaggio" coi versi del poeta - Una storia che non conta

(DAL NOSTRO INVIATO)

RECANATI, agosto.

Dalla spianata di Montereale ch'è uno dei luoghi topici, un punto che direi obbligato, per la contemplazione del paesaggio marchigiano, Recanati si vede raccolta attorno a un campanile, contornato da un accenno di case. Il sole di mezzogiorno dà spicco al suo anello murario, lo fa più bianco che in realtà, e accentua il rilievo degli spigoli, della linea spezzata dei tetti, delle finestre e lesene. Sotto, la massa degli alberi è come un verde fumo fermo, velato qua e là d'una essere impalpabile e dorata.

Santuario della poesia moderna, qui colle non è forse meno sacro dell'altro, dominato dalla basilica lauretana; certo, è singolare pensare che in nessun altro punto della terra il più genuino e profondo sentimento della fede religiosa e il più alto e musicale sentimento della poesia si sono trovati mai tanto vicini. Questo orizzonte, questo vasto e orchestrale paesaggio che si può contemplare in un sol giro d'occhi, raccoglie e chiude l'uno e l'altro, come in un solo abbraccio. Ed è un pensiero che non nasce in noi senza un'improvvisa commozione.

Quella piazzetta, quella casa...

Da Loreto si va a Recanati in mezzo di mezz'ora di macchina. La strada gira ad levante a mezzogiorno, afferra il colle dell'*Infinito*, entra in città fra case di rosei mattoni, o di pietra, appena spolverate d'una velatura di calce. Naturalmente subito si cerca quella piazzetta, quella casa; e la gente, ferma a conversare sugli usci o a un crocicchio, l'indica la strada quasi prima che tu stesso abbia detto la parola Leopardi. Che altro può chiedere difatti un forestiero?

Eccoci dunque nella stretta via che scende verso la piazzetta. Il palazzo dei conti Leopardi è a destra, e fa curva tra la breve discesa e l'inizio della via Monte Tabor, che risale dall'altra parte. La facciata guarda alla pianura, nello spazio tra la chiesa e lo spigolo della casetta dove abitò colei che incarnò uno dei più patetici fantasmi della poesia umana. E su un lato della casetta di Silvia hanno scritto appunto quei versi, che fermano uno dei momenti più strettamente biografici sia del Canto famoso che della vita quotidiana di Giacomo ancora ragazzo:

Io gli studi leggiadri
talor lasciando e le sudate carte...

Non si è abituati a vedere i versi dei poeti stampati sui muri. E quelli di Leopardi, poi...

Dirò dunque che mi fecero un curioso effetto; come se li avessero gridati da un megafono. Non so chi abbia avuto l'idea di metterli sulla casa della Fattorini, e di stamparne altri su un muretto di fronte, e sull'altra casetta che fiancheggia la via più poetica ed intima della lirica leopardiana, via del monte Tabor e perfino sulla facciata dello stesso palazzo Leopardi. Li hanno tolti dalle *Ricordanze*, dal *Passero solitario*, dal *Sabato del villaggio*; forse, con l'intento di creare così un'atmosfera leopardiana... Ed è probabile che ci sia della gente che, per intonarsi al luogo e all'animo di Leopardi, abbia bisogno di cotesti espedienti; certo, chi ha avuto quell'idea non deve aver pensato che a gente di quella fatta... Ma se esistono dei leopardiani così, e io non ci credo, non rappresentano essi stessi un'offesa alla poesia di Leopardi? Ci saranno, ci furono dei leopardiani fanatici; non ci possono essere, né mi pare che ci siano mai stati, dei leopardiani grossolani.

Un aneddoto forse vero

La piazzetta è in pendio, e si spiana un po' davanti alla casa della Fattorini, dove ogni tanto va a fermarsi qualche macchina. Ne scendono turisti; danno un'occhiata a quei versi sparsi sui muri, e cercano il portone del palazzo. Nella piazzetta c'è sempre qualche vecchierella o che esce di chiesa o che sta seduta sulla scala di casa. E non manca, o anche se non c'è par di vederla, qualche frotta di ragazzi; ma non fanno lieto rumore, stanno piuttosto a osservare con l'inassurribile curiosità dei ragazzi chi scende da una macchina, e specialmente la macchina. Quei ragazzi sono indubbiamente i discendenti di quegli artigiani che udivano il canto — come mi dice l'amico che m'accompagna, e che è di questi luoghi — recitare ogni tanto dei versi. La sua voce scendeva dal balcone aperto della biblioteca, e si sentiva chiaramente nella piazzetta. Forse recitava la Canzone all'Italia; e a udir quella voce, e i fieri propositi, quelli commentavano non sempre forse a bassa voce: — co' sassi gubbia! L'amico m'assicura autentico l'aneddoto che a me pare piuttosto inventato, e fabbricato dopo; è impossibile infatti pensare lo schivo e sdegnoso contino che declama i propri versi quasi in pubblico. Certo, gli schemi del natio borgo selvaggio e almeno di qualche zotticone sono, per così dire, storia; ma è storia che non conta. E oggi qualunque recanatese si vergognerebbe al pensiero che un suo antenato possa avere offeso Leopardi; e se ne vergognerebbero anche quei ragazzi... Il culto per Leopardi, anche se alcune forme esterne di esso si possono parere o superflue o poco intonate, è in Recanati veramente vivo; e nella gente umile fatto d'una toccante discrezione.

Un amico che ha molti libri

S'entra in casa Leopardi per un breve atrio candido di stucchi; si sale una scalinata di marmo (ai tempi di Giacomo era di mattoni), e si è subito nella biblioteca. E qui, quel lieve senso di freddo che può averci dato l'ingresso col suo spoglio ma signorile candore, è scomparso; ed è subentrato un sentimento che chiamerei d'affabile familiarità. Nulla infatti incute timore, qua dentro, o riesce scostante o freddo; non si è entrati in un museo, tanto meno in un sacrario; e forse nemmeno in una biblioteca coi suoi alti scaffali solenni; e se non fosse quel busto in bronzo di Giacomo che sta nella prima saletta e quelle teche dove sono esposti i manoscritti giovanili e qualche lettera, parrebbe d'essere quasi in casa d'un amico che ha molti libri. Lecito avvicinarsi agli scaffali, sfilarne uno, leggicchiar qua e là, e magari chiederglielo in prestito. Naturale vederlo apparire da quella porticina, per la quale Giacomo scendeva in biblioteca. Non ha attorno al collo l'alta cravatta avvolta in più giri, né il colletto a punte, che gli stringono il mento tondeggiante e magro; né il soprabito dal lungo bavero aperto sul petto, com'è nel disegno fattogli a Bologna dal Lolli nel 1826, ch'è il ritratto che più gli assomiglia. Ma ha quel sorriso tra le labbra strette, e quello sguardo ancora fanciullesco, che gl'illuminano il viso e l'alta fronte stempiata e spiumante di ricciuti. Entra, e quel sorriso gli si accentua tra le labbra, e gli si riverbera più vivo nel volto magro e lunghetto. E va a sedersi, come faceva, a uno di quei tavolini in mezzo alla stanza dove di solito studiava, accosta a sé il leggio sul quale sta aperto il libro; e riprende la sua traduzione di Frontone.

Di questa, e di altre traduzioni, da Omero e da Orazio e da altri poeti greci e latini, e il lungo lavoro sulla mitologia, e i primi lavoretti suoi originali, esistono qui, in queste teche, i manoscritti esposti in bell'ordine. I più sono scritti in un carattere largo e tondetto, ancora scolastico; non quel gusto di far bello, di scrivere in chiara calligrafia. La traduzione dell'*Arte poetica* d'Orazio non è una lettera fuor di posto; e pare proprio un bel compito di diligente scolaro che ama, e si compiace del suo lavoro di copista. Si pensa alla compiacenza con cui doveva guardare queste prime fatiche di Giacomo il conte Monaldo, che difatti metteva anche in carta il suo compiacimento paterno. Poi il figlio mutò strada, cambiò idee e sentimenti, si scostò sempre di più dal padre; cui non lo legava se non un affetto di figlio. In quanto alla madre...

Il garofano di Carducci

Ma guardiamo qualche cimelio. Non ce n'è molti; e direi che questa sobrietà, così intonata allo spirito di casa Leopardi e soprattutto a quello di Giacomo, fa più grata la nostra rapida visita. Ci sono, in altre teche, molte monete, della cui ricerca e raccolta Monaldo, come è noto, si dilettava; ci sono le medaglie commemorative di celebrazioni leopardiane, le date, gli anniversari...

Ma il nostro occhio si ferma specialmente nella piccola teca di vetro che racchiude il calamaio di lui. E' un calamaio bianco, di porcellana; e a un lato c'è un garofano ingiallito, secco. E' il garofano che vi gettò Carducci quando venne qui a fare quel discorso in suo onore nel '99. Si dicono che il poeta maremmano avesse preso quel giorno una gran sbornia... A parte la sbornia, quel garofano secco, che a toccarlo se n'andrebbe in polvere, è un omaggio commovente. Ma non commuove di meno vedere le due coperte, chiuse in un'altra teca lì vicino, nelle quali Giacomo s'avvolgeva le gambe per vincere il rigore del freddo nella gelida biblioteca; e si vedono le gocce di cera cadute dalla candela che gli dava lume alla pagina.

La biblioteca è rimasta quasi come l'ordinò il conte Monaldo, per sé, gli amici e gli studiosi, come dice una scritta in bel latino, sopra una porta. Una stanza contiene intera i testi sacri e religiosi: le bibbie, i santi padri, i testamenti, l'apologetica. Nelle altre, la storia e la giurisprudenza, la filosofia e le belle lettere, suddivise da scritte latine nei non grandi scaffali; e nell'ultima, quanto si è scritto intorno ai poeti. «Ora aspettano — mi dice una simpatica vecchietta che ci ha guidati da una stanza all'altra mostrandoci i ritratti di famiglia, e i cimeli e le medaglie — l'arrivo degli altri libri e dei manoscritti: e allora forse bisognerà occupare altre stanze». E così potrà cominciare a funzionare il centro di studi leopardiani, istituito di recente.

Com'è il Colle dell'Infinito

«Quando s'affacciava da questa finestra, il poeta vedeva quel cipresso» mi dice la vecchietta. E' il cipresso del monte Tabor, del Colle dell'Infinito. Giacomo usciva «solitario» dopo la giornata passata sui libri — e i versi del *Passero solitario* ce lo ricordano dal muro del palazzo —; prendeva per la lieve salita che ora si chiama appunto via del monte Tabor, girava a destra, davanti a una chiesa, ne costeggiava il fianco, e si trovava «in questa rimota parte» del suo caro colle. Era doveva essere un colle davvero solitario; una breve spianata erbosa; ma, com'è noto, è stata sistemata a far da passeggiata pedestre d'obbligo, anche per quei leopardiani, e sono per fortuna i più, che non amano il decorativo. Invece ci hanno eretto un alto muro; ci hanno messo, a cavalieri enormi, il celebre verso: «sempre caro mi fu quest'ermo colle», che è, così, diventato una scritta; e tra balaustre e bossi e alloro e ginestre, un viale serpeggia giù, verso la strada. C'è anche un sedile per gustarsi il tramonto, o magari ripetersi i versi:

...e infinito il guardo
stesa nell'aria aprica
mi fave il sol che tra lontani monti,
dopo il giorno sereno,
cadendo si dilegua, e per che dica
che la beata gioventù vien meno.

Oppure, per rimormorarsi, comodamente seduti, i quindici versi dell'*Infinito*.

Con questo non si vuol dire affatto che il colle dell'Infinito sia sistemato male; anzi, per il turista va benissimo. E poichè il turista vorrà pure qualche «ricordo» leopardiano da portar via, potrà cogliere un rametto d'alloro o di ginestra, e dire: ho colto un rametto di alloro e di ginestra sul colle dell'Infinito. L'ho fatto, come no?, anch'io...

G. Titta Rosa

L'inizio dei lavori della nuova sede del Ministero dell'A. I.

Roma, 29 agosto.

Mercoledì 31 corrente, alle ore 9, avrà luogo a Roma la cerimonia per l'inizio dei lavori della nuova sede del Ministero dell'A. I. all'incrocio tra la Via Imperiale e il Viale d'Africa presso l'obelisco di Axum.

Una grande opera promossa dal Regime

Come annuncia il Calendario del Regime, il 15 settembre XVII sarà compiuta, con una solenne cerimonia a Santa Maria di Leuca, la gigantesca impresa dell'Acquedotto pugliese. Oltre 3.000 Km. di canali riforniscono, a tutt'oggi, l'acqua a 226 centri abitati, con una popolazione di 2.275.000 anime. Sono già avviati a soluzione molti problemi concernenti la attività e il funzionamento dell'Ente autonomo, e quelli relativi alla protezione dell'acquedotto da possibili offese di guerra

Sullo schermo del Lido

Una riduzione di « Pigmalione », di Shaw (Inghilterra), e l' « Innocente » (Francia)

Leslie Howard e Maria Lohr in « Pigmalione »

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 28 agosto.

Con un ampio documentario dedicato a una spedizione al Karacorum, la Francia ha presentato al pomeriggio l'*Innocente*, diretto da Maurice Cammage. Il film ci fa conoscere Nöel-Nöel, un attore comico francese che gode d'una sua rinomanza. Soggettista e sceneggiatore di quasi tutti i film, dei quali partecipa talvolta anche alla produzione, s'affermò quattro o cinque anni or sono con il migliore *Adémaï aviateur*. Il film di oggi avrebbe, al suo centro, una trovata: quel che può capitare a un povero diavolaccio, cuor d'oro, che piomba a vivere, senza saperlo, in un ambiente di banditi; e alla fine, sempre senza saperlo, sarà lui a consegnarli alla polizia. E' l'innocente che attora, ignaro anche di ciò, il puro folle; un tipo elementare che avrebbe avuto bisogno di essere abbastanza tra casi uno più impensato dell'altro, in ritmi irresistibili, e di fare da contrappeso a vicende amare e sofferte, specchio allora limpido e insospettabile d'ogni bruttura. Invece il film non riesce a seguire una sua via normale; alcune situazioni qua e là lo ravvivano; ma offrono comunque un modesto pretesto alle indubbie qualità d'attore che Nöel-Nöel dimostra d'avere.

Alla sera, *Pigmalione* di Shaw. Era nota l'avversione fino a qualche tempo fa nutrita da G.B.S. per lo schermo; ora vi si è convertito, ma con ogni cautela. Ha scelto, nel suo vasto repertorio, non soltanto una delle sue più note commedie, ma una che avesse ancora le maggiori risorse cinematografiche; ha perentoriamente imposto che del suo dialogo nulla fosse toccato; ha voluto sorvegliare, approvare la sceneggiatura; si è affidato a un gruppo di giovani d'ingegno, capeggiati da Anthony Asquith e dal noto attore Leslie Howard, che per l'occasione ha con essi collaborato alla regia; e, quel che più importa, G.B.S. s'è dichiarato soddisfattissimo del film. Il quale è davvero molto intelligente. Perchè, sotto il segno del più celebre autore teatrale di oggi, s'è compiuto ad opera di quei giovani, il piccolo miracolo di conciliare il non nuovo dissidio fra cinema e teatro. Infatti, di *Pigmalione* sarebbe superficiale dire: teatro filmato. Questo, alla sua maniera, è teatro filmato esattamente come lo sono i migliori fra gli ultimi commedie di Lubitsch. La battuta vi ha naturalmente una grande importanza; ma è sempre sottoposta ad un ritmo, che è un ritmo tipicamente visivo, e dà alle varie sequenze una sua sottile, raffinata vibrazione.

In più, trapassi e aperture affidati al cinema in quanto cinema: come la presentazione della piazzetta sotto la pioggia agli inizi, le lezioni del prof. Higgins a Eliza, le risorse d'un grande ricevimento mondano, il vero debutto di Eliza. Una intelligenza costante vigila ogni elemento e una bellissima interpretazione, affidata allo stesso Howard, a Wendy Hiller, a Wilfred Lawson e a Marie Lohr.

Fra i corti metraggi della serata, il secondo film in rilievo della *Metro*, che ci ha fatto inforcare un'altra volta gli occhiali verdi e rossi. Come effetto di curiosità, vale il primo, apparso due anni or sono; con altre trovate d'illusione ottica, che destano risatine e stupore.

Mario Gromo

Filmi dei Littoriali del Cinema

proiettati alla Mostra dell'O.N.D.

Roma, 29 agosto.

Domani, 30 corr., alle ore 21,15, avrà luogo al teatro coperto della Mostra nazionale del Dopolavoro la proiezione di alcuni filmi premiati ai recenti Littoriali del Cinema svoltisi a Venezia dall'8 al 14 corrente. Sono corti metraggi, del formato di 16 mm. — secondo le disposizioni del regolamento dei Littoriali — che rivelano la preparazione tecnica e la sensibilità artistica delle sezioni cinematografiche del GUF e le grandi possibilità del formato ridotto.

Il programma di domani sera comprende i seguenti filmi: *Il Fopolo ha scritto sui muri* del fascista universitario Francesco Cerchio, secondo classificato nel concorso per i filmi documentari; *fedice* e originale visione della trasformazione dello spirito italiano dall'antiguerra ad oggi quale appare attraverso le scritte anonime sui muri, il trionfo di volontà e di fede costituito dallo spettacolo delle frasi del Duce riprodotte, come monito e certezza, sui muri delle case delle borgate come delle città. *Il buon seme* dei fascisti universitari Pio Squintieri e Vittorio Gallo del GUF di Napoli, littore del concorso per filmi a soggetto. La storia della redenzione di un piccolo vagabondo, trattata con grande delicatezza, ci trasporta nella vita di un riformatorio, ed esalta l'opera del Regime per la riabilitazione dei minorenni traviati nella forma più efficace perchè più commossa e meno retorica. *Guitardi sulle Dolomiti* del fascista universitario Giuseppe Sandri del GUF di Bolzano, littore del concorso per filmi documentari, è la testimonianza dell'ardimento e dell'amore dei fascisti universitari per la montagna. *La vita nella scogliera* commenta del fascista universitario Armando Fasanotti del GUF di Napoli, littore del concorso per filmi scientifici, ci rivela il mondo dei piccoli viventi sottomarini, con molta suggestività e perfezione tecnica.

La morte del tenore Voltolini

Milano, 29 agosto.

In seguito ad improvviso malore, si è spento nella propria abitazione di via Santa Lucia 4, il noto tenore Ismaele Voltolini. Sabato sera egli era stato colto da vertigini in un caffè della Galleria, ma trasportato a casa si era poi rimesso, cosicchè ieri aveva voluto nuovamente uscire e recarsi ancora in Galleria, dove lo ha colto un nuovo e più grave attacco di arteriosclerosi, che lo ha poi ucciso. Aveva solo 49 anni ed era in arte da un trentennio.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8,33, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,50-12,30: Orchestrina Cergoli e Pitou dal Castello di S. Giusto di Trieste — 12,50-13: Dischi — 13,15: Concerto del Corpo Musicale della R. Aeronautica, diretto dal M.o e Pl. Mindello — 14,10: Cronache del Turismo — 14,25-14,30: Borsa.

Ore 16,40: La cameriera dei Bulibini « Volontari », scena di Enrico Roma — 17,15: Concerto della pianista Ilona Ditelli — 17,50-17,55: Movimento linea aerea dell'Impero - Bollettino presagi — 19,50: Orchestrina Melodica — 20,30: Radiorchestra — 21: Trasmissione dal Castello Sforzesco di Milano: « La Gioconda » di A. Ponchielli; maestro concertatore e direttore d'orchestra Arturo Lucon; maestro del coro Vittorio Rufo — Negli intervalli: Conversazione di Gigi Michelotti; « La moglie di Mozart » - Notiziario — 23,55: Previsioni del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Orchestrina Ritmica — 13,30: Dischi di musica sinfonica — 14-14,50: Orchestra d'archi — 14,30: Giornale radio — 19: Musica varia e canzoni — 19,30: Echi del giorno e curiosità — 19,20: Quartetto a plettro G. Verdi di Livorno — 20,30: Musica da concerto — 21: « Uno strano Congresso », fantasia di Bonori — 21,30: Trasmissione da La Spezia: V Concorso Nazionale fra giovani interpreti della Canzone Italiana.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Concerto del Quintetto Liverani e Pietro Mascagni, diretto dal M.o Rapallo Ciussetti — 21,50: Notiziario cinematografico — 21,40: « Papà noblesse », commedia in 3 atti di Attilio Carpi, regia di A. Casella — 22,30: Concerto del soprano Cristina Mascarello — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni del tempo.

LIRICA: Berlino: Ore 19: « Fidelio » di Beethoven - **Budapest:** 20: « La gioconda », quartia di S. Jones - **Strasburgo, Rennes, Nizza:** 20,30: Trasmissione dall'Opera Comique. — **PROSA: Radio Parigi:** 20,30: « Nôtre divine amitié » di Francey - **Tolosa:** 20,30: « La lumière », dramma di Duhamel - **Zurigo:** 20,45: « Battaglia di dame », comm. di Scribe-Legouvé - **Parigi P.T.T.** 21: « Pell di carotte » di J. Renard; « Le chauffeur » di M. Maurey.

Borsaiolo internazionale arrestato alla stazione di Termini

Roma, 29 agosto.

Questa mattina, la Milizia ferroviaria della stazione di Termini è riuscita ad assicurare alla giustizia un pericoloso borsaiuolo internazionale, già condannato una trentina di volte per delitti contro la proprietà.

L'arresto è avvenuto per un caso fortuito. Il dott. Arnaldo Doorn, direttore della stazione geologica di Napoli, stava per montare sul treno diretto in quella città, quando traversando un gruppo di viaggiatori, veniva avvicinato e urtato da un individuo che cercava di mettere le mani sul suo portafoglio. Il Dohrn afferrava la mano del borsaiuolo, il quale tentava di svincolarsi dalla stretta e darsi alla fuga; ma essendo intervenuto un milite della Ferroviaria, non vi riuscì. L'arrestato è stato identificato per Amedeo Cellini, di Domenico, di 57 anni; si tratta appunto di un pericoloso individuo che operava anche all'estero ed era ricercato dalla nostra e da molte altre polizie.

Chi offende il casellante

offende un pubblico funzionario

Alessandria, 29 agosto.

Il custode del passaggio a livello di Spinetta Marengo, Pietro Pampirio, di 55 anni, il 21 luglio scorso, mentre abbassava le sbarre per l'imminente passaggio di un treno, dall'autista Carlo Guglielmi, di 24 anni, e Ferdinando Coccia, di 27 anni, saccati forse di attendere alquanto, era investito con parole ingiuriose. Comparsi entrambi a giudizio, sono stati condannati per oltraggio a pubblico funzionario a otto mesi di reclusione, col beneficio della condizionale.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 29. — Intonata debolmente la ripresa prosegue sullo stesso tono sino alla chiusura che avviene sui minimi della giornata. Perdono maggior terreno fra i valori industriali, la Viscosa e la Fiat. Resistenti i Fondi Pubblici.

Titoli trattati: N. 28.400.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	92 10	Meridionali	370 —
Id. 5 c.	78 75	S. C. E.	76 50
Redim. 3½	98 75	Sesa	79 —
Id. 5 c.	89 —	Edison	3587 —
Rendita 5%	99 60	Ceres	9 50
Id. I. R.	101 50	Savigliano	117 —
Redim. 5%	103 10	Nebiolo	1078 —
Id. I. c.	94 80	Tedeschi	97 —
B.T.N. 1930	101 10	Manifattura	140 —
Id. 1935	108 10	Ilva	350 —
Id. 1936 I	99 90	Ansaldo	38 —
Id. 1936 II	99 90	Fiat	305 75
Id. 1937	100 —	C. I. R.	212 —
Torino 4%	103 —	Schiaparar.	98 —
Id. 5%	108 —	Mira Lanza	175 825
S. Paolo 4%	103 50	Monteponi	301 50
Id. 5%	111 —	M. Antichi	1080 —
Credit. 3%	308 —	Montecatini	141 25
B.N.L. 4½%	107 —	Acqua Pot.	3050 —
Imm. 4½%	103 —	Piccio	24 —
Cr. Agr. 4%	108 —	Vetrerie Un.	74 75
Sipel 4%	107 —	Linee Sesta.	1030 —
Lloyd Sab.	3 80	Valli Lanza	60 75
Mediterr.	108 —	Col. Merid.	355 —
Meridion.	778 —	Viscosa	897 —
Torino Nord	135 —	Prod. Stabili	182 —
Navig. A. I.	264 —	Cartiera It.	134 —
Italgas	12 un	Burgo	273 —
Sip	93 75	Form. Elba.	153 —
Terni	324 —	Siles	101 —
Valdarno	120 —	Ill. Zuccheri	82 —
Up-Mare	862 75	Gilardini	90 —
Stipel	109 —	Marelli	101 —
Tubi Grat.	460 —	S. I. E. T.	530 —
A. N. I. C.	46 50	Piemontese	56 75

CAMBI: Parigi 91,95; Londra 92,80; Svizzera 430,28; Svezia 477,40; Polonia 387,60; New York 19; Belgio 321; Norvegia 468,25; Cecoslovacchia 65,61; Germania 765,35; Olanda 1058,50; Danimarca 413,35; Canadà 19; Turchia 1808; Portogallo 94,10.

MILANO, 29. — Contrale 909,50; Assicurazioni Gen. 3030; Ferr. Mediterr. 447; Merid. 765; Centrali 2730; Piccole Reti 108; Val d'Ossola 85; Val Ticino 125; Gerve 403; Re Angeli 813; Conte 307; Idrol. Canap. Nas. 479; Bassani e Varzi 407; Rotondi 405; Tosi 60; Cotonif. Merid. 225,50; Un. Manif. 276; Gavardo 660; Rossi 5150; Targetti 90; Cascami 544; Bernascconi 79,50; Chatillon 76,75; Safa 557,50; Perchiti e C. 191; Ansaldo 29; Ilva 251; Metalli. Ital. 216,50; M. Amiata 333; Montecatini 141,75; Dalmine 145,50; Breda 246; Ast. Bianchi 76,25; Isotta Fraschini 18; Fiat 305,50; Off. Reggiane 70,25; Adriat. Elettr. 161,50; Cielt 351; Dinamo 330; Edison 358,50; Lavoraz. per. uff. 15; id. non uff. 19,01; Rio Janeiro non uff. 2,87; Yokohama 14. — **Parigi**: Italia 192,65; Londra 178,30; N. York 36,815; Belgio 618,75; Svizzera 837 7/8; Olanda 1996,50; Svezia 920,50; Praga 126,80; Germania 14,6775. — **New York**: Roma 5,2625; Londra 4,87 1/8; Berlino 40,08; Amsterdam 54,56; Parigi 3,73 3/16; Bruxelles 16,90; Berna 23,866. — **Zurigo**: Italia 22,976; Francia 21,94; Inghilterra 21,29; New York 4,3712; Belgio 73,8575; Olanda 236,40; Germania 175,30.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 29. — Bestiame da macello: buoi al Qt. l. 230-310; vacche 150-300; torelli 280-300; vitelli 320-370; vitelloni 270-340; suinetti 380-480, magri 380-530; tori 260-310; maiali grassi 470-530; lattonzoli 70-130 per capo, montoni al Mg. 60-70; agnelli 100-120; capre e pecore 60-70.

Modena, 29. — Vitelli da latte, lattanti, al Qt. l. 300-340; id. maturi 450-550; manzette da un anno a due 260-360; manzi fino a 4 anni 330-390; buoi 1.a qual. 320-380; id. 2.a qual. 300-350; vacche 1.a qual. 290-330; id. 2.a qual. 220-240; buoi e vacche da scarto 200-220; torelli 330-390; suini magroni al Kg. 4,30-4,70; lattonzoli 4,80-5; suini oltre i 160 Kg. al quintale 550-560.

S. Damiano d'Asti, 29. — Vacche da lavoro per capo L. 1600-2200; id. da macello al Mg. 12-26; vitelli da macello 42-46; id. da scorta 50-53; id. da allevamento per capo 500-700; lattonzoli 250-700; maiali da macello al Mg. 48-50; maialetti da latte al Kg. 4-4,50.

CEREALI

Alessandria, 29. — Granoturco al Qt. l. 89-90; avena 89-97; segale 88-90; spelta 59-60; orzo da semina 120-130.

FORAGGI

Alessandria, 29. — Fieno maggengo al Qt. l. 65-70; agostano 60-65; terzuolo 52-55; fieno d'erba medica 50-54; paglia di frumento 18-20; paglia scielta 14-15; fieno di trifoglio 48-45; medica seme in natura 380-400.

VINI

Alessandria, 29. — Barbera all'Hl. l. 260-280; comune da pasto 105-115; bianco secco 115-125; moscato bianco 135-155; freisa 140-180; barbera 125-135; barbera extra 200-220.

S. Damiano d'Asti, 29. — Barbera all'Hl. l. 200-210; comune da pasto 140-160.

UVE DA TAVOLA

Alessandria, 29. — Bianche comuni al Mg. l. 13,50-14,50; scelte e di pregio 16,50-16,50.

Rassignana, 29. — Luglienga extra al Mg. l. 8-9; id. uvaie mista 6-7; moscatelle oro 13-14; id. ordinario 10-11.

Castelletto Mont., 29. — Moscatello bianco 12-13; id. dora variata 12-13; luglienga 8-9; id. selezionata 6-7.

Castellazzo B., 29. — Luglienga e bianche comuni al Mg. l. 13-14; quantità pregiovoli 15-16.

Le Mont., 29. — Moscatello extra al Mg. l. 13-14; comuni 12-13; varietà superiori 8-9; comuni non selez. 6-7.

Peccato di Valenza, 29. — Luglienga fuissione al Mg. l. 12-15; moscatello extra 13-14; id. ordin. 11-12.

S. Salvatore Mont., 29. — Moscatello ordinario al Mg. l. 11-13; id. finissime 14-15; luglienghe extra 10-11; id. usuali non variate 7-8.

Valenza, 29. — Luglienga extra al Mg. l. 11-13; id. usuale alla rinfusa 7-8; moscatello oro e bianche superiori 13-14; id. ord. non variate 7-8.

CAMBI: Parigi 91,95; Londra 92,80; Svizzera 430,28; Svezia 477,40; Polonia 387,60; New York 19; Belgio 321; Norvegia 468,25; Cecoslovacchia 65,61; Germania 765,35; Olanda 1058,50; Danimarca 413,35; Canadà 19; Turchia 1808; Portogallo 94,10.

MILANO, 29. — Contrale 909,50; Assicurazioni Gen. 3030; Ferr. Mediterr. 447; Merid. 765; Centrali 2730; Piccole Reti 108; Val d'Ossola 85; Val Ticino 125; Gerve 403; Re Angeli 813; Conte 307; Idrol. Canap. Nas. 479; Bassani e Varzi 407; Rotondi 405; Tosi 60; Cotonif. Merid. 225,50; Un. Manif. 276; Gavardo 660; Rossi 5150; Targetti 90; Cascami 544; Bernascconi 79,50; Chatillon 76,75; Safa 557,50; Perchiti e C. 191; Ansaldo 29; Ilva 251; Metalli. Ital. 216,50; M. Amiata 333; Montecatini 141,75; Dalmine 145,50; Breda 246; Ast. Bianchi 76,25; Isotta Fraschini 18; Fiat 305,50; Off. Reggiane 70,25; Adriat. Elettr. 161,50; Cielt 351; Dinamo 330; Edison 358,50; Lavoraz. per. uff. 15; id. non uff. 19,01; Rio Janeiro non uff. 2,87; Yokohama 14. — **Parigi**: Italia 192,65; Londra 178,30; N. York 36,815; Belgio 618,75; Svizzera 837 7/8; Olanda 1996,50; Svezia 920,50; Praga 126,80; Germania 14,6775. — **New York**: Roma 5,2625; Londra 4,87 1/8; Berlino 40,08; Amsterdam 54,56; Parigi 3,73 3/16; Bruxelles 16,90; Berna 23,866. — **Zurigo**: Italia 22,976; Francia 21,94; Inghilterra 21,29; New York 4,3712; Belgio 73,8575; Olanda 236,40; Germania 175,30.

Borsaiolo internazionale arrestato alla stazione di Termini

Roma, 29 agosto.

Questa mattina, la Milizia ferroviaria della stazione di Termini è riuscita ad assicurare alla giustizia un pericoloso borsaiuolo internazionale, già condannato una trentina di volte per delitti contro la proprietà.

L'arresto è avvenuto per un caso fortuito. Il dott. Arnaldo Doorn, direttore della stazione geologica di Napoli, stava per montare sul treno diretto in quella città, quando traversando un gruppo di viaggiatori, veniva avvicinato e urtato da un individuo che cercava di mettere le mani sul suo portafoglio. Il Dohrn afferrava la mano del borsaiuolo, il quale tentava di svincolarsi dalla stretta e darsi alla fuga; ma essendo intervenuto un milite della Ferroviaria, non vi riuscì. L'arrestato è stato identificato per Amedeo Cellini, di Domenico, di 57 anni; si tratta appunto di un pericoloso individuo che operava anche all'estero ed era ricercato dalla nostra e da molte altre polizie.

Chi offende il casellante

offende un pubblico funzionario

Alessandria, 29 agosto.

Il custode del passaggio a livello di Spinetta Marengo, Pietro Pampirio, di 55 anni, il 21 luglio scorso, mentre abbassava le sbarre per l'imminente passaggio di un treno, dall'autista Carlo Guglielmi, di 24 anni, e Ferdinando Coccia, di 27 anni, saccati forse di attendere alquanto, era investito con parole ingiuriose. Comparsi entrambi a giudizio, sono stati condannati per oltraggio a pubblico funzionario a otto mesi di reclusione, col beneficio della condizionale.

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO FONDATO NEL 1539

Patrimonio e Riserve: L. 1.500.000.000

Depositi a risparmio liberi e vincolati, al portatore e nominativi
Risparmio del Balilla
Buoni fruttiferi a scadenza
Depositi in c/c libero con libretto
C/C di corrispondenza
C/C in valuta estera

TUTTE LE OPERAZIONI E SERVIZI DI BANCA

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BANCHI usati vetrine occasione demolizione chiosco. Pudali piazza Castello 19. 39482

DECALCOMANIE per cieli, brevetti, macchinario, insegne, industrie. Via Rolla 29/a. 39444

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Bottiglieria centrale occasione cedesi 12.000. Borla, Statuto 10. 39449

ABBIAMO cartoleria giornali guadagno 40 giornaliere svendiamo 18.000. Garibaldi 18. Carteceri. 39471

ABBIAMO tabaccheria invidiabile posizione 25.000, 35.000 anduv, occasionalissima 42.000. Garibaldi 18. Carteceri. 39472

A. Pettinatrice, permanente, bacinella, arredamento, urgc. 3500. Donadio, Quintino 6. 39419

CALZOLERIA [illegible] se buona occasione. Scrivere cassetta 21 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39436

CENTRALISSIMA drogheria confetteria 35.000 reddito annuo; 40.000. Malta, Settembre 58. 39428

CENTRALISSIMA tabacchetta italiana 50.000 reddito netto dimostrabili. Malta, Settembre 58. 39426

CENTRALISSIMO negozio, 30 kg. pasta fresca giornalmente, 40 anni medesimo proprietario, 50.000 pettinate, ritiro, rimettesi 40.000. Malta, Settembre 58. 39427

CERCO Torino socio cliantela alimentari, autofurgone, sfruttamento importante rappresentanza latticini. Pizzi, Alemanno Fino, Crema. 4080

CERCO 10.000 buon interesse, massima garanzia cose terreni. Scrivere cassetta 57 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39485

COMMERCIANTE bisellese materie tessili conoscerebbe capitalista scopo ampliamento commerciale. Scrivere cassetta 212 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39274

MARCA, Orfane 6. Cedo bottiglieria bevve biliardo e senza, centrale.

MARCA, Orfane 6. Cedo latteria gelati 100, 300 litri, 15.000. 39400

PANETTERIA forno legna quintali tre giornalieri cedo. Nepote, Menabrea 9. 39399

PASTICCHIERE misto avviatissimo comodità abitazione partendo cedo. Mazzone, Napione 61. 39477

SIMPATRIATO acquista caffè bar botteghe, oppure tabaccheria. Capelli, Garibaldi 20. 39466

100.000 dispongo per prima ipoteca. Scrivere cassetta 183 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39440

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI settembre signore, signorine, ottima privata dasti; ottime retribuzioni, prezzi eccezionali, elementi pratici, direzione zona. Brighenti, Trento Rampitreo. 39429

CONOSCIUTA cartiera abbisognerebbe rappresentante serio produttore affari. Referenze. Telefonare 49-475. 4037

PIAZZISTA giovane, volenteroso, introdotto impresa edili cercasi. Telefonare 46-061. Fossi, Torres 31. 39450

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI abili attrezzisti e trecciatori perfetta conoscenza disegno. Documentare posti occupati. Scrivere cassetta 136 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4053

CERCANSI ovunque persone aventi ore libere affidando facile produzione domiciliu. Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito. Manin, Roma. 741

CERCANSI urgentemente abilissimi trapiantatori ferro. Presentarsi ore 8 mattino, via Rivalta 61. Pollenzo. 39460

CORSI Stenografia, Dattilografia, Computometer, Francese, Inglese, Pratica d'ufficio, Calligrafia, Istituto Stel, via Po 2. 39467

CORSO straordinario grafia; perfezionamento; preparazione esami; dattilografia 24, Madama Cristina 69. 39307

FAMIGLIA tre persone cerca donna servizio, trentacinque quarantacinquenne. Cerotti, via Venaria 6, Madonna Campagna. 39391

GRANDE Ditta in Romania Soc. V.I.C.A., Vitan 43, Bucarest, cerca rappresentatore specializzato tappezzerie, mezze lane per uomo e donna. Preferibilmente parti indesse a tramesse. Impiego ben retribuito. Inviare offerte a referenze all'indirizzo sopra indicato. 4039

IMPORTANTE Ditta cerca svelta dattilografia preferibilmente se anche stenografia buona pratica lavori ufficio. Indispensabile indicare età pretese referenze posti occupati. Scrivere cassetta 18 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39412

MODISTA apprendista cercasi. Ditta Pietro Micca 8, Torino. 39476

PELLICCIAIA abilissima cercasi qualche lavoro cercasi. Tasso, Pietro Micca 15. 39389

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ALBERGHI, azienda affini, disponibile esperimentato dirigente, poliglotta, amministratore, organizzatore. Eventuale gestione. Scrivere cassetta 6 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39372

ASSUMERE mansioni tenuta contabilità, pagho, altri lavori ufficio, mio domicilio. Massime referenze. Scrivere cassetta 13 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39467

CAPO esperto costruzioni meccaniche riparazioni e in serie offresi anche fuori, massime referenze. Scrivere cassetta 15 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39395

CHIMICA laureata, perfetta quattro lingue, ottima pratica sintesi organiche, biochimica, analisi, offresi. Scrivere cassetta 343 V, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4084

CONTABILE attivo serio capace atti preisse occuperebbesi. Pista, Cibrario Perdici 39. 39424

TRATTENUTE pubblicisma direttrice confezioni per signora cerca impiego presso ditta anche sopra genere, ottime referenze. Scrivere cassetta 10 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39413

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA domestico, provinciale, ventisettenne, primo impiego, 2° bambino gratis, conoscenza francese, occuperebbesi ovunque, pretese minime. Scrivere Stipel, Bodiani (Cuneo). 39414

CONIUGI marito autista domestico 30 moglie sarta cercano posto presso famiglia signorile, minimo stipendio referenze. Scrivere cassetta 20 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39418

MOTORISTA autista perfetto conoscitore occuperebbesi. Scrivere Valle, Tunnago di Masse. 4057

PORTINERIA cercasi coniugi inserati liberi subito; referenze. Pavoro, via della Orfane 50. 39236

2manno autista meccanico cameriere bella presenza offresi casa signorile mill pretese. Lenarduzzi Aurelio, Buttanista (Udine). 39432

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INSEGNANTE coscienziosa prepara francese inglese, computisteria, stenografia. San Secondo 70. 39096

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COLLEGIO Comunale Demichelis, Pinerolo. Scuole Regie: Lisco, Ginnasio, Istituto Tecnico, Magistrale, Avviamento, Elementari. Ambiente distinto familiare, seria disciplina. Rette mitt. Chiedere programmi. 39086

COLLEGIO Curioni, Romagnano Sesia (Novara). Scuole medie inferiori superiori, corsi arcolecali inizio 1.o settembre, corsi regolari 1.o ottobre. 39019

COLLEGIO Municipale Umberto I, Chieri, Scuole Regie tutte interne; liceo, Ginnasio, Commerciali, Elementari. Ottimo programmi. 3844

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMERA pensione, salendo generili, vitto sano, serietà. XX Settembre 78. 39404

14) ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Affittasi prezzi comperò orologi brillanti, importanti gioielli. Fabbricante, Carlo Alberto 35. 39191

A. A. Gemma, Vitelli due, non teme concorrenti. Compra, vende argenterie, oro, gioielli importantissimi. 39438

ACQUISTATE direttamente fabbrica mobili cucina lavori Via Cuneo 44, tram 3-9. 39421

ALLA primaria Fabbrica Industriale Mobili Metropoli, Rossini 9, dirimpetto via Nizza 107, vendonsi direttamente consumatore camere letto 950, pranzo 700, cucine smaltate 380. Mobili lavati assortiti. Sofaletto, salotti, tavoli, attaccapanni, sedisme. Garanzia costruzione. Facilitazioni pagamento. 302

A. Lussuose matrimoniali pranzo 1000, 1800, 2600. Cucine 240. Corso Regina Margherita 2 fermate. 39421

APERTURA vera fabbrica mobili cucine smaltate moderne. Facilitazioni. Operia 35. 39386

ARCIOCCASIONI Pranzo Rinascimento 1750, matrimoniali Novecento sedie, assortimento studi, cucine smaltate. Liquidazione, Bellezia 7, cortile. 39117

ASSORTIMENTO vastissimo mobili lusso prezzi eccezionali, facilitazioni. Pugella, Nizza 44. 317

COMPRO ex occasione tavolo disegno, tecnigrafo. Scrivere De Lorenzi, via Marina 11, tel. 41-859. 39457

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili matrimoniali sale pranzo studi Novecento Barocco Rinascimento. Liquidatore, Cernaia 27 bis. 3942a

MOBILI Barocco, Rinascimento, Novecento, prezzi ribassatissimi; cucine smaltate; accettansi cambi; facilitazioni pagamento, consegna gratuita provincia. Ildefonso Rossi, Lungopo Dina 2. 20157

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito, saponette, finissimi. Garibaldi 31 (cortile). 39405

UNICAMENTE presso Ditta Aste favorevole liquidazione mobilio ogni specie, convenientissimo. Visitata enorme quantitativo. Via Cigna 17, telefono 22-844. 3118

13) SMARRIMENTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MANCIA ricompenso fatto libretto schiavo grigio sporcato presso via Real Bertola, Corso Vittorio 72. 39459

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PIEMONTESI Zimone stabili residenti Adolfo Alecha commercialista scopo matrimoniale due giovani settentrionali serie distinte. Indirizzare Libretto Ferroviario 048535 fermo posta, Addis Abeba. 39450

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente, per vostro benessere! Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Opuscolo gratuitamente; Casa Nostra, Verona. 39009

VENTICINQUENNE sposerebbe ragazza colta elevata posizione. Scrivere cassetta 24 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39469

15) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBIAMO libreria cara numerosa 25 camere accessori 180.000. Garibaldi 18. Carteceri. 39468

A. Casa centro San Paolo 11.638 reddito netto 135.000. Rapida, Lagrange ventimore. 39397

A. Cambio 138 giornate parte irrigue eventuamo 490.000. Barbieri, Lagrange ventimore. 39396

ALTO redditio centro palazzo signorile doppi servizi ascensore buoni comples. lit contenenti 24 alloggi giardino vendo 1.100.000. Scrivere cassetta 35 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39420

CASA angolare, signorilissima, centrale, dicisette alloggetti, 34.000 netto, 450.000 facilitazioni ipotecarie. Accettasi. Settembre 58. 38454

CASA centrale moderna rendo direttamente 360.000 reddito 7 %. Scrivere cassetta 53 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39467

CASA civile, corso semicentrale, 78 ambienti, reddito reale 7.50 netto, rendesi direttamente 530.000. Trattasi privata. Olietta, Carlo Alberto 40. 20418

CASA 60 ambienti, spendente, terreno, bugni completi vendesi. Pietro Micca 8, Bersano. 39441

CASCINOTTA sei giornate sando presso Trofarello, Pietro Micca, 8, Bersano. 39443

CAUSA partenza vendo palazzina signorile, angolare, sorea. Demetria, Sporin, due. 39410

COMPRO casetta civile dintorni Torino 6-10 camere. Scrivere cassetta 25 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPRO molini terreno Lire 35 [illegible] Torino, corso Casale, 208. 39387

ERENTE 20 camere, comodità moderne, vendo 160.000. Imarisio, Barilladi, 30. 39433

OCCASIONE bellino terreno miglior posizione camera 5 ogni piano. Piedicavallo 48. Malluverni. 39445

RAGIONIERE amministrerebbe case anticipando affitti. Scrivere cassetta 224 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39287

TERRENO mq. trecentocinquanta con fabbricato adiacente importante

CRONACA CITTADINA

L'ALTRA RAZZA

Studi universitari e ebrei

Nell'ateneo torinese vi è una forte percentuale di professori non ariani

I valori spirituali insieme a quelli biologici formano le più nette caratteristiche di una razza. Il problema dell'ebraismo invadente e subdolamente operante nella nostra Nazione come, in modo anche più clamoroso, in altre, si presenta con particolare rilievo ed importanza nel campo della cultura che costituisce uno dei valori fondamentali e più nettamente individuati nella vita di un popolo. La nostra città, è notorio, è sede di una notevole colonia ebraica che ha conquistato, non sempre per merito dei singoli, ma invece spesso per quella tipica organizzazione di reciproco aiuto che costituisce una delle caratteristiche peculiari dei giudei, posti rilevanti di comando, posizioni eminenti nel campo della cultura, della finanza, dell'industria e del commercio.

Abbiamo dinnanzi l'annuario della Regia Università di Torino, ultimo della serie di quelli del nostro glorioso Ateneo, che conta ormai 534 anni di vita. Il volume riporta i dati dello scorso anno scolastico 1937-38-XVI E. F. Dalla lettura di quelle pagine che si presentano con tutta la semplicità e con la ferrea logicità delle statistiche, si possono trarre molte notizie particolarmente interessanti per l'indagine sulla vita ebraica cittadina.

L'annuario è di una chiarezza che non lascia dubbi sempre che il problema si intenda non religioso ma invece razziale. Nell'elenco dei professori ordinari su 75 nominativi 9 sono di origine evidentemente giudaica; nella tabella ove sono elencati gli incarichi di insegnamento per lo scorso anno accademico si apprende che su centocinquantaquattro materie sedici sono state affidate a degli israeliti. Quando poi si scorre lo stesso dei liberi docenti ci si rende subito conto che la percentuale è anche in questo settore notevole; su 333 liberi docenti 43 portano nomi tipicamente ebraici. Nella commissione permanente per la Biblioteca nazionale degli 11 membri che la compongono 4 sono ebrei. Osservando poi gli elenchi di facoltà si notano le particolari preferenze degli ebrei per la medicina e gli studi giuridici e commerciali. Si potrà obbiettare che nel campo degli studi e della coltura i migliori vanno avanti e fanno più strada perchè hanno più fiato e più lena per camminare. E' vero: però è anche vero che pochi decenni or sono nell'università di Torino non vi era nessun professore o libero docente ebreo. Dal giorno in cui uno riuscì ad ottenere una cattedra od un incarico ebbe inizio l'infiltrazione ebraica nell'insegnamento universitario con quelle caratteristiche che dicono esser tipiche delle dilagge: una tira l'altra.

Nell'elenco degli studenti stranieri inscritti alla Regia Università (escluso il Politecnico, le accademie artistiche e la Facoltà di architettura) la cifra totale è notevole: 103 stranieri studiano nel nostro ateneo e nella maggioranza sono ebrei perchè appartengono a nazioni ove per l'ammissione degli israeliti alle università vige la regola del *numerus clausus*. Nella facoltà di medicina per esempio vi erano 37 stranieri. Abbiamo detto « vi erano » perchè con la recente disposizione sarà vietato ai giudei stranieri di frequentare le università italiane e si eviterà così il caso avvenuto alcuni anni or sono che dei professori ebrei designino per allievi interni dei loro corregionari semiti preferendoli a degli studenti italiani che pure avevano gli stessi se non anche superiori meriti per studio, assiduità e per i risultati ottenuti agli esami.

al. vi.

La nostra intervista coi crocicchi urbani

Dall'Arcadia all'uovo di Colombo

La nostra mente a nulla di questi dì della circolazione urbana che sono i crocicchi (sarebbe così semplice circolare se ogni via s'incrociasse con l'altra mediante un cavalcavia o un sottopassaggio, come le autostrade! Che nessuno vi abbia mai pensato?) — improvvisa invasa col piazzale Costantino il Grande — ha messo a rumore il pacifico campo di queste entità topografiche. Ogni crocicchio vuole — per bocca di qualche indigeno che ha le finestre nei suoi pressi, improvvisatosi suo setatore — assurgere ai fastigi della pubblica citazione. Il tale incrocio è notevole per la tal ragione o lo tal altro, il secondo presenta queste inconvenienze o queste virtù, il terzo è ingombrato da un'insegna di negozio o da un albero di viale che bisognerebbe rimuovere, od ha le righe di attraversamento pedonale mal disposte o il semaforo che non si vede dalle medesime. Tutti vantano la propria particolare importanza.

Siamo dolenti di non poter accontentare tanta simpatica topografia spicciola. I crocicchi a Torino sono centinaia e migliaia; tutti importanti per la caratteristica del pinno regolatore farinosa o vie dirette ed angoli retti, smistando il traffico in una quantità di reticoli anichè concentrarlo in poche radiali come in altre città. E' l'incrocio tra eguali (lo dicon anche le leggi biologiche) è sempre un'incognita: più sicuro è l'incontro di una via secondaria con una principale, perchè la prima cede istintivamente la precedenza alla maggiore. Insomma, se dovessimo occuparci di tutti i crocicchi urbani pericolosi, dovremmo istituire una rubrica permanente. Lo scopo della nostra inchiesta è invece di porgere una esemplificazione caratteristica, che si presti a considerazioni istruttive d'ordine generale, esaminando i crocicchi che abbiano una fisionomia propria.

Dopo un piazzale periferico e mediale, eccoci oggi al polo opposto: all'incrocio centrale ed innocuo per eccellenza, per quanto non semaforizzato. E' a due passi dalla sede de La Stampa: *non è accertato però che la bontà del suo cavaliere dipenda piuttosto dalla mancanza del semaforo, che dall'influsso della buona vicinanza... Insomma: leviamo una lode all'incrocio di via Santa Teresa con via XX Settembre, tra i più battuti della città, e dove da lunghissimo tempo non si segnalano incidenti d'importanza.*

Quale sarà il suo segreto? Non certo l'ampiezza, perchè ha tre lati ho i muri a ridosso, e sul quarto i lavori stradali si alternano con un portaggio di tassì, che sostituiscono lodevolmente la zavaglia a tutti gli effetti statici. Non già la visibilità, per la stessa ragione: spigoli opachi, non smussati, senza specchi ai vetrine d'angolo. Non manca l'ingombro delle linee tramviarie. L'importanza delle due arterie è sensibilmente eguale. Perchè dunque l'appassionata spettatore d'investimenti diserta la località come sterile d'ogni emozione? Il segreto non può consistere, per via d'esclusione, che nella presenza della guardia al centro dell'incrocio: intelligente, pimpico e benemerito funzionario che si abbraccia tutto il giorno (finchè gli sprazzi dei fari non sono in grado di sostituire i soppressi segnali acustici) per disciplinare il flusso e riflusso dei veicoli, con un paterno occhio anche per i pedoni. Senza podio da direttore d'orchestra, senza circolo segnato per terra, anzi senza neppure una fossa dimora, perchè ad ogni passaggio di tram e ad ogni svoltata di automobile egli deve spostare il suo centro ideale del crocicchio rappresentato dalla sua persona, dimostrando che la geometria può anche piegarsi agli eventi anzichè viceversa — egli funziona da semaforo, da passaggio a livello, da coppa giratoria animata e duttile alla necessità, da giudice e da santo protettore. Con uno stipendio solo, probabilmente inferiore all'interesse, ammortamento e spesa di esercizio del più spennato semaforo strapagano...

L'automobilista segua volentieri la traiettoria che passa per le sue mani, perchè se che, se la via trasversale è libera, egli avrà immediatamente il passo, al contrario di quanto avviene con il semaforo che si fa rosso nella gioia di salutare ogni automobile in propaggiungersi — e che, in ogni caso, fa una attesa sarà brevissima, limitata al puro indispensabile per la sua sicurezza personale e non in funzione di un commutatore a orologeria. Perciò non si affretta per balzare sul crocicchio intravisto aperto da lontano; non si arrabbia e conserva i nervi a posto: e anche questo è un elemento di sicurezza. Il pedone, che forse in barba al semaforo la farebbe volentieri, sa che traversando fuori tempo accanto alla guardia le darebbe un dispiacere, e rispetta i suoi cenni; insomma, una autentica Arcadia! Sia lode al suo benemerito pastore in tunica bianca, nera o cachi.

Ma nella categoria dei crocicchi centralissimi e innocui, la palma spetta al più paradossale di tutti. Paradossale perchè, pur segnando la confluenza di sei direttive di marcia (piazza Solferino lato Alfieri, lato opposto, via Santa Teresa, via Pietro Micca, via Botero e via Cernaia) e con la complicazione di una diagonale, non possiede non diciamo un semaforo, ma nemmeno una semplice guardia! La quale, con tutte quelle provenienze da sorvegliare e da disciplinare, dalle seguenze contraddittorie e incompatibili perchè in crociatisi e interferentisi, si dichiarerebbe vinta al primo minuto; e se protraesse i suoi eroici tentativi, dopo un altro minuto la località sarebbe pittorescamente invasa da tutti quei tram che svoltano e tagliano nelle più pazze direzioni, con regole personali esclusive, precluse agli altri veicoli. Il Municipio si è così visto costretto ad un rimedio radicale e geniale: lasciare che ognuno se la sbrighi da sè.

Per niente, a dirla: ma a ben pensarci è un formidabile passo di Colombo. E tutto procede a meraviglia (compresa l'asta dei tram quando salta dal filo).

Un bello schiaffo morale per gli oltranzisti dell'urbanistica!

al. far.

La rituale passeggiata dei piccoli

I destrieri dei bimbi

La più brava delle quattro asinelle

Equitazione a scartamento ridotto nel Parco del Valentino

Si attende il ritorno di Lola con Sicuro, poichè i mesi estivi sono finiti e il lavoro riprende più intenso. Già domenica c'era folla al Valentino, ad Monumento dell'Artigliere, ad attendere il turno per la passeggiatina sull'asinello. Bambini e bambine. Questa mai calessino, naturalmente, e gli ometti fieri, in arcione. Perchè, infatti, Lola è una asinella. La più bella delle quattro che portano i bambini a passeggio al Valentino e nei mesi estivi è stata ceduta ad una ricca famiglia torinese che l'ha voluta con sè durante le vacanze. Ha continuato a lavorare come le compagne, ma non al Valentino, in riviera.

Le altre tre sono, Loletta, la gemella dell'attesa, Giulia e Scimmia. Questa, si intende (le solite ingiustizie dei nomi) è la più brava delle quattro. La più vecchia del mestiere. Scimmia e Giulia sono le due asinelle con calessino, ma è Scimmia che guida la carovana durante il giro; è scimmia che trotterella la più veloce; è Scimmia la più intelligente; e, nonostante il nome, sono le altre tre che la imitano e seguono durante la passeggiata.

Questa è rituale, consuetudinaria e stabilita da anni. Gli appassionati, i bambini che non lasciano passare una settimana senza fare la loro passeggiatina a piccolo trotto sull'asfalto del Valentino in groppa a Lola o Loletta, la conoscono da tempo, ma la ripetono sempre con piacere: al parte dal Monumento dell'Artigliere, a destra, ben rasente il filo dei marciapiede (Scimmia non sgarra di un centimetro) e si giunge sullo spiazzo davanti al « Chiosco ». Qui, Scimmia dà una sbirciatina a destra e a sinistra e poi, osservata con cura la strada e calcolata esattamente la minaccia delle auto che passano, inizia il ritorno. Le altre, tre o due a seconda dei passeggeri, dietro.

Lola e Loletta sono savoiarde, un po' più chiare e alte di Giulia e Scimmia che sono asinelle sarde. Lola e Loletta da sella e le altre due da calessino. Una lira per fare il giro. E' certo domenica che il padrone deve distribuire le piastrine con i numeri perchè vengano rispettati i turni e evitate le lotte per la precedenza. E i bimbi, tornati dalle vacanze, si affrettano in questi giorni al Valentino per rivedere le asinelle.

Ognuno ha le sue preferenze. Ma poi avvengono i cambiamenti, poichè i varii Luigino, Pierino e Carletto, (mica che siano volubili) fanno progressi: abbandonano il posto accanto al fratellino maggiore che tiene le redini; passano a loro volta alle redini, schioccando (tentativi soltanto, intendiamoci) la bocca come i provetti guidatori e poi, infine, eccoli in sella, ritti, fieri, un poco emozionati. Trionfanti.

Alcuni giungono in bicicletta; la lasciano in consegna, e salgono in arcione. Molte lussuose macchine si fermano accanto al gruppo degli asinelli e ne scendono bambini con blusetta bianca, pantaloni di velluto e frustino in mano. Faranno il giro su Lola, accanto a Loletta che porta il figlio di un operaio e che può permettersi il lusso della cavalcata soltanto una volta ogni tanto.

Sono molti anni che le asinelle si sono installate al Valentino. Quattordici anni esatti. I bimbi della Contessa, Calvi di Bergolo erano degli appassionati. Più volte le asinelle del Valentino sono state invitate a feste, per divertire i piccoli, e le carrozzelle ventenero infiorate e le selle infiocchettate. Al Valentino poi, allo stesso prezzo di una lira, prima o dopo la gita, ci si può fare fotografare sull'asinella (naturalmente la foto si paga a parte) o nel gruppo delle quattro.

Infatti il chiosco del fotografo ambulante situato accanto al monumento dell'Artigliere esibisce, tra le innumeri foto del soldato in guanti di filo bianco e divisa di parata, numerosi gruppi delle 4 asinelle: Lola al centro, Giulia accanto in maniera che si veda bene il calessino (il suo è il più bello); Loletta vicino e Scimmia, la più brava, in un angolo, con un'aria modesta e semplice. Sempre la stessa identica posa. Si vede lontano un miglio che l'hanno studiata e adottata dopo prove su prove. Le vanerelle!

Il capo Gabinetto del Questore

Il cav. uff. dott. Guido Brunetti, capo di Gabinetto del Questore gr. uff. Mürino, non è stato trasferito ad Addis Abeba, come abbiamo pubblicato nella nostra edizione meridiana. Il distinto e noto funzionario rimane a Torino sempre con affetto e delicato ufficio che egli tiene con chiara competenza. Precisiamo invece che trasferito ad Addis Abeba quale maggiore nel Corpo di Polizia, è stato il dott. Umberto Mautineo, che disimpegnava le mansioni di segretario particolare del questore.

Il ritorno del Federale

Col direttissimo delle ore 9,45 ieri mattina ha fatto ritorno da Roma il Segretario Federale gr. uff. Piero Gazzotti, ricevuto alla stazione di Porta Nuova dal Direttore della Segreteria dott. Molari.

I prezzi massimi

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica i prezzi massimi fissati dalla Commissione tecnica corporativa per la uova, pollame, conigli ecc. dal 30 agosto al 6 settembre: uova freschie nazionali di grosso e massimo per qualsiasi qualità, provenienza o denominazione diversa, esclusa quella degli allevatori riconosciuta e vendute in scatole originate e bollate) alla dettaglia L. 6,80; polli comuni (spennati, senza visceri al Kg. L. 11,50; galletti (spennati, senza visceri) L. 10,50; conigli (spellati) L. 9,40.

Il presente bollettino entra in vigore alle ore 10 del giorno di pubblicazione ed è valevole fino alle ore 10 del giorno di pubblicazione del bollettino successivo.

Sull'autostrada Milano-Bergamo

Due torinesi deceduti in uno scontro d'auto

Quattro persone ferite - Una in condizioni disperate

Ci comunicano da Milano:

Ieri, poco dopo mezzogiorno, un'automobile, proveniente da Torino, pilotata dal capitano d'artiglieria cav. Cesare Rizzo, abitante nella nostra città in via Alpi 4, e recante a bordo la moglie signora Elvira Colombato, di anni 30, l'avv. Alfonso Mastromimone, di anni 40, dimorante pure a Torino in via Assarotti 3, e la moglie Adele Bandone, di anni 35, ed il loro figlio di 6 anni, Giuseppe, stava imboccando l'autostrada Milano-Bergamo per raggiungere il paese di Rovagnate, quando sopraggiungeva per l'autostrada stessa un'altra macchina guidata dal commerciante Federico Givoz, di anni 38, domiciliato a Genova. L'automobile del capitano Rizzo, giunta al bivio, svoltava per entrare nell'autostrada per Bergamo senza avvedersi, evidentemente, dell'altra macchina che correva nel mezzo della strada. Avvenne allora inevitabile l'urto. Le due automobili si scontravano con inaudita violenza lasciando lontano coloro che si trovavano a bordo.

I primi accorsi constatavano che la moglie del capitano Rizzo era rimasta uccisa sul colpo, mentre il marito giaceva in condizioni disperate con la frattura della base cranica e lo sfondamento del torace. Anche l'avv. Mastromimone presentava la frattura della volta cranica ed era privo di conoscenza. Sua moglie appariva ferita all'addome, fortunatamente in modo non grave, mentre il figlioletto aveva il femore sinistro fratturato ed il Givoz aveva riportato contusioni al viso di lieve gravità.

Nel tardo pomeriggio d'oggi l'avv. Mastromimone è deceduto all'ospedale, mentre le condizioni del capitano Rizzo si mantengono disperate.

La stenografia in funzione di paraninfo

Angiolina A. conobbe il giovanotto in una sala da ballo. Ottimo ballerino e parlatore incantevole. Tra un « bis » e l'altro di musici in giacchetta bianca il giovanotto si presentò: rappresentante di commercio. In breve per Angelina egli rappresentò anche l'ideale di tutti i cavalieri sognati e incontrati sul pavimento lucido delle sale dedicate a Terpsicore.

Ed eccoli al Valentino. Sulla spiaggia il giovanotto non aumentasce la sue qualità: continua a rappresentare il principe azzurro della ragazza. E così continua ad essere, in maniche di camicia sul dune in barca, in costume da bagno a rosolarsi in piscina sul cemento, sotto il sole caldo.

Caldo divampa l'amore tra i due che sembrano fatti l'uno per l'altro.

Cioè, c'è una cosa che non va; la ragazza fa la commessa. E commessa non è quello che ci vuole per il rappresentante. Il rappresentante ha bisogno di una stenografa che fulmineamente trascriva ciò che il rappresentante detta, con la solita facondia e la brillante improvvisazione.

Viene dunque deciso che la ragazza abbandoni il posto di commessa per imparare la nuova professione.

Ci penserà il rappresentante. Il corso di stenografia sarà fatto a sue spese e perchè possa ripassare le lezioni ecco l'alloggio del giovanotto. La stenografa principiante comincia a frequentare la scuola e l'alloggio e ad uscire in auto; sull'auto del rappresentante.

A questo punto non si sa più nulla di stenografia: dei progressi cioè fatti dalla ragazza nell'arte di scrivere velocemente. Velocemente invece, si hanno i primi risultati in un altro campo: la ragazza avverte la necessità che il rito nuziale regoli i rapporti che in conseguenza di quella benedetta stenografia ha avuto col futuro principale il quale dovrebbe invece assumere il ruolo di marito.

Ma proprio quando Angiolina A. si è decisa a chiarire la situazione, ecco che il rappresentante è scomparso. E' andato in ferie, come dice un laconico biglietto.

Allarmata la ragazza si reca dal Commissario del suo rione. Confessione frammischiata da singulti. Essa era stata lusingata dal fatto di cambiar posizione: da commessa diventare stenografa. Ed era proprio destino che posizione essa mutasse: infatti da nubile diverrà sposa. Perchè il funzionario al è informato, ha scritto, ha in seguito parlato coi giovanotto, il quale era veramente un bravo giovanotto.

— Perchè non ha confidato a me queste cose senza disturbare nessuno? — egli ha concluso —. Angiolina sa che le voglio bene e che mai e poi mai l'avrei lasciata nell'imbarazzo.

Disposizioni testamentarie impugnate dai parenti

Tale Salvatore Lambo, residente a Chieri, aveva sposato nella moglie tutte le sue sostanze. La poveretta, a nome Maria Grello, era deceduta in pistoso circostanze. Era stata trovata morta annegata in un fossato fiancheggiante la strada di Rivarolo. Secondo testimonianze portate dal marito la Grello, colpita da infermità, aveva dato segno di grave squilibrio mentale. Egli aveva dovuto provvedere ad una sorveglianza continua. Ciò nonostante accadde qualche volta che essa riuscisse ad abbandonare il letto e a girovagare per il paese, chiedendo scusa di persone insistenti. Fu trovata a volte senza scarpe sulla piazza principale, ed altra volta fu vista aggirarsi sui prossi del torrente Orco. Fatalmente la mattina che avvenne la disgrazia nessuno potè raggiungerla in tempo ed essa fu trovata cadavere — come si è detto — nel fossato fiancheggiante la strada di Rivarolo. Forse si recava a casa dai suoi genitori colà residenti. Riconosciuto trattarsi di un disgraziato accidente alla salma fu data onorata sepoltura. Il lembo parti successivamente per il suo paese natale; poi nuvi dopo egli ritornò con una seconda moglie e andò a stabilirsi a Rivarolo dove abitano i congiunti della prima.

Fu allora che incominciarono i guai. Fu iniziato contro di lui un procedimento per stabilire se stesse o non stesse diritto all'eredità della Maria Grello. La causa iniziatasi a Torino è stata ora trasmessa al Tribunale di Ivrea.

Operaio colto da malore mentre sta lavorando

Nel pomeriggio di ieri nelle Officine savigliano di corso Mortara il cinquantaduenne Giovanni Viola, abitante in via Pinelli 39, veniva colto da emorragia cerebrale mentre stava lavorando. E' stato ricoverato all'Ospedale Martini con prognosi riservata.

Una panca cede e sua spettatore si ferisce

Ieri sera, durante lo spettacolo di un teatrino ambulante che aveva piazzato il suo palcoscenico e le sue panche per gli spettatori in corso Brescia, all'angolo di corso Giulio Cesare, una delle panche per l'eccessivo peso delle persone che vi avevano preso posto, cedeva. La trentottenne Teresa Garofalo di Domenico, abitante in corso Palermo 98, che si era seduta, cadendo si feriva ad un piede. Guarirà in sei giorni.

Avventure d'ogni giorno

Insulta gli agenti e finisce in carcere. — L'altra notte, in via Santa Giulia, per futili motivi, due persone se ne prendevano una terza, causandole lievi ferite alla testa. Dei passanti accompagnarono il ferito a farsi medicare, e degli altri conducevano i perturbatori al Commissariato di Vanchiglia. Uno dei due, al momento di fornire generalità e indicazioni, prese ad inveire contro gli agenti con ogni sorta di contumelie. Egli è il muratore Leandro Franchino fu Camillo, di 45 anni, e per la sua intemperanza è dato in prigione.

Bimbo ferito cadendo urlando contro un'auto. — Ieri mattina alle 9,40 è stato ricoverato all'Antoniana Martinet il piccolo Antonio Scarcella di Michele, di 5 anni, abitante in corso Giulio Cesare 175. Il bimbo presentava la frattura del parietale destro con fuoriuscita di materia cerebrale, ed è stato giudicato in fin di vita. E' risultato che egli volendo attraversare il corso di Cesare vicino a casa sua, proprio al limite per evitare un autocarro diretto alla periferia, è subito dopo si slanciò di corsa attraverso l'arteria, andando ad urtare contro il parafango posteriore sinistro di una automobile che sopraggiungeva in senso inverso all'autocarro, cioè diretta verso il centro. L'auto era condotta dal trentaseienne Mario Rocca di Rimini, residente a Rosario di Santa Fè (Argentina) e qui ospitato in via della Rocca 4, presso il pittore Marino.

Colta da sincope. — La casalinga Angiolina Cuggiola di Pietro, trentacinquenne, abitante in via Paolo Ferrari 9, accusando indisposizione notava l'altra sera a letto dimenticando di chiudere il rubinetto del gas. Colta da sintomi di asfissia, la donna è stata ricoverata in osservazione all'Antoniana Martinet.

Bimbo ferito da un shiodo. — L'undicenne Domenico Gallia di Giuseppe abitante in via Nizza 35, mentre giocava con dei coetanei in un cortile di via Alba, in seguito ad un certo sobbalzo sbilanciò e sbattere col braccio destro contro un grosso chiodo infisso nel muro vicino si è procurata una ferita, giudicata all'ospedale Mollette e giudicata guaribile in otto giorni.

Investito da un'auto. — Ieri mattina in via Garibaldi, mentre guidata dall'avvocato Cima, abitante in via Garibaldi 19, ha investito l'operaio trentatreenne Luigi Lanza in Palmera fu Giuseppe, abitante in via Barbaroux 35. Guarirà in 8 giorni.

Cade accidentalmente di bicicletta. — Il diciasse Ernesto Adami fu Ernesto, residente a San Giorgio Canavese, il 29 corrente mentre percorreva in strada coi pressi della cittadina dove abita, cadeva per la rottura della forcella e riportava la distorsione del ginocchio e del gomito sinistro che ieri alle Molinette hanno dichiarato guaribile in 20 giorni.

Rassegnadosene investita da una moto. — La sessantaduenne Marcella Delsini, abitante in via Cuneo 8, ieri mattina verso le 10 è stata investita da una motocicletta in corso Giulio Cesare angolo via Cremona, riportando contusioni varie e un sospetto di lesione frontale. Soccorsa e trasportata all'Antoniaria Martini, la Delsini è stata medicata e giudicata guaribile in una decina di giorni.

Urtato da una bicicletta cade e si ferisce gravemente. — Nel pomeriggio di ieri la 67enne Edegonda Borraioli, residente a Modane e di passaggio nella nostra città, mentre stava attraversando corso Massimo d'Azeglio a piedi, non osservava un ciclista. Il 17enne Alessandro Brova fu Stefano, abitante in via S. Francesco da Paola 10, che stava sopraggiungendo in quel momento a gli andava a finire contro. E' stata ricoverata alle Molinette per lesioni varie guaribili in cinque giorni e una prognosi riservata.

Segnendo la Cronaca

Ombrelloni, sedie a sdraio
Mobili da giardino e spiaggia.
Torino - Corso Vittorio Eman. 88

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. Operetta Dana): Ore 21,15: « Fra Diavolo » di Scribe e Auber.
GIARDINO DANZE MODA 31-Z Tvalli.
CAV ESTIVO: Lesloni-Danze. Ore 21. Orchestra Angelini ultime sensazioni.
CHALET VALENTINO: 15 e 21: Danze.

MAFFEI: ore 17 e ore 22

e il periodo n. 1 a
Rivista satirica di M. Mangini.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Sotto la maschera» (Fox).
AMBROSIO: « Il sepolcro indiano ».
CORSO: « La porta dell'inferno ». Dis.
BALBO: 2 film: 1) « Il dominatore »; 2) «Lui e l'altra» Grik-Grok. D. 2.50.
IDEAL: « La gabbia della morte » e nuova Comp. Riviste « La Sovrana ».
STATUTO: 2 film: 1) « Piccole donne » con Katharine Hepburn; 2) «Andiamo a lavorare» con Grik e Grok. D. 1.05.
NAZIONALE: « 7 schiaffi ». Dupol. 1.05.
MAFFEI: Corriere delle ore e Rivista.
MASSIMO: 2 film: 1) *La grande Caterina* colla Bergner; 2) «Libertà» con Miss Merkel e V. De Sica. Dup. 1.05.
COLOSSEO: « Non ho ucciso! ». L. 1.
ITALIA: « I lanceri del Bengala. Cooper.
TORINESE: «La camera della morte».
FREJUS ESTIVO: « Inferno del jazz ».
Sulla scena « Brigata Gloria ».
SAVOIA: « Arianna ». Dopolavoro 1.05.
REGINA: « New York si diverte ».
PIEMONTE: 2 film: Labbra segnate (E. Bergner); Nitchevo (B. Baur).
VINCIGLIO: « Janosik » e Pat O Reilly.
MICHELOTTI EST.: Ultima pattuglia.
P. NUOVA: « Una donna qualunque ».

NAZIONALE: « 7 schiaffi »
con *Lilian Harvey* e *Willy Fritsch*

Il Cardinale assisterà al Congresso eucaristico di Coggiola

S. Em. il Cardinale Arcivescovo prenderà parte al Congresso eucaristico che la Diocesi di Biella terrà, la domenica 11 settembre, a Coggiola, centro industriale assai importante per la fabbricazione laniera nella Valsessera.

Insieme al Cardinale Fossati ed a Mons. Rossi si troveranno altri vescovi, tra cui Mons. Mario Pelis, vescovo di Casalmonferrato e Mons. Ugliengo, vescovo di Susa.

La Biblioteca Nazionale chiusa dal 1.o al 15 settembre

Anche quest'anno, come negli anni scorsi, la Biblioteca Nazionale rimarrà chiusa dal 1.o al 15 settembre per la consueta revisione.

« UN POPOLARE »
PER LE VALLI DI LANZO.

Domenica prossima, 4 settembre, la Società Anonima Ferrovie Torino-Nord effettuerà un treno popolare in partenza da Torino alle ore 6.30, con fermata a Lanzo, Germagnano, Trave, Pessinetto, Mezzenile e Ceres. Il ritorno avverrà con treno in partenza da Ceres alle ore 18,35. Il prezzo del biglietto di terza classe è di lire 7, andata-ritorno. La autolinea in coincidenza per la alte valli, accordano sensibili riduzioni tariffarie.

La vendita dei biglietti sarà sfiatata da mercoledì 31 corrente presso la stazione di Torino, corso Giulio Cesare 15, dalle ore 8 alle 19,30, fino a tutto sabato 3 settembre.

LEGIONE MILIZIA C.C.S.A.V.

Questa sera ore 21 adunata della IX Batteria presso la Sede del Gruppo rionale « A. Mussolini » per distribuzione cartoline precetto per la Scuola di Tiro (v. Orfane 6).

Malore mortale

Alle ore 17, nel pomeriggio di ieri il settantunenne Domenico Serafino Sulla fu Carlo, abitante in corso Giulio n. 32 veniva colto da malore in un pubblico esercizio sito in piazza Statuto, all'angolo con piazza San Martino, e all'Ospedale Martini dove veniva portato i medici ne constatavano la morte avvenuta per sincope cardiaca.

Bollettino demografico

29 agosto 1938-XVI

Nati vivi	38
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	32
Matrimoni	1

Dal 22 al 28 agosto 1938-XVI

Nati vivi	200
Nati vivi e morti prima della denuncia	6
Nati morti	2
Morti	120
Matrimoni	64

STATO CIVILE

29 agosto 1938-XVI

Torazza cav. **Vittorio** fu Giuseppe, a. 56, di Robassomero, commerciante, via G. Doglio 52 — **Fornari Silvio** fu Giovanni, a. 73, di Caraco, pensionato, via Monginevro 70 bis — **Ballaris G. Battista** fu Luigi, a. 43, di Villafranca Sabauda, manovale, via S. Paolo 131 — **Bandini Agostina** m. **Molino**, a. 46, di Santa Vincenti, casalinga, via Mercanti 5 — **Schiapare Aida** m. **Padalino**, a. 38, di Grignasco Poleatra, casalinga, via Cernaia 27 — **Ciusiano Virginia** di Giuseppe, m. 7, di Torino, via Pinelli 30 — **Barbinelli Giuseppina** m. **Sra**, a. 32, di Torino, casalinga, piazza Bernardo 18 — **Scotto Anna** ved. **Sutanti**, a. 61, di Cerio Canavese, casalinga, via S. Teresa 15 — **Calli Angela** fu Antonio, a. 78, di Casalborgone, agiata, corso G. Cesare 68 — **Delmastro Giovanna** m. **Fasano**, a. 48, di Marsiglia, casalinga, via Genovesi 22 — **Boccato Margherita** ved. **Vitaz**, a. 88, di Torino, pensionata, via S. Pellico 26 — **Francolino Luisa** m. **Brunetti**, a. 41, di Savigliano, casalinga, via Villafranca 90 — **Brarda Agnese** fu Michele, a. 57, di Barge, casalinga, corso Belgio 38 — **Cuzzi Maria** fu Francesco, a. 49, di Orbello, operaia — **Tagliatte Costanza** di Camillo, a. 16 di Cossato, casalinga — **Ventura** comm. **Alberto** fu Pietro, a. 65, di Bologna, pensionato — **Mark Federico** fu Giuseppe, a. 71, di Rheinau (Svizzera), meccanico — **Bocchini Alina** di Pietro, a. 39, di Pervasco, casalinga — **Milanesio Giuseppe** fu Pietro, a. 39, di Torino, operaio — **Bologna Michele** fu Domenico, a. 55, di Gassino T., pensionato — **Cimosia Barbara** ved. **Laurenti**, a. 72, di Torino, casalinga — **Bonadelia Teresa** fu Bartolomeo, a. 81, di Torino, casalinga — **Sanzio Margherita** ved. **Bunà**, a. 70, di Balzola, casalinga — **Conrat Davino**, a. 58, di Villar Perosa, contadino — **Brugnolo Domenico** fu Luigi, a. 33, di Montechiaro Maggiore, muratore — **Bosetti Luigi** fu Angelo, a. 72, di Sampierdarena, commerciante — **De Ros Alfredo** di Giuseppe, a. 1, di Torino — **Bagatta Giuseppa** di Filgio, a. 19, di Chieri, cameriera — **Chevardi Emilia** di Angelo a. 4, di Torino — **Bogino Antonio** fu Angelo, a. 73, di Vignale Monf. falegname — **Quirinetti Michele** fu Francesco, a. 76, di Torino, falegname — **Stanga Antonia** fu Giovanni, a. 85, di Piverolo, rend. ambulante.

Acque tranquille entro cui si specchiano nel meriggio assolato la boscaglie del Parco di corso Moncalieri e le due barche cariche di sabbia che il rematore guida scendendo la corrente.
(Fotografia di VITTORIO ZUMAGLINO)

Il problema dello zoo

3000 esemplari della fauna dell'Impero stanno per giungere a Torino

Un allevatore nell'imbarazzo – Tremila bestie senza tetto

Il cav. Luigi Molinar — notissimo nella nostra città quale allevatore di ogni genere di animali ed i cui figli sono partiti molti mesi or sono per la terra dell'Impero con un programma di caccia grossa — ci ha comunicato che giovedì mattina, primo settembre, attraccherà nel porto di Genova un piroscafo che porta tremila esemplari della fauna dell'Impero, catturati durante battute di caccia, e destinati a Torino.

Un patrimonio è stato speso

— Allora si inizia in noo — esclamiamo noi.

— No, si tratta di una impresa privata. I miei figli con l'entusiasmo della gioventù hanno voluto essere i primi a cominciare le cacce in quei territori così ricchi di belve di ogni genere, e non si sono concessi tregua.

— Quindi ottimo risultato.

— Sì, ma hanno speso un patrimonio.

— E' già un obbiettivo raggiunto.

— Hanno anche raggiunto quello — e non era facile — di catturare vivi dei bellissimi esemplari. Da Torino io ho seguito tutte le loro avventure. Me ne parlavano le loro lettere. Quella recente che ne enumera i soggetti che porteranno a Torino è addirittura di un lirismo alla Salgari.

— E che bestie giungeranno?

— C'è un po' di tutto, gattopardi, sciacalli, lene, scimmie di ogni genere, cammelli, dromedari, zebre, e il uccelli, rarissimi, ve n'è un profluvio.

— E dove li allogherete?

— Ecco il problema. Quelle bestie sono in viaggio, ancora in alto mare, ma fra due giorni sbarcheranno. Sul piroscafo sono state pigiate; non si potevano alloggiare in cabine di prima, seconda e neppure di terza classe. Certamente il viaggio è stato per loro disagevole, bisognerebbe poter subito disporre di un locale adatto, coperto per preservarle dai quotidiani temporali torinesi, ma nel contempo aerato, dove entri la luce, il sole quando c'è.

— Un simile locale non l'avete trovato?

— Non ancora, ho molte speranze ma...

— Vi aiuteremo noi. Che ne direste di un trafiletto in cronaca col titolo: « Tremila bestie senza tetto? ». C'è da scommettere che le proposte pioverebbero a dozzine.

— Allora provate.

— E il Parco Michelotti non sarebbe utilizzabile?

— Certamente, ma fino al giorno 12 settembre vi sono spettacoli. Dal primo al 12 dove le metto queste bestie?

Spettacolo per i torinesi

— Non certo a casa nostra — pensiamo noi, senza però dirlo al cav. Molinar, il quale potrebbe rimanere disgustato da tanto egoismo.

— Ma non ho perduto tutte le speranze — continua il nostro interlocutore — all'ultimo momento un qualche santo provvederà, e i torinesi — poichè io in programma di aprire questo campionario zoologico al pubblico — potranno ammirare gli animali catturati dai miei figli nelle foreste africane.

— E chissà che gli acquirenti — concludiamo noi — non manchino ed essi vogliano fare il bel gesto di donare alla città i loro acquisti: in tal modo il Parco Zoologico diventerebbe a profilarsi.

« Solimano » il leone ancora relegato nei locali dell'ammanzatoio potrebbe avere così già una piccola popolazione su cui regnare.

La vittima del Triolet

Onoranze funebri a Rivoli all'alpinista dottor Piolti

Ieri mattina alle 10,30 si sono svolti nel Cimitero di Rivoli i funerali della salma del dott. Mario Piolti, vittima della sciagura del Triolet. La salma — come è noto — era giunta da Courmayeur. Al rito hanno presenziato numerosissime personalità del mondo medico e universitario torinese, i dirigenti del C.A.I. e del Club Alpino Accademico, rappresentanze dell'Associazione Nazionale Alpini, notabilità rivolesi e una massa di popolazione commossa. Dopo la Messa officiata alla presenza dei congiunti dello scomparso nella Cappella del Cimitero, ha avuto

— Ma il progetto che mia moglie sia uscita con la macchina...

AL CAPONE: — La solita ingiustizia: quella scimmia sempre in libertà.

Il signore che dal mare spedisce la cartolina del Grand Hotel.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Martedì 30 Agosto 1938 — Anno XVI — Num. 205

L'ESTREMISMO FRANCESE accanito contro Daladier

Il problema del lavoro nel porto di Marsiglia è sempre in discussione

Parigi, 29 agosto.

I giornali della sera fanno un lodevole sforzo per moderare la tendenza allarmistica di certi ambienti nei riguardi della crisi cecoslovacca.

Il *Temps* vede nel viaggio a Londra di Neville Henderson, ambasciatore inglese a Berlino e nella conferenza da lui oggi avuta coi membri del gabinetto britannico la semplice prova del desiderio di Chamberlain di tenersi minutamente informato degli umori del Reich, onde poter eventualmente fare nei prossimi giorni alla Wilhelmstrasse un nuovo passo amichevole qualora un rasserenamento dell'atmosfera non si fosse ancora prodotto.

Secondo l'organo ufficioso parigino, il Governo francese avrebbe dato carta bianca all'Inghilterra per prendere tutte quelle misure che riterrà opportune nell'interesse della pace.

«Possiamo star certi — scrive — che il Governo britannico continuerà ad esplicare la massima attività ovunque sarà necessario per chiarire la situazione. Non è affatto il caso di rinunciare ad ogni speranza e di rassegnarsi alle gravi conseguenze che inevitabilmente comporterebbe l'insuccesso della missione Runciman».

Il malessere interno

Il giornale si dichiara confortato dal fatto che Henlein abbia promesso di avere con Runciman un nuovo colloquio e assegna alla cosa un'importanza capitale soprattutto dato che il Führer del Reich per incontrare il mediatore britannico ha consentito ad astenersi dall'intervenire al grande comizio dei sudeti a Oberlautendorf. Secondo gli ambienti francesi, il leggero miglioramento della situazione sarebbe da attribuire alla nuova proposta di Praga circa la possibilità di realizzare un'autonomia cantonale, analoga a quella della Confederazione elvetica.

La discussione di questo nuovo e più radicale modo di accontentare le minoranze etniche starebbe per far entrare il problema cecoslovacco in una fase meno pericolosa, tale da non escludere del tutto l'ipotesi che prima della riunione del Congresso nazionalsocialista di Norimberga Hitler possa trovarsi in grado di annunciare un successo se non totale comunque molto notevole dei propri assunti.

Questo ottimismo ufficioso francese è da accogliere con qualche riserva, ispirato qual'è soprattutto dal desiderio di non aggravare il malessere internazionale e di esortare il pubblico alla calma. Ma quello di cui non si può tenere conto è che esso fa utile contrasto con la campagna indecente della stampa estremista intesa a seminare il panico e a far perdere agli ambienti responsabili il sangue freddo necessario. Per citare un solo esempio delle menzogne cui si ricorre ogni giorno per intorbidare le acque diremo che secondo l'organo filo-sovietico della sera *Ce Soir*, il quale pubblica la notizia in prima pagina e titoli cubitali, l'Inghilterra avrebbe deciso di procedere durante il congresso di Norimberga a una dimostrazione navale nel Mare del Nord e di lasciare quivi la propria flotta sino alla fine della missione Runciman.

I membri del Governo, riunitisi oggi in Consiglio di Gabinetto, si riuniranno domani in Consiglio dei Ministri sotto la presidenza di Lebrun, tornato apposta dalla campagna, ed esamineranno la situazione internazionale, ma soprattutto i vari problemi all'ordine del giorno della politica interna, e cioè le deroghe alla legge sulle 40 ore lavorative, i provvedimenti finanziari necessari a stimolare la produzione e a difendere il franco, e la vertenza portuale.

L'effervescenza marxista

A Marsiglia la situazione, apparentemente, è tornata normale, ma l'accordo definitivo rimane in sospeso. Gagnaire, che si è finalmente deciso a venire a Parigi a conferire con Daladier in compagnia dei suoi accoliti Andreani e Cornago ha avuto col ministro due colloqui il cui esito pare tuttora incerto. Gli scaricatori vorrebbero accettare delle disposizioni governative, solo in parte che torna a loro comodo respingendo il resto. Mentre cioè De Monzie ha stabilito che si divida il personale disponibile in due masse, ciascuna delle quali lavori sei ore e 40 in modo da realizzare una somma di lavoro assai maggiore di quella fatta in passato, e ciò senza chiedere agli scaricatori se non un numero minimo di ore straordinarie, gli scaricatori insistono perchè il turno rimanga unico e le ore straordinarie eccedenti le 6 e 1/2 di cui sopra vengano pagate col 75 per cento di soprasalario. In altri termini, dopo molto battagliare intorno alle ore straordinarie, sembrerebbe che i marsigliesi ne siano diventati i più strenui difensori mentre il Governo fa il possibile per renderle inutili arrotondando gli effettivi dei due turni col fare appello ai disoccupati.

Oggi, infatti, a Marsiglia il secondo turno non è stato eseguito e il piroscafo inglese *Bedford* non ha potuto essere scaricato. Ad Orano tutto è calmo e gli scaricatori lavorano; ma anche là la situazione è provvisoria e si attende per decidere il da farsi, di vedere quello che faranno i colleghi di Marsiglia.

Continua intanto negli ambienti sindacali l'effervescenza per le minacciate deroghe alla legge delle quaranta ore. A Lilla, come annunciato, ha avuto luogo un comizio di protesta di 30 mila tessili. Indirizzi di protesta, redatti a istigazione dei comunisti, affluiscono sui tavoli di redazione dell'*Humanité* dai quattro capi della Francia. Si insiste nell'affermare che il bisogno di superare la quarantina non si fa sentire, giacchè quasi dovunque si lavora di meno. A Troyes 13 mila operai su 15 mila non farebbero più di 30 ore alla settimana e si annovererebbero mille tessili disoccupati. A Mayenne i tessili lavorerebbero trentadue ore al massimo. A Flixecourt in uno stabilimento di filati, circa la metà degli operai sarebbe parzialmente senza lavoro. Altrettanto dicasi della regione di Dieppe e di varie altre.

Daladier si è occupato oggi e si rioccuperà domani in consiglio dei ministri di un progetto di sgravi fiscali destinati a migliorare la situazione dell'industria. Ma, alludendo a tale proposito, i funzionari non dissimulano il loro malcontento nel vedere che la loro situazione economica non viene presa in considerazione e il segretario generale della loro federazione ha scritto nel *Populaire*:

«Teniamo a dire al capo del governo che un suo rifiuto a perequare i nostri stipendi provocherebbe nei servizi pubblici un conflitto di gravità estrema».

In mezzo a tanti gratacapi, Daladier ha dalla sua il fatto che parlamentarmente la situazione è tornata calma e che di apertura anticipata delle Camere non si parla più. Il nuovo prestito ora che il ministro si propone di lanciare quanto prima, non farà ancora oggetto della riunione ministeriale di domani, la quale si limiterà a esaminare, in materia di finanza, le previsioni per il bilancio ordinario del 1939.

Il «partito della guerra»

Un viaggio di Pierre Cot e un discorso di Prieto

Parigi, 29 agosto.

La stampa di destra denuncia l'intempestività del viaggio dell'ex ministro socialista Pierre Cot, amico di Blum, in Cecoslovacchia, dove sarà ricevuto dal Presidente Benes e da altri personaggi e dove pronuncierà conferenze. Cot è l'uomo nefasto del Fronte Popolare che ha rovinato l'aeronautica francese e che in un suo recente articolo, su un giornale inglese, nel quale sosteneva la necessità di una guerra per schiacciare la Germania e proteggere la Cecoslovacchia, aveva sollevato l'indignazione dell'intera Germania. Che è andato a fare Cot a Praga in un momento così delicato della situazione internazionale? La risposta non è facile a ricercare. Il partito degli incendiari di cui Cot, nella qualità di Presidente del raggruppamento universale per la pace, è uno dei maggiori esponenti, si sforza, in combutta col Comintern, di creare intorno al problema cecoslovacco un'atmosfera di guerra.

Sul fronte della Spagna rossa, l'imprudente discorso pronunciato a Barcellona dal ministro della difesa di quello pseudo governo, Prieto, il quale ha reclamato dalla Francia l'invio di altri 500 aeroplani, affermando che vale meglio per i francesi inviare simile materiale e non aver da fortificare più tardi i Pirenei, è vivamente stigmatizzato nei circoli diplomatici parigini, dove ancora una volta si deve constatare la criminosa attività dei bolscevichi di Francia coi loro compagni della Catalogna. Infatti dichiarazioni ufficiali, come quelle uscite dalla bocca di Prieto, non fanno che confermare sempre più la responsabilità francese nel prolungamento della guerra in Spagna.

Il generale Milautina Naditch nuovo ministro della guerra jugoslavo

La statura degli italiani nel rilievo di un giornale tedesco

Dresda, 29 agosto.

Il *Dresdener Anzeiger* pubblica un interessante commento al comunicato relativo all'aumento di statura degli italiani. Il giornale scrive:

«I provvedimenti politico-sociali del Fascismo, i molteplici tentativi per elevare il livello della vita e per migliorare il tenore della vita del popolo, e non in ultimo l'educazione premilitare della gioventù, hanno già avuto effetti degni di rilievo. L'attuale giovane generazione è non solo più sana e più fresca, ma rileva anche un ulteriore sviluppo della razza. Indagini scientifiche hanno ora dimostrato che l'altezza media degli uomini in Italia aumenta, e non a torto questo accertamento viene designato come una conseguenza del migliorato tenore di vita di tutto il popolo, dovuto alle misure adottate dal Regime Fascista, il quale considera uno dei suoi più nobili compiti la cura della salute spirituale e fisica del popolo».

Il giornale aggiunge che gli accertamenti sull'aumento della statura degli italiani hanno già avuto un effetto notevole, per cui il limite minimo per gli aspiranti alla carriera di ufficiali viene portato a m. 1,65, mentre per i reali carabinieri il limite della statura è portato ad un minimo di m. 1,75.

Le navi scuola italiane festeggiate ad Amburgo

Amburgo, 29 agosto.

Provenienti da Kiel sono giunte ad Amburgo le navi-scuola della Marina Italiana *Vespucci* e *Colombo*. L'ammiraglio Brivonesi, accompagnato dagli ufficiali dello Stato Maggiore delle due navi, si è recato a compiere le visite ufficiali d'uso, che gli sono state successivamente rese. Il governatore della metropoli anseatica Gauleiter Kaufmann ha offerto un ricevimento nei saloni del municipio al quale hanno partecipato tutte le autorità. Kaufmann ha pronunciato parole di saluto ed esaltato la amicizia tra i due Paesi. Ha risposto l'ammiraglio Brivonesi ringraziando per la cordiale ospitalità e inneggiando all'amicizia italo-tedesca.

Le autorità, la stampa e la popolazione hanno fatto manifestazioni di cordiale simpatia agli ospiti. Durante il soggiorno delle navi italiane ad Amburgo sono previste numerose manifestazioni da parte del Fascio, della colonia italiana, delle autorità e degli enti tedeschi.

I cultori italiani di storia al Congresso internazionale di Zurigo

Zurigo, 29 agosto.

Sono convenuti a Zurigo oltre mille studiosi di storia di 43 nazioni per partecipare ai lavori dell'ottavo Congresso internazionale di scienze storiche. Al congresso partecipa una eletta delegazione italiana di cui è capo l'on. Ercole, Vicepresidente del congresso è stato designato l'accademico d'Italia Volpe.

Oggi, prima giornata dei lavori, si sono avute cinque relazioni italiane, tutte apprezzatissime: del prof. Mesta e di Antonio Monti, il primo presidente della deputazione di storia patria e il secondo direttore del Museo storico di Milano, rispettivamente sui rapporti tra l'editto di Milano ed i popoli tedeschi immigrati in Italia e le relazioni del Governo provvisorio di Lombardia nel 1848 con la Svizzera; della prof.ssa Cesano sull'origine del denaro, del prof. Mondaini dell'Università di Roma sul problema coloniale, e dell'accademico d'Italia Riccobono sulle interpolazioni nella codificazione di Giustiniano. Infine, l'on. Ercole ha parlato sulla evoluzione della idea di Stato nella storia moderna di Europa, mettendo in luce il motivo della scarsa fortuna avuta in Italia dal giusnaturalismo settecentesco e dimostrando come dal secolo 16° in poi il carattere distintivo del pensiero politico italiano di fronte al pensiero francese, tedesco e britannico sia da scorgere nella sua organica e costante tendenza storicistica nel suo senso della parola politica.

Il 40° di regno di Guglielmina

La rassegna delle Forze armate

Aja, 29 agosto.

Nel quadro dei solenni festeggiamenti che si stanno organizzando in questi giorni in tutta l'Olanda, a celebrazione del 40.o anno di regno della regina Guglielmina, ha avuto luogo oggi all'Aja, alla presenza della Sovrana, della Principessa Giuliana, del Principe Bernardo, delle più alte autorità militari e civili del Paese, del Corpo diplomatico di una grande massa di popolo, la grande rassegna delle Forze Armate olandesi alla quale hanno preso parte quindicimila uomini ed un centinaio di velivoli.

A MOSCA

La «biblioteca Lenin» devastata da un incendio

Varsavia, 29 agosto.

Si ha da Mosca che stamane è scoppiato un incendio nel colossale palazzo, quasi ultimato, che deve ospitare la nuova «Biblioteca Lenin». L'edificio, che deve costituire una delle «meraviglie» della nuova Mosca e nella quale saranno raccolti ben sette milioni di volumi, è stato notevolmente danneggiato all'interno. I pompieri sono tuttavia riusciti a domare le fiamme prima che si producessero danni irreparabili. Una rigorosa inchiesta è stata immediatamente aperta; frattanto, dubitandosi possa trattarsi di incendio doloso, la Ghepeù ha operato numerosi arresti fra gli addetti ai lavori.

L'ambasciatore d'Italia ad Ankara presenta le credenziali

Ankara, 29 agosto.

Il nuovo Ambasciatore d'Italia S. E. De Peppo ha presentato oggi le credenziali al Presidente della Repubblica Ataturk.

Duecentocinquanta italiani residenti in Inghilterra, insieme con numerosi loro amici d'oltre Manica, sono capiti, in questi giorni, dall'Urbe. Ecco un gruppo di questi turisti fotografato nella cupola del Colosseo

IN ESTREMADURA

L'offensiva rossa completamente fallita

L'avanzata marxista, ferma da ieri, non ha portato che all'occupazione di un quadrilatero di terreno del tutto spopolato

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 29 agosto.

Si può tracciare oggi un quadro abbastanza esatto della battaglia che, con un alternarsi di iniziative e di successi, si svolge da alcune settimane in Estremadura. L'offensiva repubblicana, dopo il conseguito vantaggio della sorpresa, si è fermata e può dirsi oggi fallita.

I rossi avevano scelto quale campo di manovra l'ampio terreno nudo e spietato che si trova a sud dello Zujar. Attraverso questo deserto, i nazionali avevano, al tempo della loro offensiva, spinto alcune puntate di cavalleria, che erano giunte al bivio della strada per Santi Spiritus e Puebla de Alcocer. Il piano nazionale sembra prevedesse un'ulteriore avanzata verso Puebla de Alcocer, dove questa colonna leggera avrebbe incontrato altre forze provenienti dal nord, al fine di determinare l'accerchiamento totale della nuova sacca rossa formatasi in questo territorio. Ma i repubblicani, prevedendo la manovra, hanno cercato lo Zujar verso il sud e, avanzando con forze enormemente superiori ricavate dal fronte di Valensia, hanno costretto la cavalleria nazionale a lasciare il bivio occupato in un primo tempo e a indietreggiare, dopo vivace resistenza, verso Zarza Capilla e verso Cabeza del Buey.

Dato l'allarme, la resistenza nazionale si organizzava e opponeva la forte pressione nemica. Fin da ieri i rossi non avanzano più in profondità e si limitano a occupare posizioni rimaste alla retroguardia, e compresi nei numerosi «centri» del fronte. Nella giornata di oggi i rossi hanno spinto alcune pattuglie avanzate fino alla riva del Guadalefra, un fiumiciattolo affluente dello Zujar, nei pressi di Campanario, dove sono stati fermati dalla resistenza nazionale.

L'offensiva ha permesso ai rossi di occupare un quadrilatero di terreno assolutamente spopolato, senza un solo villaggio, praticamente indifeso e compreso, grosso modo, fra il Zujar, Cabeza del Buey e Castuera. Unico risultato interessante di questa offensiva è stato per i rossi l'aver sospeso l'avanzata nazionale in direzione di Puebla de Alcocer e impedito così l'accerchiamento di questa borgata e del territorio circostante. Dei quarantanove borghi e villaggi ultimamente occupati dai nazionali in Estremadura, non uno è stato ripreso dal nemico.

Riccardo Forte

La drammatica fuga di due austriaci prigionieri dei marxisti

Marsiglia, 29 agosto.

E' arrivata a Marsiglia la nave *Dubelaures*, proveniente da Orano, la quale ha raccolto in mare due giovani austriaci, Luigi Ubrig di trentun anno e il suo coetaneo Paolo Buller, che giacevano inanimati nel fondo di una barca.

Arruolatisi volontari nei ranghi nazionali spagnoli, i due erano stati fatti prigionieri dai marxisti e relegati in un campo di concentramento nei pressi di Valencia, dove erano stati sottoposti a feroci maltrattamenti. Essi sono poi riusciti a mettere in attuazione un abile piano di fuga, e a bordo di una barca, contavano di raggiungere il paese più vicino; ma i pochi viveri che avevano potuto portare con loro erano venuti a mancare da alcuni giorni.

Il «Diaz» era verniciato come una nave inglese

San Sebastiano, 29 agosto.

Tutta la stampa nazionale elogia gli equipaggi della flotta, che con tenace vigilanza e valore nell'attacco, hanno saputo fuori combattimento per lungo tempo il caccia rosso *Luis José Diaz*, obbligandolo a riparare a Gibilterra. Il *Diario Basco* riferisce che nel cantiere francese di Le Havre il cacciatorpediniere era stato non soltanto riparato dai danni subiti, ma modificato in modo da essere un vero e proprio incrociatore leggero. Anzitutto, allo scopo di farlo mimetizzare come unità dell'armata britannica, era stato dipinto in grigio chiaro come le navi inglesi del Mediterraneo. In secondo luogo lo armamento del *Diaz* era stato rinforzato, sostituendo le sue artiglierie con altre di maggior calibro e con l'aggiunta di tre mitragliatrici da 40 mm. e un cannone antiaereo.

Lo scandalo marsigliese sugli sportivi

esonerati dal servizio militare

Parigi, 29 agosto.

L'affare delle riforme militari fraudolenti di Marsiglia sembra dover avere altre ripercussioni nel mondo sportivo. Altri calciatori fra cui un portiere e un terzino dovrebbero spiegare prossimamente al giudice istruttore le ragioni per le quali non sono ancora sotto le armi; dopo di che sarebbe la volta di certi ciclisti ad essere convocati. Il più noto di essi ha disputato un anno il Giro di Francia come individuale. Ma si parla anche di un grande campione che indossò perfino la maglia tricolore e che senza nessuna ragione apparente è stato esonerato dal servizio militare. Infine un altro campione di Francia, pur di nuoto, potrebbe essere inquisitato. Si dice pure che una importante personalità socialista sarebbe immischiata in questa faccenda poichè avrebbe favorito indirettamente certi frodatori. L'affare potrebbe anzi ostacolare una certa candidatura alle prossime elezioni senatoriali del dipartimento delle Bocche del Rodano.

Provincie messicane devastate da un violento ciclone

CITTÀ del Messico, 29 agosto.

Il più violento ciclone degli ultimi cinque anni imperverza su tutto il Messico Orientale da stamani ed ha causato già danni ingentissimi. Si ha notizia fino ad ora di una dozzina di morti e un migliaio di case demolite dalla furia degli elementi. I maggiori danni sono segnalati negli Stati di Vera Cruz, Jacatan, St. Luis Potosi e Tamaulipas, dove i raccolti sono presso che completamente distrutti e decine di migliaia di alberi sradicati.

Negli Stati anzidetti anche le comunicazioni ferroviarie sono virtualmente sospese; nella città di Monterrey piove ininterrottamente da ieri mattina alle cinque e quattro quinti della città sono allagati. In taluni punti l'acqua supera il metro di altezza.

L'Olanda minacciata dalla paralisi infantile

L'Aja, 29 agosto.

L'epidemia di paralisi infantile, che tiene in apprensione il paese intero, e che sembrava in un primo tempo essere localizzata nelle provincie di Gouda e di Utrecht, si è invece negli ultimi giorni estesa non soltanto alla città di Rotterdam, dove sono stati constatati numerosi casi più o meno gravi, ma anche in parecchie altre provincie del Paese con conseguenze anche mortali. Le autorità hanno preso severe misure precauzionali per impedire il dilagare del contagio che ha forma piuttosto maligna. Sono così stati chiusi, fino a nuovo ordine, tutti gli asili infantili, i bagni pubblici ed i locali adibiti a spettacoli per bambini.

L'ambasciatore spagnolo a Roma si sposa a Londra

Londra, 29 agosto.

Questa mattina alle ore 9 si è celebrato, nella chiesa di San Giacomo degli Spagnoli, nella più stretta intimità il matrimonio dell'ambasciatore di Spagna presso il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, S. E. Conde, con la signora Mary Willis.

Il rito è stato celebrato dal rettore dei Gesuiti di Mount Street reverendo padre Calbaghe. Erano testimoni per la sposa il barone De Posson e il signor Willis; per lo sposo i diplomatici spagnoli marchese de los Arcos, ministro plenipotenziario, e don Alfonso Garcia Conde, segretario di ambasciata.

Durante la cerimonia è stata letta la benedizione apostolica accordata dal Santo Padre. Gli sposi sono partiti immediatamente per Roma.

Un'altra sciagura aerea in Francia

Parigi, 29 agosto.

La serie dei disastri aerei continua. L'apparecchio militare che aveva preso parte ad una esercitazione a Dinard, per cause imprecisate si è fracassato, in un atterraggio forzato presso una fattoria di S. Alban. Dei cinque occupanti il marconista è deceduto a seguito di ferite mentre gli altri quattro membri dell'equipaggio hanno riportato gravi ferite.

La Manica traversata in 13 ore da un giardiniere quarantaduenne

Londra, 29 agosto.

Il quarantaduenne Wheatcroft, un pacifico giardiniere londinese, ha traversato ieri la Manica a nuoto in 13 ore e 37 minuti, da Capo Gris Nez a Folkestone.

Il piastico della costruenda colonia marina permanente «Dux» che verrà realizzata dalla Federazione dei Fasci di Cagliari col concorso dei lavoratori dell'industria i quali hanno offerto, per i figli del popolo, numerose giornate di lavoro e di risparmio. La costruzione costerà un milione e mezzo

La «Nave» a Venezia

L'attesa diventa ansietà - Enorme richiesta di biglietti

Venezia, 29 agosto.

(*g. c. g.*) - L'aspettativa per la prima della *Nave* di D'Annunzio nell'isola di Sant'Elena è entrata in una fase d'ansietà. I biglietti per i posti a sedere delle due prime rappresentazioni sono stati venduti in poche ore. Dalle 9 alle 10,30 di stamane il botteghino della Fenice aveva esaurito tutti i primi e i secondi posti per la prima rappresentazione di giovedì sera. Le richieste per le successive rappresentazioni e per i posti a sedere non numerati, collocati nei settori estremi delle immense tribune, che possono contenere migliaia di persone, si vanno esaurendo d'ora in ora.

Attori e attrici, comparse e coristi, maestranze ed artieri, cioè più di cinquecento persone, si prodigano calorosamente in una serie di prove che vengono interrotte per brevissime ore fra le due di notte e l'alba. V'è in tutti la passione di dare un contributo di attività, d'intelligenza, di collaborazione a quella che dovrà essere la celebrazione del Poeta sul mare. Le prove generali, di fronte a un ristretto numero di personalità, seguiranno a Sant'Elena martedì e mercoledì sera, alle ore 21.

Gli adattamenti dell'enorme palcoscenico, che comprenderà il canale divisorio, la piazza, la basilica con le colonne ingombre di arche, le travature e le ruote del mulino, la loggia sorretta dai tronchi dei pini, la darsena e l'edicola, saranno pronti soltanto alla vigilia dello spettacolo. Squadre di carpentieri e di cal... si avvicendano notte e giorno perchè nei limiti stabiliti ogni particolare sia completato.

Alla prima recita assisterà, per la famiglia, Gabriellino D'Annunzio, che è giunto a Venezia stamane e che è stato affettuosamente accolto dagli attori che provavano alla Fenice.

Nei cantieri veneziani si lavora febbrilmente, per preparare le squadre delle navi adriatiche che, dipinte con le insegne e con gli orifiamma dell'epoca, armate di vele latine e sospinte da forze remiere, solcheranno alla bocca del porto le acque dell'Adriatico, per apparire, espressioni di grandezza e di potenza, nell'arco della laguna. Le navi con le ancore affondate costituiranno nello sfondo un suggestivo e fantastico scenario nero, rosso e giallo. Delle altre navi, una passerà trasportando carichi di sale, un'altra recherà Basilissa di cui udiremo per la prima volta la voce: «Uomini rispondetemi. Tornata io sono dal profondo mare». Una terza porterà di fronte alle moltitudini Marco Gratico. Altre navi costituiranno la scorta del seguito.

La darsena vibrerà di argani e di leve sotto l'impulso dei costruttori, sicchè gli spettatori avranno l'immagine d'un mare iniziato e concluso sotto i loro occhi attoniti.

Costretti fra l'ombra della basilica di San Pietro, la ragnola della Certosa e l'isola di Sant'Elena, teatro e pubblico non formeranno più una finzione scenica ma una realtà immanente, tutto un mondo marino fra le alte poppe del meraviglio, l'intrigo delle reti e delle antenne, le lanterne dei piloti e l'edicola del maestro delle acque sollevata come una vedetta sull'onda.

Ruggero Ruggeri sarà in Sirventese e vestirà un costume marinaro. Tutto l'estuario formerà sull'acqua una corona tremante di lumi e si smorzerà nel velario di fiamme all'isola negli anni dell'incarnazione, come l'immaginò il Poeta.

Venezia, che prepara con intenso amore la realizzazione del più grande sogno di Gabriele D'Annunzio, fra l'intercolunnio della casa rossa di San Maurizio, dove egli tornò dalle trincee insanguinate del Carso e dai lunghi audaci voli adriatici, dove scrisse le pagine più malinconiche del *Notturno*, dove, orbo e veggente, immaginò la spedizione di Ronchi, scoprirà, per eternarne la memoria, una lapide per la quale il poeta Valeri ha dettato questa leggenda:

«In questa casa — Gabriele D'Annunzio — poneva dalle grotte imprese di guerra — sprigionava dalla sua veggente cecità — le luci di poesia — del *Notturno*. — 1916-1918».

La dimostrazione nautica avrà un carattere di semplice severità. Con le Associazioni combattentistiche saranno presenti i volontari di Fiume.

La difesa del castagno

Bologna, 29 agosto.

Si è svolto a Lizzano in Belvedere, il convegno del castagno e del sottobosco, con l'intervento delle gerarchie politiche, civili, sindacali e agricole delle provincie di Bologna, Modena e Pistoia. L'on. Agodi, che ha organizzato il convegno, ha preso la parola per prospettare il problema della difesa del castagneto dai parassiti e specialmente dal male dell'inchiostro. E' stata votata una mozione, in cui, elevato il pensiero al Duce, potenziatore della produzione italiana, si fanno voti che il castagno sia considerato pianta da difendere e da tutelare attraverso i Consorzi provinciali della orto-floricoltura con una speciale sezione, per i castagni di sottobosco, e che si predisponga l'organizzazione per l'ammasso totalitario obbligatorio del prodotto di castagno eccedente il consumo famigliare, attraverso un apposito ente, allo scopo di difenderne il prezzo.

Furto in una chiesa da poco consacrata

Como, 29 agosto.

Le suore della casa di Valduce dovevano l'altro giorno constatare che la chiesuola, da non molto consacrata ma già ricca di numerosi oggetti offerti in voto era stata spogliata da un ladro che aveva tolto all'immagine della Vergine Addolorata oggetti preziosi per 10 mila lire. Il ladro è il pregiudicato Carmine Subrizio, di 35 anni, dimorante a Milano. Costui, che a Como aveva fatto brevi comparse a bordo di varie automobili, è stato oggi rintracciato e arrestato.

Colpito da malore un alpinista precipita uccidendosi

Trento, 29 agosto.

Alcuni alpinisti che stamane stavano salendo al rifugio Pisadù, sulle Dolomiti, attraversando un sentiero scosceso, hanno scoperto il cadavere di un alpinista che dai documenti rinvenutigli addosso è stato identificato per Enrico Zunini, di Savona, abitante nella nostra città, in via San Lorenzo 24. Sembra che il disgraziato, in villeggiatura in quella località di montagna, partito per compiere un'ascensione alpina sia stato colto da un improvviso malore e perduto le forze sia caduto nel dirupo sottostante.

Quindicenne vittima della mania di confezionare bombe pirotecniche

Cagliari, 29 agosto.

Lo studente quindicenne Mario Figus è rimasto vittima d'una sua imprudente mania che lo portava a confezionare continuamente, di nascosto dai suoi, esplosivi di natura pirotecnica. Sembra che il ragazzo stamane sia riuscito, con una miscela di polvere pirica e di clorato di potassa, a combinare una piccola bomba alla quale dava fuoco, provocando così una violenta esplosione che l'investiva in pieno e gli dilaniava il corpo.

Un cane in auto provoca la morte del padrone

Cremona, 29 agosto.

Il droghiere Mario Lazzarini, di 38 anni, di Cremona, ritornava in città da Gerre Borghi avendo sull'automobile il figliuolo di undici anni e il cane da caccia. A un certo punto il cane tentò saltare dal finestrino e il Lazzarini cercò con una mano di quietare la bestia; ma così facendo perdette il controllo della macchina che si rovesciò. Il Lazzarini riportò la frattura del cranio e morì sul colpo; il figlio rimase incolume.

Come un fulmine ha ucciso tre mucche in una stalla

Parma, 29 agosto.

Un violentissimo nubifragio si è rovesciato sulle città e su gran parte della provincia causando allagamenti e danni alle colture. In quel di Montechiarugolo una scarica elettrica, entrando in una stalla ove erano cinque mucche alla mangiatoia, ha ucciso alternativamente gli animali, lasciando incolumi il secondo e il quarto. La quantità di pioggia caduta durante l'acquazzone durato poco più di due ore è risultato di oltre 70 millimetri.

Salva dalle acque una donna e due bambini

Brescia, 29 agosto.

Nello specchio d'acqua del lago d'Iseo, davanti a Marone, il capo-squadra della G.I.L. Luigi Agostinelli stava sistemando la barca dei marinaretti, quando udì le invocazioni disperate di una donna in pericolo di affogare con due suoi bambini. Gettatosi in acqua vestito, l'Agostinelli riusciva con molti sforzi a trarre in salvo i bambini, e poi ad assicurarsi, con una barca sopraggiunta, anche della madre, ormai priva di sensi.

Tragico annegamento

Faenza, 29 agosto.

A Modigliana l'operaio Olimpio Zuccarelli in Samori, di anni 44, mentre si trovava a lavare panni nel torrente Tramazzo, veniva travolto da una improvvisa piena e attraversava l'intero abitato gridando al soccorso e compiendo disperati sforzi per sottrarsi alla furia delle acque. Molta gente assisteva al tragico passaggio, impotente purtroppo a portarle aiuto. Due generosi operai, Francesco Baldoni e Manlio Lanzini, gettatisi in acqua per tentare il salvataggio, rischiavano di essere travolti. Finalmente in fondo alla città, dove il torrente si allarga, l'operaio Calbani Ilario riusciva ad afferrare la donna e trasportarla a riva. Ma la poveretta, in condizioni disperate, col corpo tutto pesto e sanguinolento, moriva poco dopo.

DA PALLANZA

Con la partecipazione di S. E. Mons. Eliseo Castelli Vescovo di Nocera, e di mons. Buttafava, prevosto del Duomo di Milano, hanno avuto luogo le manifestazioni di chiusura delle feste centenarie della nascita della beata Caterina Morigia, pallanzese.

SPORT

Per i campionati europei

Gli atleti italiani sono giunti a Parigi

Parigi, 29 agosto.

Accompagnata dal dott. Saini, è giunta stasera alla Gare de Lyon alle 22,40, la squadra italiana che parteciperà ai prossimi campionati europei di atletica leggera. Erano ad attendere gli atleti, il dott. Pucci, segretario generale della FIDAL, e un folto gruppo di giornalisti italiani e stranieri, nonchè i soliti cacciatori di autografi.

Dopo aver posato per i fotografi, gli atleti sono partiti in torpedone alla volta di Saint Germain dove alloggeranno al Padiglione Enrico IV, che è divenuto ormai il luogo di clausura e rifugio degli atleti italiani alla vigilia dei cimenti internazionali. Quanto al programma degli allenamenti per i prossimi giorni, nulla ancora è stato deciso; ma è probabile che sin da domani gli «azzurri» comincino il loro lavoro.

Mercato dei cotoni

New York, 29 (chiusura cotoni). — (Disp.): tendenza poco stabile: Middling 8.30. Futuri: tend. quot. sostenuta; tendenza chiusa, poco stabile. Settembre 8.14, ottobre 8.16-20, novembre 8.23, dicembre 8.25-26, gennaio ('39) 8.24, febbraio 8.24, marzo 8.25, aprile 8.28, maggio 8.30-31, giugno 8.19, luglio 8.19.

New Orleans, 29. — Disp.: Middling 8.35. Futuri: ottobre 8.29, dicembre 8.33-34, gennaio ('39) 8.35, marzo 8.33, maggio 8.27-28, luglio 8.20-27.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA